AGOSTO-SETTEMBRE 1976/13-14
QUINDICINALE / 1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI / 10096 LEUMANN (TORINO)

catechesi

IL 3° MOMENTO DEL CATECHISMO DEI FANCIULLI



RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

ANNO 45°

GRUPPO DI REDAZIONE

Consiglio di Direzione:

Pietro Damu (coordinatore) - Mario Filippi
Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica

Franco Ardusso - Bartolino Bartolini - Michi Costa - Mario Galizzi
Valentino Meloni - Giuseppe Sobrero - Nicolò Suffi

COLLABORATORI PRINCIPALI

Emilio Alberich - Cesare Bissoli - Claudio Bucciarelli
Carmela Calosso - Giuseppe Cionchi - Mario Comoglio - Carlo Fiore
Gianfranco Frumento - Vittorio Gambino - Gaetano Gatti - Guido Gatti
Giuseppe Gianolio - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino
Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Franco Lever - Maria Luisa Mazzarello
Giancarlo Milanesi - Vittorio Morero - Flavio Pajer
Umberto Pasquale - Maria Luisa Petrazzini
Rodolfo Reviglio - Riccardo Tonelli
Zelindo Trenti - Francesca Veronese - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

■ Abbonamento ai 10 numeri di « Catechesi-STUDI ED ESPERIENZE »:
per l'Italia L. 4000; per l'Estero L. 4800;
un numero L. 400; arretrato L. 900.

■ Abbonamento agli 8 numeri di « Catechesi-FOTOPROBLEMI »:
per l'Italia L. 4500; per l'Estero L. 5100;
un numero L. 550; arretrato L. 1100.

■ Abbonamento agli 8 fascicoli di « Catechesi-DOSSIER GIOVANI »:
(Supplemento trimestrale, con spedizione in cartellina di due fascicoli per volta)
per l'Italia L. 1500; per l'Estero L. 2200;
un numero (« Dossier 1-2 ») L. 380; ciascun fascicolo arretrato L. 250.

Amministrazione:

Editrice ELLE DI CI, 10096 Leumann (Torino)
ccp 2/27196; tel. (011) 95.80.555

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: U. Bastasi
Registr. Trib. di Torino (14.11.1949) n. 390
Quindicinale
Agosto-settembre 1976, nn. 13-14 - 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

catechesi

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Sommario Agosto-Sett. 1976 13/14

IL 3° MOMENTO DEL CATECHISMO DEI FANCIULLI

EDITORIALE

Presentazione del 3° momento del Catechismo dei fanciulli pp. 2-3

STUDI

Maria Luisa Mazzarello - « Sarete miei testimoni » (Premesse generali per una lettura globale del 3° volume del CdF) pp. 4-8

Cesare Nosiglia - L'iniziazione dei ragazzi alla Bibbia nel CdF/3 (Analisi del testo e prospettive catechistiche) pp. 9-23

Franco Costa - Per un primo accostamento al CdF/3: « Sarete miei testimoni » (Schede di lettura dei singoli capitoli) pp. 24-33

Franco Costa - Le formulazioni nel CdF/3 (Significato e limiti delle formule nella catechesi) pp. 34-36

Michi Costa - Tre momenti, un solo Catechismo (La continuità del discorso catechistico nel CdF/3) pp. 37-41

Mario Filippi - Orientamenti metodologici nel CdF/3 (Riflessioni e stimolazioni per l'utilizzazione catechistica) pp. 42-53

Michi Costa - Il progetto catechistico del CdF/3 (Prospettive per un itinerario catechistico) pp. 54-59

ARTICOLI VARI

DOCUMENTI

La catechesi del nostro tempo, con particolare riferimento alla catechesi dei fanciulli e dei giovani (Lineamenti di studio per la preparazione del Sinodo dei Vescovi) pp. 60-73

SUSSIDI

Mario Galizzi - La « Bibbia TOB » (Un eccezionale strumento di lavoro anche per gli operatori pastorali) pp. 75-78

Dischi e libri pp. 79-80

EDITORIALE

Presentazione del 3° momento del «Catechismo dei fanciulli»

Con la pubblicazione del terzo volume de « *Il Catechismo dei fanciulli: Sarete miei testimoni* », si chiude un capitolo importante nella storia della catechesi e della pastorale dell'Italia di questi anni.

Si chiude il capitolo della redazione dei nuovi Catechismi per i fanciulli, ma se ne apre un altro, quello dello studio della sperimentazione, della creatività catechistica e pastorale.

Si sa, il « Catechismo dei fanciulli », nonostante la buona volontà e le buone intenzioni, è stato frutto delle fatiche di pochi. La consultazione a causa dei tempi piuttosto brevi della redazione, non ha potuto avere quella estensione che si desiderava affinché il CdF potesse riflettere in qualche modo, l'*esperienza di fede di tutta la comunità*. Il Catechismo viene affidato alla comunità come « libro stampato che non ha vita propria. Vive invece per le persone e per le comunità che lo accolgono come un libro della fede » (CdB, Presentazione, p. 7).

Dunque le comunità che utilizzeranno questo Catechismo non devono recepirlo come qualcosa di intangibile e di definitivo, che viene loro imposto dall'alto, ma piuttosto come qualcosa attorno a cui sono chiamati tutti a collaborare studiandolo, approfondendolo, verificandolo, proponendo modifiche. Tutte le comunità e gli operatori pastorali sono chiamati a portare il loro personale contributo, perché il CdF diventi sempre più adeguato alle finalità pastorali dalle quali e per le quali è nato. Paradossalmente, ma con verità, potremmo dire che con la pubblicazione il Catechismo non è ancora nato; esso nascerà e crescerà a mano a mano che entrerà nella coscienza degli operatori pastorali, delle comunità e dei ragazzi ai quali è destinato.

È questo il compito e il significato della « sperimentazione e della consultazione » per le quali furono preparati questi testi. Esse, invero, sono già iniziate al momento della pubblicazione del CdF e della sua massiccia adozione da parte di numerosissime comunità ecclesiali. Ha già prodotto una grande massa di materiale di studio, di interpretazione, di utilizzazione, batterie di sussidi che vanno dalle Guide, ai quaderni attivi, alle schede per i genitori, ai dischi, agli audiovisivi.

Lo studio di questo ricco materiale darà già alcune precise indicazioni circa l'accoglimento del CdF e le iniziative che sono sorte attorno ad esso, ma si tratta solo d'una parte o di un versante della sperimentazione, e non certo la più ricca e significativa. La vera consultazione inizierà quando cominceranno

a rifluire dalla periferia al centro, dalla base al vertice, le esperienze, le iniziative, gli umori che l'adozione del CdF ha provocato nelle comunità più vive e sensibili.

Come per i precedenti volumi, anche per questo 3° momento del CdF, « Catechesi » dedica un numero monografico, che vuol essere un invito alla lettura e alla utilizzazione del Catechismo. Com'è nostro stile, ormai collaudato, dopo una breve presentazione del volume nella globalità delle sue scelte, dei suoi contenuti e della sua struttura, presenteremo le principali dimensioni o chiavi di lettura e proporremo anche delle linee concrete per una immediata utilizzazione catechistica e pastorale.
Anche quest'anno, purtroppo, lo spazio a nostra disposizione non ci consente di fare un discorso completo e articolato come vorremmo e come sarebbe auspicabile. Per questo, come lo scorso anno, nella Rivista ci limiteremo a presentare solo alcuni dei contributi preparati. Il discorso più completo e articolato troverà posto in un « Quaderno di Catechesi » (n. 4) che sarà a disposizione nelle librerie quasi contemporaneamente all'uscita della Rivista.
Pensiamo di fare un servizio ai lettori più interessati riportando qui sotto lo schema del quaderno nelle sue principali articolazioni.

Indice del « Quaderno di Catechesi » n. 4

– *Presentazione: Il 3° momento del Catechismo dei fanciulli*
– « *Sarete miei testimoni* » (Premesse generali per una lettura globale del 3° momento del Catechismo dei fanciulli), di M. L. Mazzarello.
– *Per un primo accostamento al CdF/3:* « *Sarete miei testimoni* » (Schede di lettura dei singoli capitoli), di F. Costa.
– *Quale ragazzo?* (Catechismo e situazione psicosociologica del ragazzo di 10-12 anni), di M. Filippi.
– *L'iniziazione dei ragazzi alla Bibbia nel CdF/3* (Analisi del testo e prospettive catechistiche), di C. Nosiglia.
– *L'iniziazione alla vita nella Chiesa* (Itinerario liturgico-ecclesiale del CdF/3), di W. Ruspi.
– *Le formulazioni nel CdF/3* (Significato e limiti delle formule di catechesi), di F. Costa.
– *Tre momenti, un solo catechismo* (La continuità del discorso catechistico del CdF/3), di M. Costa.
– *Orientamenti metodologici del CdF/3* (Riflessioni e stimolazioni per l'utilizzazione catechistica), di M. Filippi.
– *Il progetto catechistico del CdF/3* (Prospettive per un itinerario catechistico), di M. Costa.
– *Le comunità ecclesiali di fronte al CdF/3* (Il Catechismo come occasione di rinnovamento comunitario), di G. F. Fregni.
– *Il ruolo della famiglia nel CdF/3* (Analisi dei messaggi e prospettive), di G. e F. Biader.

«SARETE MIEI TESTIMONI»

studi

PREMESSE GENERALI PER UNA LETTURA GLOBALE DEL 3° VOLUME DEL CATECHISMO DEI FANCIULLI

MARIA LUISA MAZZARELLO

1. Scelte di fondo

Sarete miei testimoni è il terzo volume del « Catechismo dei fanciulli » e si rivolge ai ragazzi di 10-11/12 anni completando la *proposta per il cammino di fede* che i Vescovi italiani presentano ai fanciulli e ai loro educatori.
Esso si situa in continuità con i precedenti volumi secondo una linea di sviluppo ciclico dove ogni « momento » ha significato in se stesso e viene come ricapitolato in una esperienza più ampia nei « momenti » successivi.
Questo criterio didattico di ciclicità e di gradualità si fonda sul rispetto delle particolari esigenze dei diversi stadi di crescita del fanciullo che sono rispecchiate nella modalità che regola l'annuncio cristiano:

- la *scoperta* del Cristo risorto (*Io sono con voi,* 6-8 anni);
- l'invito a *seguirlo* nella Chiesa con i fratelli (*Venite con me,* 8-10 anni);
- l'impegno a *testimoniarlo* nel mondo (*Sarete miei testimoni,* 10-11/12 anni).

In particolare il CdF/3 si configura per l'emergere di un'esperienza ecclesiale fondamentale — la *Confermazione* —, sorretta dagli atteggiamenti più significativi e dalle situazioni di vita più normali dei ragazzi di questa età il cui sviluppo psico-sociale favorisce un'esperienza di *collaborazione.* Di essa il Catechismo si avvale per un accostamento ai grandi temi della vocazione, dell'impegno, della corresponsabilità nel mondo e nella Chiesa.
Il CdF/3, infatti, ha come *obiettivo specifico* l'iniziazione del ragazzo ad assumere, nella Chiesa e nella società, le proprie responsabilità di cristiano secondo gli impegni che derivano dai sacramenti di iniziazione: Battesimo, Cresima, Eucaristia.
Il ragazzo legge nella storia il farsi del piano della salvezza, ne scopre i segni in se stesso (talenti-vocazione) e vi corrisponde impegnandosi a collaborare con tutti gli uomini di buona volontà, nella disponibilità e nel servizio (Cresima).

Più concretamente, l'iter pedagogico si snoda nei seguenti *obiettivi intermedi*:

- l'accostamento al mistero della Chiesa come progetto di Dio che si realizza nella storia;

– il senso dell'appartenenza alla Chiesa;
– la scoperta del ruolo che ciascuno ha nella Chiesa;
– l'indicazione della scelta vocazionale rilevando i diversi stati di vita e il significato degli impegni temporali.

2. Articolazione dei contenuti

Il Catechismo si struttura in otto capitoli o unità didattiche a cui è sottesa una duplice dinamica: *Evangelizzazione e sacramenti, Evangelizzazione e promozione umana.*
Questa dinamica si rileva chiaramente all'interno di ogni unità; la *Parola,* infatti, rinvia sempre ai *Segni della comunione ecclesiale* e la vita della comunità è sollecitata all'impatto con il mondo da una concreta testimonianza cristiana.
Inoltre, il Catechismo ricorre ai *valori umani* individuali e sociali; più precisamente, li suppone e ne stimola l'assunzione perché l'incontro con Cristo e il suo Messaggio *si attui nella totalità della persona* del ragazzo.
Il titolo del CdF/3 esprime in sintesi il motivo dominante dell'itinerario cristiano proposto nel testo.
« *Sarete miei testimoni* » è la Parola rivolta da Gesù risorto agli apostoli prima di salire al cielo.
Con questo invito, Gesù impegna oggi i ragazzi, e con loro la comunità, alla testimonianza cristiana nel mondo secondo il messaggio lucano del libro degli *Atti.*
La *dimensione ecclesiale,* di conseguenza, costituisce il taglio caratteristico di tutto il volume: la Chiesa è presentata come Popolo di Dio e come Comunità cristiana, aspetti, questi, che meglio ne evidenziano la presenza e l'impegno nel mondo per il compimento del piano di salvezza.
Ciò appare anche dallo sviluppo contenutistico di cui presentiamo una rapida sintesi.

1° capitolo - Un progetto da realizzare insieme
È un capitolo che può considerarsi introduttivo; in esso sono presenti i temi di fondo che ritorneranno in tutto il testo: quello del Popolo di Dio e quello della storia della salvezza.
Il progetto di Dio nella storia degli uomini è, infatti, quello di fare di tutta l'umanità un solo popolo.

2° capitolo - Un popolo sulla via di Cristo
Vengono considerati gli appartenenti al Popolo di Dio: sono coloro che hanno ricevuto il Battesimo e fanno proprie le scelte che questo implica (*prima tappa catecumenale: Battesimo*).

3° capitolo - Per rivelare al mondo il volto di Dio
Sono evidenziati i tratti caratteristici della vita del Popolo di Dio; la legge che la regola è l'amore annunciato da Cristo e infuso dallo Spirito Santo.

4° capitolo - Fedeli al Signore ogni giorno
La legge dell'amore richiama la dinamica peccato-santità. Viene così evidenziata la realtà esistenziale del Popolo di Dio: l'impegno di distacco dal peccato per una vita santa (*seconda tappa catecumenale: Penitenza*).

5° capitolo - Testimoni di Gesù risorto
La Pasqua di Cristo è attualizzata nella Chiesa per il dono dello Spirito Santo. Essa è annunciata alla luce della Pentecoste sulla linea dell'esperienza fatta dagli apostoli e tradotta nella loro catechesi post-pentecostale.
In questa prospettiva il capitolo va pertanto considerato come la parte culminante di tutto il terzo momento (*terza tappa catecumenale: Confermazione*).

6° capitolo - A servizio del Signore e degli uomini
È evidenziata nel Popolo di Dio l'azione dello Spirito che con i suoi doni suscita carismi e ministeri per un servizio della Chiesa nel mondo.
Sulla linea dell'impegno di servizio a Dio e ai fratelli, sono particolarmente illustrate alcune vocazioni: matrimonio, sacerdozio, vita religiosa.

7° capitolo - Uomini nuovi per un mondo nuovo
Il tema di questo capitolo si ricollega a quello del precedente. In esso è sottolineato lo « stile nuovo di vita » a cui il cristiano è chiamato per costruire un mondo più nuovo.
Sono qui particolarmente valorizzate le virtù cardinali.

8° capitolo - In festa nel giorno del Signore
L'iter del Popolo di Dio trova in questo capitolo di ampio respiro universalistico ed escatologico la sua tensione finale, quella, cioè, di celebrare nel mondo la memoria del Cristo vivente mediante la Parola, la Frazione del pane e la Testimonianza della vita (*quarta tappa catecumenale: Eucaristia*).

3. Struttura del CdF/3

A. STRUTTURA LETTERARIA

Come gli altri volumi, anche questo non è un testo didattico, ma *un vero e proprio Catechismo* [1] in cui vengono proposti degli itinerari di annuncio cristiano che lasciano ampio spazio alla creatività del catechista.
Le catechesi, pertanto, non sono sviluppate secondo una rigorosa articolazione metodologico-didattica con argomenti completi e conclusi in se stessi, ma piuttosto vengono evidenziate delle *piste* per una « professione di fede » che dovranno essere ulteriormente sviluppate nel momento della catechesi viva.
A differenza degli altri volumi, in questo *il linguaggio* è più narrativo e soprattutto è più *critico* e ricorre alle categorie di un linguaggio propriamente secolare nel rispetto dell'attenzione ai « segni dei tempi ».
In questo modo si vuole aiutare il ragazzo a sviluppare la capacità di valutare la situazione storica che vive alla luce del messaggio cristiano della salvezza.
Nel CdF/3, infatti, lo sviluppo del discorso ricalca il libro degli *Atti degli apostoli,* particolarmente le pagine relative alla vita delle prime comunità, ma non si esaurisce in una narrazione storica, bensì ripropone i fatti del passato e li interpreta nel contesto della vita della comunità cristiana impegnata nella società del XX secolo. Ossia, il ragazzo è chiamato a interpretare, sulla proposta paradigmatica del NT, i fatti di cui è intessuta la sua vita, i

[1] Sul significato di questa scelta cf E. CAPORELLO, *Significato e scelte del « Catechismo dei fanciulli »*, in « Catechesi », n. 11-12 (1974), pp. 31-36.

numerosi problemi umani e gli avvenimenti che formano la trama della storia. Si tratta di un *linguaggio di fede* che, fondandosi sul passato, consente il dialogo con il presente e apre al futuro. Esso attinge alle fonti genuine della Bibbia, della Liturgia, della dottrina della Chiesa e alla sua storia.
Anche l'*aspetto liturgico* del CdF/3 si inserisce nel contesto esistenziale della vita della Chiesa e di ogni uomo evidenziando così, più efficacemente e con un linguaggio concreto, la presenza dinamica dello Spirito che agisce nell'umanità per realizzare il disegno del Padre.

B. STRUTTURA DIDATTICA DELLE SINGOLE UNITÀ

All'interno di ogni unità emergono le seguenti piste: *esperienziale, cristologica, ecclesiologica, testimoniale.*
Esse costituiscono una linea unitaria e graduale di sviluppo nel rispetto dei diversi itinerari caratterizzanti l'annuncio di ogni capitolo.
Il *richiamo ESPERIENZIALE* sottende l'opzione di fondo di tutto il Catechismo, quella cioè di favorire l'integrazione tra fede e vita.
Il « vissuto esistenziale », infatti, costituisce il punto di partenza di ogni unità ed è ripreso, con accentuazioni varie, all'interno di ogni capitolo. Pone interrogativi, evoca situazioni concrete relative e alla vita del ragazzo e al suo contesto ambientale.
Il ricorso all'esperienza non deve essere visto solo come un accorgimento didattico o pedagogico che potrebbe rischiare di essere riduttivo del messaggio cristiano, ma vuole rispondere all'esigenza di « incarnazione » essenziale all'economia cristiana e che si esprime con l'evidenziare i compiti della Chiesa-nel-mondo.
L'approccio esperienziale è pregnante di problematica umana (i progetti degli uomini, la capacità di scelta, l'impegno sociale, il lavoro, ecc.) che può prestarsi a una polivalenza di letture la cui ambiguità è però superata dal ricorso alla *pista CRISTOLOGICA* e a quella *ECCLESIOLOGICA.*
L'*annuncio* riguardante la vita di *Cristo* e la sua opera di salvezza apre all'*impegno ecclesiale* in cui tale annuncio trova la sua « applicazione pratica ». Cioè, la vita della Chiesa è vista nella prospettiva di modelli testimoniali che incarnano il messaggio di Cristo vissuto per il dono dello Spirito lungo tutta la storia della Chiesa: nella carità fraterna delle prime comunità cristiane, nell'eroismo del martirio della Chiesa primitiva e della Chiesa sempre perseguitata, nell'impegno di povertà e di servizio ai fratelli.
La *pista TESTIMONIALE* trova il suo momento forte nell'azione liturgica che vivifica e alimenta l'impegno del cristiano nel mondo.

Ogni capitolo si chiude con una *pagina conclusiva* che ricapitola il messaggio annunciato nella preghiera di lode (Salmi), nell'azione liturgica e nelle formulazioni.
Essa è sempre *celebrativa della fede* e costituisce uno stimolo per l'educazione alla preghiera e all'iniziazione liturgica, inoltre costituisce pure un tentativo di sintesi e di sistematizzazione del mistero cristiano nel rispetto alle esigenze proprie dello sviluppo conoscitivo dei ragazzi.
Evidentemente le formule non dovranno scadere a una visione riduttiva del messaggio cristiano, bensì la catechesi viva dovrà far giungere a esse come a una proclamazione di fede vissuta nella liturgia e sperimentata nella vita per il dono incessante dello Spirito.
Sarà la catechesi viva che troverà modo di articolare il suo annuncio a par-

tire dall'*esperienza* (secondo la dinamica metodologica « l'uomo interroga, Dio risponde ») o a partire dalla *Parola di Dio* (secondo la dinamica metodologica « Dio chiama, l'uomo risponde »). In ogni caso, però, l'annuncio di Cristo e la vita ecclesiale di testimonianza e di celebrazione del mistero di Cristo orienteranno l'agire e l'impegno del cristiano nel mondo.
Il Catechismo tenta di evidenziare ciò *nei CORSIVI*, che con la loro attualizzazione della Parola di Dio vogliono provocare una risposta concreta di vita, e *nei Documenti FUORI TESTO*, che con i loro richiami di fatti storici (impegni concreti della Chiesa alle svolte della storia, il primo contratto di lavoro per un giovane apprendista, i concili, ecc.) e di profili di vita (san Francesco d'Assisi, santa Caterina da Siena, Madre Cabrini, con attenzione anche a uomini di speranza che lo Spirito suscita anche in campo non cristiano, come Gandhi), costituiscono uno stimolo per l'imitazione, particolarmente rispondente alle esigenze dei ragazzi di questa età che hanno bisogno di modelli concreti a cui identificarsi.

A differenza dei primi due volumi, *le PAGINE DELLA COMUNITÀ* non sono poste all'inizio di ogni capitolo, ma sono sparse all'interno di alcune unità.
Esse vogliono essere un aiuto per gli educatori a comprendere il taglio catechistico del capitolo, ad avviare un discorso catecumenale, ad approfondire certi problemi, come ad esempio quello del peccato originale.
Hanno quindi una funzione pedagogica precisa: aiutare a leggere le catechesi e soprattutto allargare il discorso per favorire, dove sarà possibile, un dialogo aperto in particolare fra genitori e figli su problemi scottanti come ad esempio quelli del peccato, del male nel mondo, e dell'impegno sociale interpretati secondo le esigenze di un concreto impegno cristiano.

I FANCIULLI E LA VITA DI FEDE

Corso di aggiornamento per catechisti

Gaetano Gatti, pp. 160, L. 1.600
Collana « Formazione dei catechisti » n. 7

Un volume ricco di esperienze e di suggerimenti pratici per i catechisti, impegnati a trasmettere il messaggio dei nuovi catechismi della CEI ai fanciulli nell'ambito della comunità parrocchiale.
Può anche essere usato come testo-base per un corso di formazione di catechisti.
I cinque capitoli presentano il metodo della conversione catechistica e i principali temi contenutistici dal punto di vista catechistico.
Ecco i titoli:

— Far catechesi ai fanciulli
— La parola del fanciullo interroga il linguaggio della fede
— L'educazione alla fede: un modo di interpretare e vivere le esperienze quotidiane
— Credere a Gesù Cristo: Parola del Padre
— Iniziare alla celebrazione dei Sacramenti nella comunità cristiana.

In appendice presenta delle « schede di ricerca » per la revisione in gruppo, indicando il metodo per usarle con frutto.

Destinatari del volume sono tutti coloro che si occupano della catechesi ai fanciulli, in particolare i catechisti parrocchiali.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

L'INIZIAZIONE DEI RAGAZZI ALLA BIBBIA NEL CDF/3

studi

ANALISI DEL TESTO E PROSPETTIVE CATECHISTICHE

CESARE NOSIGLIA

1. I criteri di fondo per la scelta dei brani

È importante, prima di esaminare il contenuto biblico di questo Catechismo, richiamare sommariamente i criteri di fondo che hanno guidato l'équipe nella stesura. Mi riferisco naturalmente ai criteri in ordine al contenuto biblico dell'intero « Catechismo dei fanciulli ». Ritengo che essi possano illuminare sia le scelte fatte circa i vari libri e brani della Sacra Scrittura, sia l'uso catechistico che se ne dovrà fare con i ragazzi.

A. LA GRADUALITÀ NELLA PRESENTAZIONE DELLA STORIA SACRA

Si tratta di accostamento dei testi biblici vetero e neotestamentari di tipo « catecumenale », nel senso che essi sono stati arricchiti in modo progressivo sia qualitativamente che esegeticamente. Si è tenuto conto dell'evolversi della rivelazione (la cosiddetta « pedagogia di Dio ») che è piena e totale solo in Cristo.

Dio ha preparato il suo popolo alla venuta di Gesù e con « provvida gradualità ha svelato il suo amore » (*RdC,* 15). Quest'azione graduale di Dio deriva certo dalla grandezza del mistero che lui voleva rivelare, ma si spiega anche con la necessità di educare un popolo semplice e di « dura cervice », la qual cosa esigeva di svelarsi a lui a poco a poco. È una regola che mostra la fedeltà all'uomo e il rispetto che Dio stesso ha usato nella sua rivelazione. È una regola basilare anche nella nostra catechesi con i fanciulli. Occorre farli accostare alla Bibbia, a tutta la Bibbia, ma secondo norme attente sia all'evolversi della rivelazione, sia alla loro capacità di comprensione del dato rivelato. Per questo alcuni libri o brani biblici li troviamo solo nel terzo volume del Catechismo e sono quasi del tutto assenti nel primo e nel secondo.

Tipico, al riguardo, è il caso dell'Antico Testamento.

Nel primo volume esso è presente come dimensione di fondo (« l'Alleanza »), che fa emergere la costante dell'azione di Dio verso il suo popolo. È presente

ancora nel richiamare i salmi come espressione di lode e di ringraziamento di fronte alle meravigliose opere del Signore.
Nel secondo volume si comincia ad accostare con sufficiente ampiezza alcuni personaggi o fatti importanti della storia sacra (i « documenti » su Abramo, Mosè, Isaia, Esodo...). Non si tratta ancora di una storia perfettamente legata in un disegno unitario, ma di fatti paradigmatici dell'azione di Dio e della risposta dell'uomo.
In questo terzo volume si sviluppa una dinamica più articolata della storia sacra, se ne offre una catechesi ricca e approfondita collocandola al centro della meditazione perenne della Chiesa. Come esempio pratico si può vedere il modo di affrontare il « peccato originale » nei tre volumi (p. 35 di « Io sono con voi »; p. 124 di « Venite con me »; p. 72 di « Sarete miei testimoni »).

B. LA FEDELTÀ AL TESTO SACRO

Essa riguarda sia il modo di esporre i singoli episodi, sia l'attenzione ai diversi generi letterari dei racconti biblici.
Tale fedeltà scaturisce innanzitutto dal contatto diretto con i testi sacri. Privilegiando il testo rispetto a una sua reinterpretazione o ritrascrizione, si offre la possibilità ai fanciulli di accostare la fonte nella sua originale forza parlante. Non si tratta di biblicismo esasperato, ma di serietà culturale oltre che religiosa. È compito semmai della catechesi viva « raccontare » i fatti, rinarrarli e spiegarli in modo da renderli accessibili ai fanciulli. Del resto il Catechismo ha applicato questo criterio con elasticità. Nel 1° volume troviamo sovente i testi evangelici abbreviati, e riscritti in termini più accessibili: è stato tuttavia un lavoro svolto con molta attenzione e rispetto per il testo sacro. Già nel 2° volume, però, e tanto più nel terzo, i brani sono riportati nella loro fedele traduzione, per intero, senza aggiunte o accomodamenti di sorta.
A questo proposito va anche notato come, sovente, in questo 3° volume si è preferito rimandare direttamente alla lettura dei brani biblici, riportando nel Catechismo solo quei richiami necessari alla completezza della catechesi. Questo fatto induce alla ricerca, all'approfondimento più completo del messaggio rivelato, alla meditazione comunitaria, all'uso diretto del testo sacro nella catechesi viva, da parte dei ragazzi.
Il criterio della fedeltà non si limita soltanto a favorire un accostamento diretto e autentico al testo sacro. Esso mira innanzitutto alla comprensione del messaggio rivelato. Tale comprensione nasce dalla consapevolezza che la Parola di Dio rivelata si è servita di « modi e forme » umani e di « autori » umani ispirati, per giungere fino a noi.
Soprattutto è importante che, non solo i catechisti, ma anche i ragazzi imparino a leggere le Scritture, distinguendo in esse il rivestimento letterario e sapendo cogliere l'autentico messaggio divino: ciò che il testo vuole veramente dire al di là di facili accomodamenti, interpretazioni superficiali o riduttive.
Non si tratta di fare dei ragazzi degli esperti in esegesi. È indispensabile, però, nell'iniziazione biblica portarli non solo a conoscere i testi sacri, ma a saperli leggere e interpretare, con l'aiuto magari del commento contenuto in ogni edizione della Bibbia.
Perché i ragazzi non dovrebbero saper distinguere il valore di una parabola da un racconto popolare o da una profezia? E perché alcuni testi, pur così

importanti, dovrebbero rimanere inspiegabili per i ragazzi se non in un modo parziale o lacunoso?
Il terzo volume del Catechismo si è preoccupato anche di questo e offre ai ragazzi, oltre che ai loro educatori, i principi fondamentali per una chiave interpretativa di alcuni testi biblici non solo di ordine spirituale, ma storica, culturale, esegetica.
Si veda per esempio l'ambientazione e la spiegazione del racconto di Genesi 2, nel cap. IV del Catechismo (pp. 72 ss.); o l'excursus sullo Spirito di Dio nell'AT del cap. V (pp. 84 ss.); o l'introduzione all'episodio di Ester e la festa dei Purim del cap. VI (p. 106).
Per il NT si può vedere l'introduzione al libro degli Atti del cap. I (pp. 12 ss.); la ricerca sulla nascita della comunità di Corinto e di Efeso del cap. IV (pp. 62-63); e soprattutto l'accostamento dei testi di Giovanni 15-17 alle pagine degli Atti sull'azione dello Spirito Santo nella Chiesa, del cap. V (pp. 86 ss.).

C. ATTUALIZZAZIONE DEI BRANI BIBLICI

Il Catechismo vuole far accostare i ragazzi alla Bibbia come « libro » in cui Dio parla oggi all'uomo. Parola di Dio vivente, dunque, nella storia. È un impegno di attualizzazione che emerge dal costante inserimento del dato biblico nella vita della Chiesa. È nella Chiesa che la Scrittura si legge e si rivive. Non si tratta di un tentativo di attualizzazione di tipo moralistico o soltanto profetico. Il Catechismo, soprattutto questo terzo momento, è attento a far emergere dai brani biblici la costante della rivelazione di Dio nella storia degli uomini. Per questo viene anche affrontato, seppure in termini d'iniziazione, il tema globale della rivelazione in se stessa, come insieme di fatti, parole, eventi in cui agiscono Dio e l'uomo. Anche la normatività della Scrittura rispetto all'oggi della vita della Chiesa e del mondo, appare sottolineata, sia dal commento dei brani, sia dal modo di farli accostare nella lettura e meditazione ecclesiale.
Ciò che importa, quindi, è di far accostare i ragazzi non solo ai singoli episodi, ma al messaggio globale della Bibbia quale progetto di salvezza per l'uomo, e chiamata all'incontro-dialogo con Dio nella propria vita. Spesso i brani biblici sono preceduti o seguiti da un esplicito invito alla ricerca del vero significato del messaggio per l'esistenza del singolo, della Chiesa e del mondo di oggi.
Questo tentativo di vedere la Bibbia come « parola vivente », lo si può notare anche nel fatto che essa è considerata, dal Catechismo, come vera « esperienza » e non è mai proposta come puro kerigma.
Questo significa che le pagine bibliche non vanno lette come esaustive della parola di Dio, ma significative di un modo proprio dell'azione di salvezza che si compie nella storia. La parola di Dio, che è azione dello Spirito, appare dunque più ampia dello scritto biblico, ma ha con esso un rapporto privilegiato, in quanto presenta fatti e parole di Dio e dell'uomo intimamente legati in una storia che è umana e divina insieme.
Far percepire ai ragazzi che anche noi oggi facciamo parte di questa storia; far comprendere che nella meditazione del dato rivelato ognuno riscopre se stesso, il proprio posto a cui è chiamato: questo è il fine primario della lettura biblica proposta dal Catechismo e nello stesso tempo è il modo per renderla attuale nella vita di ciascuno.
Nello stesso tempo la carica profetica del dato biblico non si esaurisce mai; è possibile approfondirlo continuamente senza timore di esaurirlo definitiva-

mente. È la funzione che la Bibbia svolge, soprattutto nell'ambito liturgico. Il Catechismo propone anche questo tipo di accostamento (si veda per es. nel cap. IV la celebrazione penitenziale impostata sul brano di *Os* 11 e di *Ef* 5), che rende i brani biblici attuali nella vita della Chiesa.
Un modo per far comprendere ai ragazzi l'ambiente in cui sono nati i brani della Scrittura e in cui essi rinnovano gli eventi che annunciano, è la celebrazione nella Chiesa dell'agire di Dio e dell'uomo. Ciò favorisce anche quegli atteggiamenti di fondo che aiutano i ragazzi a leggere la Bibbia nell'oggi della loro esistenza: ascolto, meditazione, fiducia, esame e confronto con la vita, risposta nell'acclamazione di lode e di ringraziamento e nell'impegno.

D. LETTURA CRISTOCENTRICA

Strettamente legato al criterio dell'attualizzazione è l'altro aspetto fondamentale della presentazione biblica che scaturisce evidente dal Catechismo: il *cristocentrismo* del dato rivelato.
Ogni riferimento biblico trova, nel Catechismo, il suo centro in Cristo. All'inizio del 1° capitolo nella introduzione ad Atti si afferma esplicitamente che il « protagonista del libro è sempre Gesù, il Signore, che fa con i suoi una cosa sola » (p. 12).
Tipico è inoltre il V capitolo che sviluppa una catechesi sullo Spirito Santo, tratta dai primi capitoli di Atti, commentati alla luce del discorso di Gesù, riportato dal vangelo di Giovanni, dopo l'ultima cena.
In questo modo la Pasqua e la Pentecoste sono strettamente unite non solo per continuità storica, ma per visione teologica e catechetica. Vivere la testimonianza del Risorto significa rivivere nel mondo la sua pasqua per opera dello Spirito che ci sostiene e ci guida.
Del resto ogni capitolo offre, a volte, anche in misura preponderante (es. i capp. II, VII, VIII) una pista di approfondimento evangelico sull'opera e le parole di Gesù.
Anche la storia antica conduce sempre i ragazzi a scorgere un disegno di salvezza che si realizza pienamente in Cristo (capp. I-V, pp. 17; 19; 20; 46; 76; 85).
Gesù porta a compimento le promesse antiche, realizza la nuova ed eterna alleanza; dona il suo stesso Spirito ai discepoli per unirli nel suo nuovo popolo, la Chiesa. È Cristo che ci svela la pienezza del mistero del Padre e annuncia la nascita del regno chiamando tutti alla conversione nella sua Chiesa (capp. VI-VIII, pp. 99; 108; 109; 152).
Il mistero di Cristo viene affrontato in tutta la sua molteplice dimensione, e secondo le linee indicate nel Rdc al cap. IV.
Cristo è l'Uomo perfetto che ha lavorato con mani d'uomo... (cap. II, VI, VIII in particolare); è il Figlio di Dio e Salvatore (cap. II, V); è il Messia e rivelatore del Padre (capp. I, III e V); è il Vivente e Signore per sempre (capp. V, VIII).
Essere cristiani vuol dire compiere le sue scelte d'amore, seguirlo sulla via del servizio a Dio e ai fratelli (p. 31).
È questo il compito e la missione della Chiesa nel mondo e di ogni discepolo del Signore (pp. 32 ss.).
La centralità di Cristo è strettamente unita alla scelta di attualizzare la Bibbia. Questo deriva dal fatto che Cristo è presentato come persona vivente da incontrare, conoscere, amare; egli inoltre è colto nelle sue caratteristiche umane, vicine a ogni uomo, e nello stesso tempo, nella sua misteriosa personalità

divina, quale supremo annuncio e dono del Padre agli uomini, per la loro salvezza.
Non si può negare che la scelta di Cristo, così preponderante nell'iter catechistico del volume, sia conforme alla linea della « fedeltà a Dio e all'uomo » ad un tempo. È in sintesi una scelta antropologica e cherigmatica insieme.

E. LA LINEA CATECUMENALE

Infine un altro criterio di fondo seguito dal Catechismo è la dimensione « *catecumenale* » dell'iniziazione alla lettura della Scrittura.
Ogni itinerario catecumenale trova il suo fondamento soprattutto nella meditazione biblica. Il Catechismo vuole da un lato offrire la possibilità di un itinerario catecumenale che accompagni i ragazzi alla celebrazione della Cresima, dall'altro è un discorso rivolto alla comunità, e non solo ai ragazzi. Per questo troviamo un accostamento biblico che tende a coinvolgere in modo pieno e totale ragazzi, catechisti, genitori e comunità cristiana, in una comune meditazione e celebrazione della Parola di Dio.
A questo scopo tendono, in particolare, alcune pagine per gli educatori, appositamente poste quali introduzioni alla lettura dei brani biblici con i ragazzi (pp. 14; 72).
Il loro discorso vuole non solo offrire le indicazioni necessarie a una spiegazione retta e autentica dei brani in questione, ma anche favorire una comune ricerca e accostamento al testo sacro, perché sia fonte di dialogo, di comunione e di luce per la vita.

F. L'EDUCAZIONE ALLA PREGHIERA

Rimane un ultimo criterio, quello che fa della Bibbia un libro di preghiera e di dialogo, nella fede, con il Signore. Si è curato così un accostamento ai testi della Sacra Scrittura come a fonti privilegiate di preghiera, di professione di fede, di formulazione e di annuncio della fede al mondo, di dialogo con il Signore.
Basta ricordare a questo proposito l'ampio uso dei *salmi* e di pericopi bibliche neotestamentarie usate come formule di fede, anche da memorizzare al termine dei capitoli o delle piste catechistiche. I salmi sono l'espressione più autentica della fede del popolo di Israele nella presenza salvifica del suo Dio. Sono preghiera, ma anche profezia e vero memoriale che nel ringraziamento, nella lode, nella intercessione, ricordano i grandi benefici ricevuti e indicano l'agire di Dio nella storia del mondo.

2. La scelta portante degli «Atti degli Apostoli»

A. CONTINUITÀ CON GLI ALTRI DUE VOLUMI

« Sarete miei testimoni », il titolo del Catechismo, richiama immediatamente una parola di Gesù rivolta ai suoi discepoli. Leggiamo questo comando del Risorto in *At* 1,6-11: « Riceverete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Galilea e fino agli estremi confini della terra ».

Come già era avvenuto per gli altri due volumi del Catechismo, anche questo terzo annuncia subito nel titolo il tema dominante del messaggio che poi sviluppa catechisticamente attraverso otto capitoli o unità didattiche.
Il primo volume « Io sono con voi » richiamava il tema della scoperta di Gesù risorto, vivente nella sua Chiesa e nel mondo. La scoperta e l'accostamento al mistero di Cristo emergeva poi dalla scelta biblica di Marco quale vangelo portante del volume (« Chi è costui? Chi sono io per voi? »).
Il secondo volume « Venite con me » richiamava il tema della « sequela » di Gesù e del discepolato nella Chiesa. Il vangelo di Luca che ne costituiva la catechesi portante, indicava nella vita pasquale, il termine della sequela e la finalità primaria di quello « stare insieme » al Signore per vivere la sua Pasqua.
Questo terzo volume vuole condurre i ragazzi a rendere testimonianza della speranza che è in loro: l'incontro con il Cristo risorto, la sua vita nella Chiesa, nuovo popolo di Dio, l'impegno nel mondo. « Sarete miei testimoni » richiama, dunque, la tematica portante del volume, « la testimonianza di Cristo », offerta al mondo dai suoi discepoli. È un comando che ci riporta agli ultimi momenti dell'esistenza terrena di Gesù, e ciò è di per sé indicativo del libro biblico portante di questo terzo volume: gli Atti degli Apostoli. Già nel 1° capitolo infatti (p. 10) il testo completo del comando di Cristo viene ripreso ed enunciato quale brano introduttivo e fondante l'iter catechistico del volume.
Perché questa scelta di Atti? E in che modo essa viene attuata?
Innanzitutto va sottolineato come i riferimenti ad Atti consentano una continuità storica oltre che catechistica tra il secondo e terzo volume del Catechismo. « Venite con me » svolgeva un iter catechistico fondato sul Vangelo di Luca. L'evangelista è anche l'autore di Atti e vuole con la sua opera completare la catechesi su Cristo, culmine del disegno di Dio nella storia della salvezza. Le due opere sono dunque strettamente unite. Particolarmente evidente appare la continuità di rapporto della catechesi che Luca sviluppa nel Vangelo e in Atti:

1) la centralità della presenza dello Spirito Santo in Cristo (nella sua nascita, nella sua vita, nel battesimo del Giordano, nell'annuncio della sua missione nella sinagoga di Nazaret) e nella Chiesa (è lo stesso Spirito che diviene forza e promessa anche per i discepoli e ne continua l'opera nella comunità dei credenti).

2) La reinterpretazione pasquale della vita di Cristo e della Chiesa. Nel Vangelo il grande « viaggio » di Gesù orienta tutta la sua vita alla Pasqua. In Atti, tutta la vita e l'azione della Chiesa parte e si alimenta del messaggio pasquale. Gerusalemme, la città santa in cui si consuma l'avvenimento della morte e risurrezione, è anche il luogo dove si compie la promessa dello Spirito e dove ha inizio la nuova era per il mondo.

3) Ciò fa comprendere che il piano di Dio raggiunge il suo culmine in Cristo, ma non termina con lui perché continua a svilupparsi nella Chiesa il nuovo popolo di Dio, fino al suo reale compimento.

Mi pare che debba essere considerata, nel piano generale proposto dai 3 volumi, questa dinamica catechistica, sottesa alle scelte bibliche di fondo: se Marco (1° volume) è il Vangelo « catecumenale » per eccellenza e ha con-

dotto i fanciulli a scoprire il mistero di Gesù per professarlo nella fede Messia e Cristo, Figlio di Dio Padre;
se Luca (2° volume) è il Vangelo « catechetico » che ha permesso di approfondire il proprio rapporto personale e comunitario con Gesù Salvatore, fino a formare la sua « Chiesa », che vive il mistero pasquale;
ora si tratta di accompagnare, attraverso Atti, i ragazzi a comprendere il loro ruolo e quello della Chiesa nel disegno di Dio che si attua nella storia, per opera dello Spirito Santo.

B. LA DINAMICA DEGLI EPISODI DI « ATTI »

Esaminando ora i diversi brani presenti nel Catechismo possiamo notare una linea progressiva che attraverso la catechesi di Atti fa emergere il compiersi nella Chiesa del disegno di Dio per tutti gli uomini.
Nel 1° capitolo pone le premesse per la comprensione del successivo sviluppo catechistico di tutto il volume.
In esso troviamo due brani di Atti (1,6-11; 2,42-48) e l'introduzione generale al libro (pp. 12-13).
Il primo brano si collega con il 2° volume e con la predicazione e l'opera di Gesù prima della sua morte e risurrezione; introduce il discorso sul Regno, scarsamente presente nei primi due volumi del Catechismo.
Il Regno come categoria evangelica sarà ripreso successivamente in modo abbastanza sistematico nei prossimi capitoli del Catechismo, anche se non costituisce un tema portante del volume.
E non poteva essere diversamente, dal momento che il « Regno » non emerge in Atti con quelle connotazioni che ha invece nei Vangeli. È dunque più una promessa, un « mistero » da scoprire continuamente, un fine, una profezia in cui è sempre più evidente l'azione gratuita di Dio, che non l'impegno primario dell'uomo.
L'immagine del seme accentua fortemente questa caratteristica e richiama nello stesso tempo la forza intrinseca del messaggio e dell'opera che lo Spirito compie nel mondo.
At 1,6-11 richiama la promessa fondamentale di Gesù e nello stesso tempo la chiamata a essere nel mondo suoi testimoni.
At 2,42-48 mostra come la primitiva Chiesa abbia accolto il dono di Gesù e viva il progetto del suo Regno: un progetto di amore e di pace che è profezia per la Chiesa di sempre (pp. 10-11).
La presentazione del libro di Atti (pp. 12-13) fa emergere l'opera dello Spirito nella Chiesa e offre l'introduzione a tutto il Catechismo che ha come finalità primaria proprio questa: mostrare come lo Spirito continua oggi ad agire e a chiamare ogni uomo e la Chiesa a collaborare alla costruzione del Regno.
Si può notare come in queste pagine vengano sottolineate le linee di catechesi riprese poi lungo il testo. Si accenna infatti al duplice filone presente in Atti:

1) *la vita della prima comunità di Gerusalemme,* e in essa la presenza particolarmente significativa di *Pietro.*

Il Catechismo sviluppa questo tema:

 – nel cap. II (p. 34 - *At* 5,12-42: la prima persecuzione);

– nel cap. III (pp. 48 - *At* 4,32-33: la vita di amore della comunità);
– nel cap. IV (p. 61 - *At* 5,1-11: la fedeltà e l'infedeltà presente nella vita della Chiesa); (p. 64 - *At* 15,1-35: il concilio di Gerusalemme).
Soprattutto nel cap. V con i fatti di Pentecoste (pp. 80-81 - *At* 2,1-41) e l'opera dello Spirito nella comunità di Gerusalemme (la guarigione dello storpio (p. 87 - *At* 3,1-10; 4,1-12); la preghiera dei fratelli durante la persecuzione (p. 88 - *At* 4,23-31); la dispersione degli ellenisti (p. 90 - *At* 11,19-26).

2) *La vita delle altre comunità* e in esse la presenza di *Paolo* e la sua attività di apostolo:

– *nel cap. III* (pp. 50-52: *Col* 3,11-25; *Ef* 6,5-10; l'insegnamento dell'apostolo per una vita familiare e sociale impostate sulla carità);

– *nel cap. III* (p. 55: *At* 11,27-30 e *2 Cor* cap. 8-9; la comunità di Antiochia e le diverse collette delle Chiese tra i pagani per la carestia della Chiesa di Gerusalemme; il capitolo termina con l'inno alla carità di *1 Cor* 13,4-7);

– *nel cap. IV* (p. 62: *At* 18,1-18; *1 Cor* 1,10-13; l'attività di Paolo a Corinto e le sue lettere; p. 63: *At* 19,1-12; *Ef* 4,1-16; l'attività di Paolo a Efeso e la sua lettera; pp. 69 ss.: *Ef* 4,20 - 5,5; l'esame di coscienza che Paolo offre alla comunità di Efeso);

– *nel cap. VI* (p. 101: *1 Cor* 12,1-11; la comunità rivestita dei doni dello Spirito Santo);

– *nel cap. VII* (l'insegnamento di Paolo è molteplice: fondamentale appare il testo di *Col* 3,9, p. 124 e di *Ef* 6,10, p. 130);

– *nel cap. VIII* (pp. 145-151, *1 Cor* 11,23-26; la tradizione apostolica sull'Eucaristia tramandata nella Chiesa, come fondamentale memoria della morte e risurrezione).

C. ESPERIENZA O « LIBRO » PORTANTE?

Da questo schema appare evidente che molti episodi di Atti anche importanti, sono assenti. Non c'è dunque una lettura continuata del libro, ma esso costituisce l'ambientazione di tutto il discorso, che vuole essere incentrato non tanto sulla storia della Chiesa primitiva, quanto sull'opera misteriosa che Cristo mediante lo Spirito continua a compiere in mezzo ai suoi.
Va notato infatti a proposito della scelta di Atti un aspetto fondamentale. Mentre il 2° volume proponeva una lettura continuata del Vangelo di Luca, il 3° volume non propone una lettura continuata degli Atti.
A ben vedere, anzi, sembra che i testi biblici tratti dal libro degli Atti siano meno numerosi di quelli tratti dai Vangeli o dall'AT.
Eppure la linea portante è sempre quella della Chiesa di Atti. Essa si manifesta in un'attenzione costante alle situazioni e ai momenti tipici delle comunità cristiane primitive (Gerusalemme, Antiochia, Corinto, Efeso); nel rilevare l'insegnamento apostolico delle varie lettere di Paolo e degli altri Apostoli in stretto rapporto con precise situazioni ambientali delle diverse « Chiese » da loro fondate o dirette; nella costante « memoria » di Cristo dal punto di vista storico, missionario, liturgico, esistenziale; nella meditazione della Parola di Dio della storia della salvezza per scoprirvi l'evolversi del suo piano fino a Cristo e al « nuovo popolo » santo.

Il Catechismo vuole perciò aiutare i ragazzi a scoprire in Atti non tanto un resoconto storico della vita della Chiesa primitiva, ma un lieto annuncio per tutti, una profezia di salvezza per la Chiesa di oggi, un paradigma a cui la Chiesa di sempre guarda per trovare illuminazione, conforto, aiuto, stimolo, speranza.
Questo è del resto il fine stesso dell'opera di Luca. L'evangelista è sì uno storico attento e fedele, ma non è un cronista. È un testimone innanzitutto di una tradizione di vita che non può essere racchiusa in schemi soltanto storici. E questo appare evidente anche dalle diverse introduzioni che il Catechismo pone ai brani di Atti: si tratta di « storia sacra », spesso interpretazione catechistica di un evento vissuto nella fede. Lo scopo di Luca nel riferirlo non è tanto quello di fare una cronaca, ma di mostrare l'identità dell'insegnamento della Chiesa con l'antica tradizione apostolica.
La storia diviene così universale profezia, liturgia, annuncio, interpretazione esistenziale dei fatti; nello stesso tempo emerge la particolare sensibilità dello studioso che con ordine vuole riferire quanto sa e quanto lui stesso probabilmente ha vissuto.

3. La pista cristologica del volume

A. IL RAPPORTO CON « ATTI »

Se il libro di Atti costituisce la pista portante del Catechismo, su di essa si innestano altre piste che ne arricchiscono la linea biblica e la completano. Mi riferisco innanzitutto alla *pista cristologica,* che nasce e si sviluppa proprio nel contesto ecclesiale e spirituale della vita delle prime Chiese cristiane descritta in Atti. Il Catechismo offre a ogni capitolo la possibilità di cogliere la vita della Chiesa nei confronti di Cristo, il suo Signore e Maestro, modello supremo della sua esistenza nel mondo.
La Chiesa medita e proclama l'evento Cristo e lo vive pienamente attraverso l'azione dello Spirito che la rende segno della sua presenza nel mondo.
È lo Spirito Santo che conduce la Chiesa in questa « memoria », e la spinge a ritrovare in essa il motivo di un continuo rinnovamento.
Del resto se guardiamo alla storia della Chiesa, questo modo di procedere è stato a fondamento della sua vita di sempre. Gli stessi Vangeli nascono all'interno di una tradizione vivente di Chiesa che proclama il Cristo risorto. È in quel clima di vita comunitaria, di predicazione, di catechesi e di liturgia che vengono messi per iscritto i Vangeli quale ricordo attualizzante dell'esperienza pasquale che si vive nella comunità.
Scaturisce da ciò una delle principali caratteristiche dei Vangeli quali libri della Chiesa, per la Chiesa e per la sua vita nel mondo.
Se da un punto di vista cronologico, la pista cristologica potrà apparire come un riandare al passato rispetto all'ambiente di Atti, in realtà essa mira a far scoprire il vero contesto di fede da cui la Chiesa trae origine.
I ragazzi potranno così comprendere che Cristo rimane il centro e culmine della storia e della vita della Chiesa, paradigma cui sempre la Chiesa deve riferirsi per capire se stessa, la storia in cui vive, l'azione dello Spirito, le profezie del suo futuro.

B. IL CONTENUTO DELLA PISTA EVANGELICA

Sono ampiamente presenti nel Catechismo tutti i Vangeli a eccezione di Marco (citato solo 4 volte).
Ecco le caratteristiche della scelta dei brani:

– Quando si tratta di richiamare una pista di ricerca sui fatti e sulle azioni della vita di Gesù si privilegia la linea del secondo momento: Luca in primo luogo e poi gli altri evangelisti, Giovanni e Matteo. Si veda per es. il cap. II e l'excursus sulla vita di Gesù; il cap. VI con l'excursus sul comportamento di Gesù verso i peccatori; il cap. VI e le diverse chiamate al discepolato; il cap. VIII con l'excursus sulle feste di Gesù e la Pasqua secondo Luca.

– È ancora l'evangelista Luca che offre (insieme a Matteo) i testi delle parabole sul Regno in chiave escatologica: cap. I: *Lc* 13,18-19, il seme che cresce; cap. VII: *Lc* 16, l'amministratore infedele; cap. VIII: *Lc* 14, il banchetto escatologico del regno di Dio. A questi brani vanno aggiunte le significative parabole dei talenti (cap. VI, *Mt* 25) e della vigna (cap. VI, *Mt* 20).

– I capitoli in genere presentano la pista cristologica strettamente unitaria e distinta dalle altre, anche se in continuità con il discorso catechistico che si sta svolgendo. Fa eccezione il cap. V, capitolo centrale di tutto il Catechismo. Esso offre un commento ai brani di Atti tratto da *Gv* 14-16. Si tratta del lungo discorso che Gesù rivolge ai discepoli nella notte dell'ultima cena. È sembrato che proprio questo discorso potesse offrire la chiave interpretativa più catechistica e attualizzante dell'azione e dell'opera dello Spirito nella Chiesa.

Queste promesse di Gesù rispecchiano infatti la meditazione della comunità cristiana di Giovanni, che vive momenti difficili di persecuzione nel nome di Cristo, ma è forte e fiduciosa nella presenza dello Spirito.
Vivere la Pentecoste significa per i cristiani essere capaci di testimoniare con fedeltà la morte e risurrezione di Cristo nel mondo, con una esistenza di amore e di novità.
Questi testi non vogliono dunque mostrare apologeticamente che le promesse di Gesù si sono avverate, ma offrono un commento attualizzante dei fatti narrati in Atti, sganciandoli dalla semplice cronaca storica per far emergere in essi la costante dell'opera dello Spirito nel mondo.
Riguardo, infine, alla completezza della catechesi sul mistero di Gesù, possiamo notare come il Catechismo da un lato riassume globalmente quanto è stato enunciato nei primi due volumi, dall'altro lo completa, lo amplifica e lo approfondisce.
Gesù appare come il Salvatore che riassume tutte le antiche promesse del Padre (cap. I); il nostro fratello, l'uomo come noi, ma Signore e Dio, vivente per sempre (cap. II); rivelatore dei misteri di Dio e principio della nuova alleanza (cap. III); redentore del popolo nuovo, perché lo libera dal peccato e lo riconcilia con il Padre mediante il suo sangue (cap. IV); vivente nella Chiesa attraverso lo Spirito che completa e continua la sua opera. Alla Chiesa Gesù ha donato la pienezza del suo stesso spirito di Messia, perché sia nel mondo segno e strumento di salvezza per tutti gli uomini (cap. V); maestro che chiama a seguirlo per vivere con lui la vocazione e il proprio carisma nella Chiesa e nel mondo (cap. VI); uomo nuovo, modello e principio di una vita nuova che trasforma il mondo e la storia (cap. VII); presente nella sua Chiesa attraverso i segni sacramentali, in modo particolare l'Eucaristia, memoriale della sua Pasqua, pane di vita eterna, inizio del suo Regno di santità e di amore per tutti gli uomini (cap. VIII).

4. La pista veterotestamentaria

A. LO SVILUPPO NEI CAPITOLI

La seconda pista che nasce dall'ambiente di Atti e che il Catechismo sviluppa largamente è quella vetero-testamentaria.
I ragazzi devono ormai conoscere non soltanto alcuni episodi della storia sacra, ma la continuità del disegno di Dio nella storia della salvezza.
La Chiesa di oggi rinnova dunque l'atteggiamento della Chiesa di Atti che si scopre popolo di Dio nella meditazione delle antiche promesse.
Pietro (*1 Pt* 2,9) ricorda ai suoi fedeli: « Noi siamo il nuovo popolo di Dio, stirpe eletta e santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami nel mondo le meraviglie del suo amore ».
È la mirabile intuizione che lo Spirito Santo dona alle prime comunità cristiane: la Bibbia è storia loro, è storia di salvezza per tutti gli uomini.
Ogni cosa scritta riguarda i cristiani, parla del loro destino, prepara la loro storia, rivela l'azione di Dio che continua anche oggi il compimento del suo piano di salvezza.
I ragazzi vengono condotti, così, insieme alla Chiesa a confrontarsi con la Scrittura, a interpretarne lo spirito, a comprenderne la rivelazione progressiva fino a Cristo. Si tratta di una presentazione globale della storia di salvezza, che procede per filoni o tradizioni, così come oggi siamo invitati a fare accostando la Bibbia.
Non è una storia che segue i libri biblici, o l'esistenza dell'uomo (dalla creazione a oggi); è un accostamento di tipo ecclesiale, liturgico, catechistico. Siamo con la Chiesa e nella Chiesa e insieme a essa rileggiamo le Scritture, alla luce di Cristo e della vita che, in lui, viviamo oggi come membri del nuovo popolo di Dio ed eredi di tutte le antiche promesse.
Per questo dopo una introduzione globale alla lettura della Bibbia nella Chiesa (p. 14, cap. I), il Catechismo sviluppa alcuni importanti filoni della storia della salvezza:
– il *filone storico delle promesse,* che da Abramo, Mosè, Davide e i profeti, arriva fino al Salvatore, Cristo capo del nuovo popolo di Dio (pp. 15-21 del cap. I);
– il *filone profetico della meditazione sulla legge,* che partendo dalla teologia del Deuteronomio si completa con l'annuncio dell'alleanza nuova in Geremia, e raggiunge il suo culmine con la promessa del dono dello Spirito fatta da Cristo. Lo Spirito Santo è la « nuova legge di amore » che fonda la nuova Alleanza e dà la forza di vivere il comandamento nuovo (pp. 44-47 del cap. III);
– il *filone sapienziale-profetico sulla creazione* e sul progressivo estendersi del peccato nel mondo: dal primo peccato, al costante tradimento dell'alleanza da parte del popolo (*Os* 11), alla fedeltà di Dio che promette il salvatore, perdona sempre il suo popolo e infine realizza in Cristo il suo piano di salvezza per tutti gli uomini (pp. 68; 74-76 del cap. IV);
– il *filone catechistico* della scoperta e meditazione sulla presenza costante dello spirito di Dio nella storia sacra fino alla pienezza della sua rivelazione in Cristo (pp. 84-85 del cap. V);
– un accenno al *filone parenetico-liturgico* delle feste ebraiche (Ester e festa dei Purim nel cap. VI, p. 106);

– il *filone escatologico* dalla teologia deuteronomistica del Sabato alla profezia del banchetto universale per tutti i popoli della terra (pp. 143 e 134 del cap. VIII).

B. I SALMI

Uno dei filoni che si sviluppa infine lungo l'arco dei capitoli è quello *sapienziale-liturgico dei salmi.*
L'uso dei salmi era già comune anche negli altri due volumi del Catechismo. Posti all'interno o al termine dei capitoli erano invito alla riflessione e alla preghiera comunitaria. Ora in questo terzo volume essi assumono una precisa caratteristica in più: sono storia sacra, memoria attualizzante dei fatti della storia di salvezza. Il loro scopo è quello di far accostare i ragazzi a una forma privilegiata di preghiera, e mostrare, inoltre, il loro attuale significato ecclesiale. Sono espressione di un popolo che ricorda, celebra la sua salvezza, annuncia la bontà e misericordia del suo Dio, ne canta le lodi e lo ringrazia per i benefici ricevuti.

Il salmo 97 (p. 22) riassume l'idea centrale del primo capitolo: il disegno di Dio, cioè il suo regno universale. È infatti un salmo regale che proclama la sovranità universale di Jahvé e celebra in uno stile profetico il suo Regno di santità e grazia.
Esso vuole portare a esprimere con un atteggiamento di lode il proprio *grazie* al Signore per la salvezza che dona a tutti gli uomini.

Il salmo 1 (p. 31) che conclude la pista cristologica del secondo capitolo richiama *Dt* 30,15-20 (la scelta che il popolo è invitato a compiere dinanzi alle due vie: quella della vita e quella della morte). Questo salmo, dunque, unisce in se stesso la duplice caratteristica di preghiera individuale (ogni « giusto » è invitato a compiere la scelta del popolo) e comunitaria. Introduce pertanto la pista sulla Chiesa che svilupperà proprio la via percorsa dal popolo di Dio al seguito di Cristo, fino alla rinnovazione delle promesse battesimali.
È quindi un salmo che educa ad atteggiamenti di fedeltà e coraggio nell'impegno morale di vita.

Il salmo 18 (p. 47) conclude la pista veterotestamentaria del 3° capitolo. È un inno di lode e di ringraziamento a Dio per i benefici che egli ha fatto al suo popolo. In questo caso per il grande dono della sua Legge di amore, luce e guida del popolo nel cammino verso la terra promessa. La legge manifesta innanzitutto la perfezione di Jahvé e la sua vicinanza al suo popolo. Il Catechismo ne adopera la seconda parte rivolta a sviluppare questo tema, ma sarà opportuno riprenderlo tutto dall'inizio per educare ad atteggiamenti di serena fiducia nella presenza costante di Dio che ci ha donato tutte le cose create e sostiene il suo popolo conducendolo come un padre lungo la via della vita.
Questa unione tra i doni naturali e la legge è significativa perché unisce l'azione di Dio verso Israele, con una visione più universalista della sua opera di amore e di salvezza.

Il salmo 102 (pp. 70-71), inserito nella celebrazione della misericordia di Dio, richiama i temi di fondo del capitolo. È un inno alla bontà eterna di

Jahvé verso il suo popolo ed è la risposta di preghiera al testo di Osea di cui si sente l'eco.
È un salmo che accentua in particolare la dimensione comunitaria della preghiera di perdono e gli atteggiamenti di speranza nell'amore di Dio che non abbandona mai il suo popolo, malgrado i suoi peccati e infedeltà.

Il salmo 118 (p. 116) fa parte delle preghiere sapienziali, catechistiche.
Riprende il tema della via tracciata da Dio per la felicità dell'uomo; il tema della legge come luce nella scelta di questa via, intendendo per legge la più ampia Parola di Dio contenuta nella Sacra Scrittura. Il Catechismo sceglie solo alcuni versetti che meglio si accordano con il tema della vocazione che sta sviluppando nel capitolo (33-45).
Essi sottolineano la fiducia di chi si lascia guidare dal Signore e sa vedere la via che egli indica.

C. UNA LETTURA ECCLESIALE DELL'AT

Da questa rapida sintesi appare subito una caratteristica evidente. I filoni compresi nei vari capitoli si inseriscono all'interno di un discorso catechetico che rimanda alla vita della Chiesa: « Come la Chiesa ha sempre fatto fin dai tempi apostolici... » (p. 14).
« Nella storia del popolo antico, la comunità cristiana scopre una legge nuova per la sua vita... » (p. 44).
« Perché il male, il peccato... la morte? A questi interrogativi la rivelazione di Dio offre una risposta... con la Chiesa noi crediamo... » (p. 72).
« La rivelazione è stata progressiva e graduale... Solo con Gesù essa si manifesta a tutti gli uomini. Per questo noi con la Chiesa crediamo e professiamo quanto Gesù ci ha rivelato con pienezza... » (p. 84-85).
I ragazzi devono comprendere che la Scrittura è vita per la Chiesa, suo tesoro prezioso e suo deposito. Solo nella Chiesa la Scrittura acquista la sua piena luce di salvezza.
Un'altra particolarità è data dalla presentazione globale, secondo precisi filoni, della storia sacra. Ogni capitolo permette un approfondimento della rivelazione su un tema, che sviluppa fino a Cristo, centro della storia di salvezza e suo culmine. A differenza del 2° volume, dunque, che presentava documenti circoscritti a un episodio o a un personaggio, qui interessa la visione più completa della storia sacra. Appare, così, la storia di un popolo innanzitutto, strettamente legata, progressiva e secondo precise finalità. Nello stesso tempo appare la storia di Dio che agisce secondo un suo disegno, che solo in Cristo si può comprendere nella pienezza del suo svolgimento.
La finalità primaria è stata proprio quella di favorire un accostamento alla storia sacra, vista come momento specifico di un piano di salvezza che si realizza nella storia, oggi come allora.
Vuol essere, dunque, vera catechesi, rivelazione del mistero di Cristo, chiave interpretativa dell'agire di Dio nel mondo.
Da ciò scaturisce evidente l'unitarietà dei due testamenti, incentrati in Cristo, e la continuità dell'antica storia di Israele con la nostra attuale storia, con la vita della Chiesa, nuovo Israele di Dio.
Proprio perché il punto di partenza è Atti e quindi la vita della comunità in Cristo, l'AT assume la funzione di parte integrante di un disegno di salvezza che si rinnova, si attua e si compie nella vita della Chiesa e del mondo.

Conclusione

Ogni capitolo sviluppa diverse piste le quali contengono numerosi episodi biblici. Come è possibile approfondire, leggere e meditare tutti questi brani? Mi limito naturalmente a offrire una linea di risposta riguardante appunto le tre piste bibliche presenti nel Catechismo: *la pista degli Atti; la pista cristologica* che richiama episodi e parole dei Vangeli; *la pista veterotestamentaria* che sviluppa l'iter della storia della salvezza.

Mi pare estremamente importante, anche per quello che abbiamo visto sopra, sottolineare l'esigenza da parte dei catechisti di sviluppare ampiamente la *pista degli Atti degli Apostoli.* Attraverso il discorso impostato su di essa e spesso reso attualizzato nella vita della Chiesa di oggi (vita liturgica-comunitaria-storica...), si può facilmente svolgere un itinerario catecumenale di maturazione di fede, che conduca i ragazzi alla celebrazione del sacramento della Cresima, o comunque a compiere una vera e autentica esperienza di Chiesa.

Per quanto riguarda poi la *pista cristologica,* essa può essere accostata in modo da cogliere innanzitutto la sua dimensione globale. In genere essa introduce una ricerca su qualche particolare aspetto dell'insegnamento o delle opere compiute da Gesù. Si veda per es. il cap. II (pp. 28-30): le scelte fondamentali che hanno orientato tutta la vita di Cristo sono colte in alcuni momenti tipici della sua missione, in modo tale da offrire una rapida carrellata su tutta l'esistenza del Signore, dalla nascita alla morte e risurrezione. Accanto a episodi già ampiamente narrati e spiegati negli altri due volumi del Catechismo (ad es. pp. 25, 28, 30), troviamo episodi nuovi (pp. 26-27). I testi biblici comunque sono molti e toccherà al catechista saper porre l'accento e soffermarsi su alcuni in particolare, lasciando ai ragazzi la possibilità di approfondire con ricerche anche più ampie o con la meditazione personale, familiare, comunitaria altri episodi che completano il quadro della catechesi su questo tema. E ciò può essere fatto in svariati momenti dell'itinerario catechistico senza appesantire, di volta in volta, gli incontri catechistici con la lettura di troppi testi biblici.
L'importante è che emerga lo sviluppo globale del tema: le scelte di Gesù sono state la fedeltà all'amore verso il Padre e i fratelli. Egli le ha confermate in tutta la sua vita.
Questo discorso vale per altri punti del Catechismo in cui la pista cristologica ha una fisionomia a se stante, distinta dalle altre (per es.: cap. IV, pp. 65-67; cap. VI, p. 108; cap. VIII, pp. 146-148).
Nei capp. I e V, infatti la pista cristologica è intimamente unita a quella di Atti; nel cap. III a quella veterotestamentaria; nel cap. VII infine è pista portante e pressoché unica.

Riguardo alla *pista veterotestamentaria* il discorso è analogo. Essa offre un materiale amplissimo di testi e di riferimenti per la lettura personale e comunitaria. A volte essa è inserita all'interno del capitolo e ne è parte integrante (per es.: cap. I, pp. 15-21; cap. III, pp. 44-47; cap. V, pp. 84-85). In questi casi essa va affrontata catechisticamente partendo sempre dalla meditazione che la Chiesa di oggi, sull'esempio della comunità apostolica, fa sulla storia sacra per scoprirvi la propria storia (vedi il discorso introduttivo al riguardo di p. 14).

Naturalmente anche qui non sarà necessario leggere e commentare tutti i testi biblici indicati, ma offrire l'accostamento globale a quei momenti o tappe significative della storia di salvezza, già emergenti nel Catechismo stesso. Gli altri testi biblici richiamati serviranno a una lettura personale, familiare da parte dei ragazzi secondo criteri di libera scelta.
La pista veterotestamentaria del IV capitolo (pp. 74-76), pur inserendosi abbastanza bene nella sua linea catechistica, affronta una tematica più specifica e particolare. Essa pertanto può costituire un momento di accostamento preciso e continuato ai testi del Genesi per affrontare con i ragazzi non solo il problema del peccato originale, ma anche quello della rivelazione in genere e del modo come essa è stata trasmessa a noi attraverso i testi biblici (pp. 72-73).

I sussidi non mancheranno di offrire altre ampie e più precise indicazioni al riguardo per il miglior uso delle « piste » bibliche e il loro rapporto con eventuali piani didattici annuali o biennali di catechesi.

CELEBRARE LA MESSA CON I FANCIULLI

Note pastorali e suggerimenti pratici

Commissione Episcopale francese, pp. 160, L. 1.900
Collana « Sussidi per la pastorale dei fanciulli »

L'iniziazione e la partecipazione dei fanciulli alla Messa pongono dei problemi pastorali che non sono nuovi, ma che assumono oggi una particolare urgenza.
La pubblicazione del **« Direttorio per le Messe con la partecipazione dei fanciulli »** ha dato nuovo impulso agli studi e alle sperimentazioni a questo riguardo. Seguendo le indicazioni del **« Direttorio »**, la Commissione Episcopale francese ha dato incarico al Centro Nazionale di pastorale liturgica e al Centro Nazionale dell'insegnamento religioso di mettere a punto un sussidio che ne sviluppasse e adattasse le linee generali.
Il volume presenta molte indicazioni pratiche e suggerimenti pastorali per iniziare i fanciulli alla celebrazione dell'Eucaristia, con opportune riflessioni su princìpi pedagogici e metodologici per la formazione religiosa di questa età.
La varietà e la praticità del contenuto, frutto della collaborazione di tante persone esperte, ne rende la lettura quanto mai utile e stimolante.
È il primo studio articolato e organico che esce dopo la pubblicazione del « Direttorio ».

IMPARIAMO A PREGARE

pp. 56, L. 600

Questo libretto è stato realizzato per fanciulli di 9-11 anni, che possono utilizzarlo individualmente o in gruppo. Ma esso si rivolge a tutti coloro che vogliono imparare a pregare. Propone semplicemente dei mezzi, degli atteggiamenti, delle parole ed anche dei disegni che possono invogliare, chi li contempla, a scrivere delle preghiere nuove sulle pagine lasciate bianche.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

PER UN PRIMO ACCOSTAMENTO AL CDF/3: «SARETE MIEI TESTIMONI»

SCHEDE DI LETTURA DEI SINGOLI CAPITOLI

FRANCO COSTA

Premesse

Un itinerario in tre momenti

La *scoperta,* la *risposta,* l'*azione:* se non si corresse il rischio di una eccessiva riduzione, si potrebbero assumere queste tre categorie per indicare schematicamente le linee catechistiche portanti dei tre « momenti » del Catechismo dei fanciulli.

« *Io sono con voi* », primo momento del CdF (destinato ai 6-8 anni circa), è il momento della scoperta di una presenza divina, della rilevazione dei « segni » e di una prima intuizione personale della grazia, dell'educazione al dialogo, alla fiducia, al ringraziamento.

« *Venite con me* » è il Catechismo del secondo momento dell'iniziazione cristiana dei fanciulli (età ideale: 8-10 anni): il Signore risorto coinvolge anche i fanciulli in una vicenda di salvezza, chiama alla sua sequela, attende una risposta, vuol fare di tutti un popolo solo, radunando nell'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

« *Sarete miei testimoni* » è il terzo momento del Catechismo dei fanciulli, per i ragazzi-ragazze di 10-11/12 anni circa. È l'età in cui, giunti alla fine delle elementari o varcando le soglie della scuola media, i ragazzi hanno bisogno di sistemare in modo più organico le loro conoscenze, sono interessati alla ricerca storica, pretendono di formulare in modo più personale giudizi di valore; soprattutto... vorrebbero agire, partecipare, collaborare.
La consuetudine pastorale (a cui anche nel Catechismo si fa riferimento: vedi p. 5) colloca in questo biennio la preparazione alla Cresima. L'ammissione a questo sacramento e la piena iniziazione cristiana dei fanciulli sono la meta ideale del CdF/3.

Una promessa e una missione

Con la testimonianza e la parola degli educatori e con la grazia che il Signore elargisce nella preghiera e nei sacramenti, i ragazzi sono invitati a compiere un cammino di fede e a diventare capaci di « testimoniare » Cri-

sto, cioè « difendere e diffondere la sua fede con le parole e con la vita » (p. 94).
Per questo il Catechismo si sviluppa quasi attraverso due grandi arcate: dal primo al quinto capitolo e dal quinto all'ottavo. Tutta l'esperienza cristiana, la conoscenza-sequela di Cristo, l'appartenenza alla Chiesa, la celebrazione dei sacramenti sono viste come dono e missione.
Gesù risorto è il Signore, che ha rivelato il disegno divino della salvezza del mondo, e ha voluto che la sua Chiesa fosse in terra principio e segno del suo « regno di santità, di amore e di pace ».
È lui che ai suoi ha affidato una promessa e una vocazione:
« La *promessa* è questa: viene lo Spirito Santo come luce e forza... La *chiamata* è questa: noi dobbiamo collaborare a costruire il regno del Signore » (*Sarete miei testimoni,* p. 10).
La morte e risurrezione di Cristo con la testimonianza della comunità apostolica dopo i fatti della Pentecoste, seguono il momento culminante della rivelazione del disegno di Dio e della missione nel mondo (cap. 5). La prima parte del Catechismo rappresenta così la proposta di un ricco itinerario che conduce a scoprire i contenuti della testimonianza cristiana e a celebrare il mistero della Confermazione.
La vita dei ragazzi nella comunità cristiana, il loro impegno nel servizio, l'esercizio delle virtù umane e divine fondamentali seguono l'itinerario proposto nella seconda parte del Catechismo per edificare la Chiesa quale popolo santo, « segno e strumento » della salvezza di tutti gli uomini in Cristo. Si vuole così iniziare i ragazzi a vivere nella sua pienezza il mistero cristiano e a celebrare, nel giorno del Signore, l'Eucaristia, memoriale della sua Pasqua, pane di vita e carità, pegno di anticipazione del regno, che è « regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace » (p. 153).
« Il cammino della fede non inizia e non termina con l'età della fanciullezza » (p. 5). L'ideale è che esso incominci nella prima infanzia; alle soglie della preadolescenza esso domanda ormai un'esperienza dinamica di Cristo, quale Persona da riscoprire una volta ancora, Amico da seguire nelle scelte più impegnative, Mistero di comunione da vivere e da testimoniare nel vivo di una comunità ardente.

Schede di lettura del CdF/3

Si offrono alcune schede di appunti al fine di facilitare l'accostamento iniziale e l'accoglienza del Catechismo. L'esigenza di sintesi e la forma schematica scelta rischiano forse di semplificare troppo il discorso.
Ma crediamo anche che possano essere utili a far scoprire le linee essenziali di ogni capitolo e favorirne quindi la comprensione e l'utilizzazione catechistica. Dopo queste prime fasi saranno i catechisti e le comunità stesse capaci di far emergere le più ampie possibilità pedagogiche e pastorali del sussidio.

1° CAPITOLO: UN PROGETTO DA REALIZZARE INSIEME

Messaggio

Gesù Cristo con la sua morte risurrezione e ascensione al cielo ha rivelato pienamente un disegno divino di salvezza e ha dato inizio al suo regno in terra.

Ai discepoli Gesù affida una promessa, lo Spirito Santo, e una missione: collaborare nella edificazione del suo regno.
La storia delle promesse e dell'alleanza antica con le quali Dio ha preparato il suo popolo alla venuta del Salvatore è storia che insegna oggi anche a noi a riconoscere nei segni dei tempi la presenza e l'azione di Dio (vedi p. 14).

Mete catechistiche

Suscitare un'attenzione nuova al disegno di Dio nella nostra storia, insieme con l'esigenza spirituale di confrontare con lui i propri progetti, piccoli o grandi che siano.
Educare all'ascolto comunitario della parola del Signore e ad una attiva ricerca della sua presenza nella vita.

L'esperienza dei fanciulli

Siamo tanti... Sembriamo vicini e a volte siamo invece tanto lontani... Vorremmo trovare il nostro posto tra la gente... Vorremmo costruire un modo nuovo di vivere insieme...
Il discorso si snoda attorno ad una parola-chiave: « progetto » o « disegno ». I simboli del lavoro (vedi illustrazione di pp. 8-9), i volti di persone anonime, esprimono la molteplicità dei « progetti » e la reciproca estraniazione, quando non sono parte del disegno di salvezza (vedi anche simbolo luminoso, sempre più rilevante da p. 8 in avanti).

Linee didattico-catechistiche

Linea biblica neotestamentaria (vedi per es. pp. 9-13).
Linea biblica anticotestamentaria (vedi pp. 14-21).
Linea esperienziale: enunciata a pp. 7-8, traspare ripetutamente lungo l'intero capitolo.

Dimensione catecumenale e liturgica

Educazione all'ascolto comunitario della parola di Dio; sguardo sulla propria vita per riconoscervi i segni della presenza di Dio; celebrazione della fedeltà di Dio, con il *Salmo* 97.

2° CAPITOLO: UN POPOLO SULLA VIA DI CRISTO

Messaggio

Fin dall'inizio lo Spirito è presente nella vita di Gesù, ma si rende manifesto e pubblico nel Battesimo nel fiume Giordano.
La vita di Gesù e le sue scelte attestano una fedeltà assidua al Padre e rivelano come la via della vita (la « vita » personale in senso ampio e la salvezza del mondo) coincide con la via della fedeltà a Dio. Cristo è la via, la verità e la vita.
La Chiesa è chiamata a seguire Cristo. Nonostante una testimonianza spesso inquinata dal peccato, lo Spirito Santo continuamente la sospinge sulla via della conversione, perché sia luce del mondo.

Mete catechistiche

Risvegliare la consapevolezza che le scelte di ogni giorno, piccole e grandi, hanno rilevanza per la propria vita e per la vita degli altri.
Aiutare i ragazzi a confrontarsi sia con le esigenze della fedeltà a Dio (promesse battesimali) sia con le esigenze poste dalle circostanze storiche.

L'esperienza dei ragazzi

Si richiamano le piccole e grandi « scelte » (categoria chiave) nelle quali si costruisce la vita dei ragazzi; si ricercano le grandi scelte dinanzi alle quali ci si potrà trovare un giorno. Si tratta, per ora, di scelte che riguardano gli amici, le letture, i comportamenti con il prossimo, l'impegno personale...; domani potranno domandare anche il dono della vita.

Linee didattico-catechistiche

Una *linea esperienziale* o sapienziale è enunciata a p. 24: le « due vie »; rappresenta una chiave di lettura delle pagine che seguono.
Una *linea biblica* neotestamentaria: quasi un excursus sulla vita di Gesù, dà risalto alle sue « scelte » di fedeltà e all'azione dello Spirito Santo (pp. 25-31).
Una *linea di storia della Chiesa:* parte dalla Pentecoste (con opportuno rilievo a Maria, modello dei discepoli e prima fra i credenti) e tocca alcune grandi testimonianze (martirio, monachesimo come servizio a Dio e agli uomini e come salvezza dei valori più veri della civiltà, servizio alla vita) fino al Concilio Vaticano Secondo.

Dimensione catecumenale e liturgica

Le nostre scelte sono sempre per la vita? Quante volte la paura o l'egoismo ci portano sulla via più facile ma meno feconda?
Nella prospettiva (più o meno remota) della Confermazione si vogliono rivivere con i ragazzi le scelte di Gesù e celebrare le promesse battesimali (pp. 39-41).

3° CAPITOLO: PER RIVELARE AL MONDO IL VOLTO DI DIO

Messaggio

La legge di Mosè, che la tradizione catechistica riassume nel Decalogo, è dono e non fardello pesante; è rivelazione della sapienza di Dio, espressione dell'alleanza che egli ha stretto col suo popolo.
Il « comandamento nuovo » è il perfetto compimento dell'alleanza, rivelazione piena di Dio in Cristo (« Chi vede me vede il Padre ») e di Cristo nella Chiesa (« Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli »). Nell'amore di Cristo e dei suoi discepoli è la vita stessa di Dio che si rivela e si comunica a noi.
Alla luce del comandamento dell'amore, si ripercorrono alcune situazioni di vita (in famiglia, nel mondo del lavoro, nella vita sociale in genere, in riferimento anche ai popoli più poveri) per ritrovare le esigenze della testimonianza cristiana.

Mete catechistiche

Riscoprire la legge mosaica e il « comandamento nuovo » di Cristo come « dono » per vivere nella libertà vera e come rivelazione del « volto » ossia della sapienza e dell'amore di Dio.

Ritrovare il valore della preghiera come contemplazione dell'amore che è in Dio Padre e Figlio e Spirito Santo.
Educare agli atteggiamenti dell'amore nei vari ambienti in vista delle diverse circostanze della vita.

L'esperienza dei ragazzi

Si evoca una molteplicità di esperienze e di situazioni, intorno alla parola-chiave « volto ».
Il volto di un gruppo, di una famiglia, di una comunità qualsiasi del paese e anche delle nazioni... dipende dagli atteggiamenti e dal comportamento di chi ne fa parte, dalle norme di vita codificate nelle leggi e dalle norme non codificate.

Linee didattico-catechistiche

La *linea esperienziale* emerge lungo quasi tutto il capitolo, e soprattutto a pp. 42-43, e pp. 50 e seguenti.
La *linea biblica* si sviluppa da p. 44 a p. 49 mostrando la continuità fra l'antica legge e la nuova quale rivelazione e partecipazione del mistero della vita trinitaria.
Tracce di catechesi sono proposte intorno ai temi rispettivamente della vita familiare (pp. 50-51; vedi anche pp. 110-111), del mondo del lavoro (pp. 52-54) e dell'uso dei propri beni (pp. 55-56; vedi pure pp. 126-140).

Dimensione catecumenale e liturgica

Nell'ascolto della parola di Dio, nella contemplazione del suo mistero di amore e nella preghiera, nella testimonianza delle persone si attinge forza e luce per amare i fratelli secondo verità.
L'impegno a vivere nella carità confluisce infine e si alimenta nella preghiera eucaristica (p. 58).

4° CAPITOLO: FEDELI AL SIGNORE OGNI GIORNO

Messaggio

Per il dono dello Spirito Santo, che abbiamo ricevuto già nel Battesimo, siamo uniti a Cristo, come un solo corpo, ma nonostante ciò facciamo una continua esperienza di infedeltà nel peccato.
Il Signore risorto ci chiama ad avere fiducia, a riprenderci dalle nostre cadute, a lottare contro il peccato che è in noi e attorno a noi, per camminare verso la santità e per edificare l'unità e la pace.
La liturgia penitenziale è momento di comune presa di coscienza della condizione di peccatori, è celebrazione della misericordia infinita di Dio, del perdono del Signore e di riconciliazione nella Chiesa.
Le ultime pagine del capitolo — un accostamento ai testi di Genesi 2 e 3 (creazione e peccato originale) — possono aprire l'orizzonte dei ragazzi alla dimensione cosmica del peccato, al mistero delle sue origini, alla misura della pazienza e della misericordia di Dio verso gli uomini.

Mete catechistiche

Suscitare la consapevolezza della nostra chiamata a vincere il peccato ed a crescere nella santità.

Educare alla conversione e alla fiducia nella misericordia di Dio nonostante le nostre infedeltà.
Introdurre alla vita della Chiesa che è comunità di riconciliazione, perché sempre più sia segno di unità e di pace nel mondo.
Celebrare il momento liturgico della penitenza nella Chiesa come dono e come missione, per la santificazione personale, per l'unità della Chiesa e per l'edificazione del regno di santità e di pace nel mondo.

Esperienza dei ragazzi

La parola-chiave del procedimento catechistico proposto, è la fedeltà e infedeltà nell'amicizia.
Il Signore è il vero amico.
Attraverso l'esperienza delle prime comunità apostoliche, i racconti evangelici e le pagine stesse della Genesi (accompagnate da un sobrio commento) si aiutano i ragazzi a rileggere la propria vita per riconoscervi i momenti della fedeltà alla grazia e i momenti del peccato.

Linee didattico-catechistiche

Una *linea biblica* neo-testamentaria attinge al libro degli *Atti* e alle lettere di Paolo (pp. 61-64).
Un'altra linea biblica neotestamentaria attinge al Vangelo (pp. 65-67).
Una *catechesi liturgica* può svilupparsi sulla linea della celebrazione proposta nelle pp. 68-71.
Una linea biblica anticotestamentaria si può costruire sulla lettura di *Gn* 2-3 (pp. 72-76).

Dimensione catecumenale e liturgica

Ogni comunità educativa è impegnata ad offrire ai ragazzi segni di fiducia nella misericordia di Dio, esempi e occasioni per un cammino di conversione che inizia assai prima della celebrazione del sacramento « nel perdono reciproco, nell'impegno onesto e nella fatica del lavoro, nella carità e nella preghiera » (p. 67).
Si propone anche lo schema di una celebrazione penitenziale, fino alle indicazioni pedagogico-catechistiche più elementari per la confessione individuale.

5° CAPITOLO: TESTIMONI DI GESÙ RISORTO

Messaggio

Il nuovo popolo di Dio, la Chiesa, è inviato nel mondo per « testimoniare », con la parola e i fatti, l'avvenimento centrale della storia del mondo: la morte e la risurrezione di Cristo e la effusione dello Spirito Santo.
Lo Spirito Santo opera dove vuole e come vuole, anche al di là dei confini visibili della Chiesa. Ma la Chiesa è inviata nel mondo per essere segno e strumento efficace della presenza dello Spirito e della salvezza portata dal Signore.
Le esperienze della prima comunità apostolica (persecuzione e martirio, conforto dello Spirito, espansione missionaria) sono rilette come attuazione delle promesse che Gesù ha fatto ai suoi durante l'ultima cena (discorsi di *Gv* 14-16) e come paradigmi o « profezie » della vita della Chiesa in ogni tempo.

Mete catechistiche

Educare i ragazzi alla fiducia nello Spirito Santo e nella sua forza di grazia, guidarli nella esperienza della preghiera allo Spirito, nella professione della propria fede e nella testimonianza cristiana.
Percorrere un itinerario catecumenale di scoperta dei segni della Cresima in vista della sua celebrazione.

L'esperienza dei ragazzi

La fedeltà nell'amicizia, negli affetti (nei fatti e nelle parole) è ciò che più ci fa crescere, ed è quanto noi stessi siamo chiamati ad esprimere in modo sempre più responsabile, a volte sofferto.
La nostra capacità di dare e di testimoniare si alimenta nel ricordo dei segni di fedeltà che noi stessi abbiamo ricevuto, in particolare nella memoria di quanto Cristo ha fatto (e nella comunità continua a fare) per noi.

Linee didattico-catechistiche

S'intrecciano e si coniugano insieme lungo il capitolo *due linee bibliche neotestamentarie:* il racconto della vita della comunità apostolica di Gerusalemme e le parole di Gesù nella sera dell'ultima cena.
Due pagine (84-85) possono stimolare catechisti e ragazzi a compiere una ricerca personale sull'azione dello spirito di Dio nell'Antico Testamento.
A pp. 95-96 si trovano degli spunti per una *catechesi liturgica* sui segni crismali.
A p. 92 si offrono alcuni spunti d'indagine sui segni della presenza dello Spirito Santo nel mondo, anche al di là dei confini visibili della Chiesa.

Dimensione catecumenale e liturgica

L'intera comunità è invitata ad assumere la Pasqua di Gesù come programma di vita: morire al peccato per risorgere a vita nuova.
In questa prospettiva si colloca l'itinerario di fede dei ragazzi (e delle loro famiglie) alla celebrazione della Cresima.

6° CAPITOLO: A SERVIZIO DEL SIGNORE E DEGLI UOMINI

Messaggio

Ciascuno ha ricevuto dei « doni » naturali e di grazia, che crescono nella misura in cui sono messi a frutto per l'utilità comune. Azioni fondamentali della Chiesa sono i sacramenti, perché in essi Cristo stesso partecipa il suo Spirito, fonte di ogni dono di grazia per l'edificazione del suo popolo.
Si propone, in prospettiva, il discorso sulle vocazioni e sui ministeri tipici dello stato matrimoniale (Matrimonio cristiano), della vita consacrata (religiose) e del ministero sacerdotale, con riferimento anche al ministero della unità e della comunione (gerarchia).

Mete catechistiche

Avviare i ragazzi a conoscere ed esprimere i doni personali e a valorizzare i doni degli altri: doni naturali (nell'ordine delle attitudini e delle inclinazioni personali come nell'ordine dell'apprendimento e dell'abilità acquisita) e doni di grazia.

Iniziare i ragazzi alla vita della Chiesa quale comunità che vive per la molteplicità dei doni di tutti e secondo i diversi ministeri nei quali si struttura.
Scoprire i propri doni e imparare a leggere le situazioni e le circostanze della vita per disporsi, nella preghiera, a dare una risposta generosa alla « vocazione » con la quale il Signore chiama ciascuno a lavorare nella sua vigna, per il regno.

L'esperienza dei ragazzi

« Quante cose sappiamo fare! Quante cose ci piacerebbe fare!...
I doni sono tanti, a volte nascosti, ma preziosi da scoprire... » (p. 97). Quando sono messi a frutto rendono bella e interessante la vita e sono una ricchezza per la comunità.
Anche i piccoli e i ragazzi portano con sé dei doni; anche chi è malato...
Nella seconda parte del capitolo si porta lo sguardo sugli stati di vita (nel matrimonio e nella consacrazione religiosa) e sui modi di servizio ecclesiale (ministeri) che i ragazzi possono riconoscere intorno a sé (sposi, religiosi, sacerdoti, gerarchia).

Linee didattico-catechistiche

Linea sapienziale: in riferimento ai doni naturali e nella scoperta del valore dei doni di grazia.
Linea biblico neotestamentaria: a partire dalla parabola dei talenti e dalla catechesi di Paolo (*1 Cor* 12).
Tracce per una elementare catechesi vocazionale in riferimento al Matrimonio, alla vita consacrata, al sacerdozio ministeriale.

Dimensione catecumenale e liturgica

La comunità cristiana, nelle sue componenti e articolazioni (famiglia, gruppi, scuola, ecc.), educa al servizio nella misura in cui dà spazio e valore ai doni personali di ciascuno, si rende attenta alle necessità dei più deboli e dei poveri, attinge i doni della grazia nella preghiera e nei sacramenti.
Particolare attenzione viene data nel capitolo ai sacramenti degli infermi e all'Ordine e Matrimonio.

7° CAPITOLO: UOMINI NUOVI PER UN MONDO NUOVO

Messaggio

Gesù risorto è l'Uomo nuovo, che nella sua Chiesa e attraverso la parola, i sacramenti e la testimonianza dei fedeli vuol fare di noi degli « uomini nuovi ».
I santi — sia viventi sia già canonizzati — sono i campioni di questa novità di vita.
Le tracce di catechesi proposte sono concrete indicazioni di crescita dei ragazzi nell'esercizio delle virtù « cardinali ».

Mete catechistiche

Incoraggiare i ragazzi in un cammino di crescita in novità di vita, per rinnovare il mondo.
Proporre loro (sia che abbiano celebrato la Cresima, sia in vista della loro ammissione) un itinerario di crescita nell'esercizio delle virtù fondamentali,

della sapienza (o prudenza cristiana), della giustizia, della fortezza e della temperanza.

L'esperienza dei ragazzi

È variamente evocata, in termini positivi e anche negativi, nella prospettiva della esigenza, profondamente sentita anche dai ragazzi, che qualcosa cambi in questo mondo perché vi sia più giustizia, libertà e pace.

Linee didattico-catechistiche

Linea sapienziale, a partire dalle suggestioni delle prime pagine del capitolo (progresso scientifico-tecnologico e progresso veramente umano) e cogliendo i chiaroscuri dell'esperienza quotidiana evocata nelle pagine che seguono (i segni dell'umanità perfetta di Gesù, la vera e la falsa astuzia, la forza e la debolezza morale, ecc.).
Un riferimento continuo alla storia, la ricerca di motivazioni profonde nella natura stessa dell'uomo, il riferimento alla vita di Gesù e alla testimonianza della Chiesa (i Santi) evitano di cadere nel moralismo e nel paternalismo.
Linea agiografica: i « fuoritesto » (su S. Francesca Cabrini, sul B. M. Kolbe, su S. Caterina da Siena, su S. Francesco di Assisi e anche su un non cristiano quale Gandhi) sono appena un invito per gli educatori a suscitare l'interesse dei ragazzi intorno alla vita e al « messaggio » di qualche santo, e ad approfondirne le conoscenze.

Dimensione catecumenale e liturgica

Singoli e comunità devono dare la loro testimonianza nel rinnovarsi perpetuamente per costruire un mondo nuovo.
Insieme si può diventare più attenti ai segni della santità discreta di chi silenziosamente vive le scelte cristiane fino all'eroismo.
I tempi liturgici, le memorie e le feste dei santi in particolare, possono diventare pedagogia viva per camminare insieme in novità di vita.

8° CAPITOLO: IN FESTA NEL GIORNO DEL SIGNORE

Messaggio

Il « giorno del Signore » e, in modo particolare, la Messa sono memoriale della Pasqua di Cristo e annuncio profetico del suo regno.
« La Chiesa fa l'Eucaristia » perché rinnova la memoria della morte e risurrezione di Cristo, celebra l'attuarsi perenne del suo sacrificio e della sua vittoria sul peccato, proclama la speranza nella sua venuta.
« L'Eucaristia fa la Chiesa » perché nel segno liturgico dell'assemblea, nella parola di Dio e in particolare nel Pane spezzato, Cristo fa con i suoi un solo corpo e con loro rende grazie al Padre.

Mete catechistiche

Celebrare il « giorno del Signore », la domenica, come giorno di liberazione dall'affanno quotidiano, di riscoperta dei valori umani della famiglia e della amicizia, e come memoriale della Pasqua della nuova alleanza (Messa).
Ritrovare nella festa e nell'assemblea eucaristica il valore profetico di annuncio, di preparazione e di attesa del compimento del disegno di Dio, il suo regno.

L'esperienza dei ragazzi

Si rievocano le esperienze di celebrazioni, di feste e di raduni per commemorare ricorrenze liete o per proclamare comuni ideali.
Si avvia una rilettura della esperienza umana e propriamente religiosa della domenica e della Messa.

Linee didattico-catechistiche

Linea esperienziale: enunciata in apertura del capitolo riemerge via via come ricordo del passato, raduno festoso nel presente, pegno e anticipazione di una comunione universale ed eterna.
Linea biblica, vetero e neo-testamentaria: dal sabato ebraico alla domenica, dalla cena pasquale mosaica all'Eucaristia, memoriale della passione e risurrezione di Gesù.
Catechesi liturgica sulle parti e sui segni della Messa.

Dimensione catecumenale e liturgica

Il carattere di « festa » della domenica e della Messa in particolare, dipendono dallo stile di vita delle famiglie e delle comunità e dalle opportunità che si offrono ai ragazzi di partecipazione operosa, negli incontri, nelle attività e nella liturgia.
Quanto qui si dice della Messa, come Pasqua del Signore e della Chiesa, vale per tutte le celebrazioni eucaristiche. Anche per quelle caratterizzate da maggior raduno di popolo (matrimoni o esequie; feste patronali; ricorrenze civili o celebrazioni scolastiche).

LA CATECHESI DEI FANCIULLI

G. Gatti, pp. 288, L. 2.800

Uno studio sull'educazione alla fede, analizzata sotto l'aspetto prevalentemente metodologico.
Si presenta come una piccola **Somma** della catechesi e della pastorale della fanciullezza (6-11 anni), della quale esamina attentamente le mete specifiche, i contenuti, le opzioni pedagogiche, gli ambienti educativi, alla luce della tradizione catechistica italiana e degli studi più recenti e aggiornati.
Uno studio impegnato, che affronta per la prima volta in maniera articolata e organica un settore così vitale per la catechesi.

LA CONFERMAZIONE

Problemi e proposte
Autori vari, pp. 160, L. 1.600

Il sacramento della Confermazione solleva oggi non pochi problemi e perplessità di ordine teologico e pastorale.
Il volume, nato dall'apporto di studiosi ed esperti, offre nella **prima** parte alcuni studi brevi e densi sul Sacramento.
La **seconda** parte presenta alcune esperienze, seguite da una riflessione critica, e alcuni documenti legati a un preciso contesto pastorale.
La **terza** esamina il « Nuovo rito » per una migliore comprensione e per una pastorale più incisiva.
L'**ultima** parte, infine, propone tracce per una ricerca ecclesiale e riflessioni comunitarie.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

LE FORMULAZIONI NEL CDF/3

SIGNIFICATO E LIMITI DELLE FORMULE NELLA CATECHESI

FRANCO COSTA

Le formulazioni non sono la catechesi.
Ma il procedimento catechistico non può fare a meno delle formulazioni. Vediamone il motivo e il significato pedagogico ecclesiale.

Si è già richiamata più volte la ricca funzione pedagogica e catechistica delle formulazioni: alcune hanno il senso più spiccato di guida alla preghiera (personale e liturgica); altre vogliono avviare piuttosto all'annuncio e al dialogo di fede; altre sono vere e proprie professioni di fede e uniscono alla sobrietà dell'espressione una singolare pregnanza di contenuti.
È tipico delle formulazioni, specialmente delle formule di professione di fede, l'uso di parole e di espressioni che, per la matrice biblica o patristica o storico-dottrinale, appaiono essenziali al linguaggio della fede, mentre non appartengono al linguaggio e alla cultura contemporanea (si pensi ad espressioni quali « ascensione al cielo », « discesa agli inferi » e a categorie quali: Signore, onnipotente, peccato originale, sacramento, ...).

Nel primo volume del CdF

Nel *primo volume* le formule sono assai brevi e descrittive. Senza nulla togliere alla precisione del linguaggio, sono per lo più espresse nelle categorie semplici:
« Gesù nasce non solo per i pastori che sono vicini. Nasce anche per quelli che sono lontani » (p. 44).
« Gesù è il Figlio di Dio che si è fatto uomo » (p. 43).
« Gesù è buono e potente come il Padre. Gesù è misericordioso come il Padre » (p. 64).
Numerose e assai semplici sono le preghiere e le formule dossologiche, che a poco a poco possono introdurre i fanciulli alla preghiera liturgica (« Santo », « Padre Nostro », ecc.).
Obiettivo pedagogico e catechistico principale di questa prima *traditio* cristiana è quello di suscitare nei fanciulli gli atteggiamenti di stupore e della preghiera di lode, la fiducia, la gioia di farsi loro stessi annunciatori di quanto hanno scoperto.

Nel secondo volume del CdF

Nel *secondo volume* le formule si presentano già un po' più complesse. Alcune richiamano e a volte completano formulazioni del primo momento. « Gesù è il figlio di Dio che si è fatto uomo per fare di tutti gli uomini dispersi nel mondo una sola famiglia, la famiglia di Dio. Egli è il Salvatore del mondo » (p. 39).
A volte una serie di brevi formule conclude e ricapitola il discorso unitario di un capitolo (cf p. 55, per il cap. 4).
La preghiera liturgica e i versetti di alcuni salmi possono essere celebrati in gruppo (recitati o cantati) e, diventando familiari ai fanciulli, ne arricchiscono il linguaggio. Non insegniamo preghiere, quasi per prendere delle parole a prestito; ma perché in quelle parole di preghiera i fanciulli imparano con noi gli atteggiamenti e i contenuti della preghiera cristiana.

Nel terzo volume del CdF

Nel *terzo volume* le formulazioni attingono in abbondanza non solo alla Scrittura e alla liturgia, ma anche ai documenti della Chiesa e specialmente del Concilio Ecumenico Vaticano II.
Non tutte potranno essere proposte per la memorizzazione, ma tutte appaiono utili per portare i ragazzi alla sintesi personale e per formare in loro il linguaggio autentico della fede. Perciò si trovano per lo più a conclusione di quegli sviluppi unitari che chiamiamo « piste » di catechesi.
Quanto ai contenuti, le formulazioni fanno ora più frequente riferimento alla storia di salvezza e accentuano la dimensione trinitaria (e quindi « spirituale ») dell'esistenza cristiana.
« Gesù è risorto, vive in mezzo a noi e per opera dello Spirito Santo continua nella Chiesa la sua missione di salvezza » (p. 13).
« Dio non vuole salvare gli uomini individualmente, senza nessun legame tra loro, ma vuole fare di loro un solo popolo, per mezzo di Gesù Cristo, nell'unità dello Spirito Santo » (p. 21; cf *Lumen Gentium,* 9).
« Gesù è il Figlio di Dio che si è fatto uomo per salvarci; è diventato uno di noi, in tutto simile a noi, fuorché nel peccato. Egli ha detto: "Io sono la via, la verità e la vita" » (p. 31).
« Osanna al figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore » (p. 20).
Le esigenze psicologiche, critiche e spirituali dei fanciulli, alle soglie della scuola media, si fanno sempre più precise.
Le formulazioni vogliono stimolare la riflessione personale, la ricerca e la discussione, e insieme offrire dei punti di riferimento certi, perché le loro istanze e i loro problemi trovino nella fede adeguata risposta.
Le formule non « sono » la catechesi, ma la catechesi non può farne a meno: per fermare nella mente e nel cuore dei fanciulli la grandezza del mistero di Cristo, perché imparino a farsene annunciatori in famiglia, e tra i compagni di scuola; perché sappiano « che cosa » dire e domandare a Gesù Signore nella preghiera.
Nel cammino di fede dei ragazzi con i loro educatori esse rappresentano delle soste necessarie per abilitare i ragazzi a « professare coraggiosamente la fede dinanzi al mondo, mostrarne le opere nella carità e nella giustizia e render così ragione della speranza che è in noi cristiani » (dalla *Presentazione* del CdF/3, p. 4).

Domande e risposte...

A volte le formule sono precedute da una domanda. A volte da una semplice didascalia introduttiva (che nella catechesi viva più facilmente suggerisce delle domande). Oppure, domanda o problema sono enunciati qualche pagina prima; o, infine, sono impliciti nel testo.

Domanda e risposta sono entrate nella storia della catechesi relativamente presto. Ne troviamo traccia, prima del 1000 in un trattatello per la formazione di chierici e monaci, ossia per i futuri catechisti, la « spiegazione per mezzo di domande e risposte destinato ai chierici minori ».

Ma questi due elementi propri del dialogo non corrispondono solo a concezioni pedagogiche. Il dialogo è costitutivo della Celebrazione liturgica oltre che essenziale a qualsiasi esperienza di gruppo.

La catechesi, in particolare, senza doversi ridurre al gioco della domanda e risposta, è sempre « consegna » e « ascolto » del messaggio della fede, *traditio* e *redditio fidei.*

Nella esperienza dell'annuncio e della catechesi il momento della *redditio* non è meccanica ripetizione ma vuole attestare l'azione dello Spirito nella mente e nel cuore di chi ha accolto il messaggio.

È sapienza pedagogica e dovere di ogni catechista invitare i fanciulli e i ragazzi a riesprimere il messaggio con parole loro, registrare le sfumature del loro linguaggio, adeguare il proprio.

Nello stesso tempo il Catechismo offre, nelle formulazioni in modo particolare, alcune forme paradigmatiche per esprimere la fede e per celebrarne nella vita e nella preghiera i misteri. Tenerne conto e arricchirne il linguaggio dei ragazzi, vuol dire favorire la loro piena iniziazione nella vita della Chiesa e promuovere il dialogo della salvezza nella Chiesa e con tutti gli uomini.

Quasi quotidianamente siamo testimoni degli equivoci tra la Chiesa che annuncia il suo messaggio (a volte in forma autorevole e magistrale) e gli uomini di oggi. A volte l'incomprensione ha radici profonde, nel peccato, e ci richiama la biblica confusione delle lingue di Babele. Ma spesso il motivo risiede in una specie di divario di linguaggio.

« Come potranno credere, senza averne sentito parlare? », si domandava Paolo (*Rm* 10,14).

Alle parole dell'apostolo fanno eco le parole del Papa Paolo VI, quando, segnalando un'esigenza implicita al Vangelo, esorta ad assimilare e trasformare il messaggio, senza la minima alterazione della sua verità fondamentale, per annunciarlo nel linguaggio compreso dagli uomini di oggi (cf *Evangelii Nuntiandi,* n. 63).

TRE MOMENTI, UN SOLO CATECHISMO

studi

LA CONTINUITÀ DEL DISCORSO CATECHISTICO NEL CDF/3

MICHI COSTA

1. Un discorso che si conclude

Abbiamo tra le mani il terzo momento del « Catechismo dei Fanciulli ». Terzo momento suppone i due momenti precedenti, si innesta su di loro, li conclude.

Nella presentazione del primo momento (« *Io sono con voi* ») scriveva mons. Del Monte: « Questo volume "*Io sono con voi*" sarà presto seguito da altri due; e insieme con essi costituirà "Il Catechismo dei Fanciulli", che si propone di accompagnare i piccoli nella crescita della fede, fino alle soglie della preadolescenza ».

« Si tratta dunque di un solo Catechismo, che si articola in tre momenti secondo un criterio ciclico, per approfondimenti successivi » (p. 6).

La scelta del criterio ciclico è caratteristica del « Catechismo dei Fanciulli »: l'itinerario alla fede proposto ai fanciulli nella Chiesa italiana è come un cerchio che si allarga progressivamente, secondo prospettive sempre nuove. Avviene così quando si sale un monte: dall'alto si vede il paesaggio secondo un punto di vista sempre nuovo, a mano a mano che si è più alti.

In *Ipotesi di catechismo per i fanciulli,* ciclostilato a cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale in data 24-5-72, si leggeva:

« Si propone di articolare il "Catechismo dei Fanciulli" intorno a tre momenti, da intendersi in una linea di sviluppo ciclico: ciascun momento ha un significato in se stesso e viene come ricapitolato in una esperienza più ampia nel momento successivo » (p. 21).

E ancora: « In ciascun momento, sarà presentata una visione totale del mistero cristiano; e ciascun momento svilupperà con avvertenze particolari e con nuove prospettive i contenuti proposti nel momento precedente » (p. 25).

Secondo le indicazioni de *Il Rinnovamento della Catechesi* (1970), il Catechismo farà attenzione a « due criteri tra di loro complementari:

– mostrare sempre l'unità e la totalità del mistero di Cristo;

– guidare l'itinerario di fede dei fanciulli con rispettosa gradualità » (*Ipotesi,* p. 12).

Ecco, dunque, il significato del testo che abbiamo in mano: un Catechismo valido in sé, che può essere usato — in casi particolari — anche a prescindere dai momenti precedenti; e insieme un momento conclusivo, e perciò comprensibile sino in fondo solo alla luce di quanto lo precede.

2. Sintesi alla luce dello Spirito Santo

Il primo momento è stato chiamato « *il catechismo di Dio Padre* », perché è caratterizzato dalla « scoperta » di Dio come interlocutore della vita del fanciullo. Il secondo momento è senza dubbio « *il catechismo della sequela di Gesù* »: la persona del Signore e Maestro vi domina dalle prime pagine fino alle ultime. Questo terzo momento si potrà chiamare « *il catechismo dello Spirito Santo* », anche se il contenuto è sempre riferito al Padre e il Cristo rimane la persona centrale.

Per una visione globale del mistero cristiano è stata scelta la linea dello Spirito e della comunità cristiana; lo si potrebbe chiamare anche « *il catechismo della comunità cristiana* », tanto questa realtà vi è presente. Se il 1° momento partendo dalla scoperta del creato e delle persone attorno al fanciullo voleva risalire a Dio, presente e vicino in Gesù (*Io sono con voi!*), il 2° momento parte dalla persona di Gesù e dai fatti della sua vita per proporre la vita cristiana come esistenza di amore.

Leggiamo su *Elaborazione provvisoria dei contenuti,* ciclostilato UCN 16-9-72:

« Il terzo momento intende far conoscere Dio in quanto autore di un "progetto di salvezza", cioè di un piano a cui gli uomini sono direttamente chiamati a collaborare » (p. 48).

« L'intento catechistico di questo terzo momento è quello di introdurre il fanciullo, attraverso la Confermazione, a una prima assunzione della sua responsabilità di cristiano, all'interno del popolo di Dio... Perché è lo Spirito che chiama comunque a servire, per compiere il Regno già inaugurato da Cristo » (p. 49).

La linea dello Spirito Santo e della comunità cristiana si muovono in una dinamica storica.

Il Padre è il « progettista » del mondo e della « storia della salvezza »; il Figlio Gesù ne è il « realizzatore », che compie le promesse e inaugura il Regno; lo Spirito Santo « coinvolge » anche noi nella collaborazione al grande progetto di Dio.

Nella storia della salvezza il posto centrale appartiene a Gesù, perciò il terzo momento è cristocentrico; il Gesù storico, le sue scelte, la sua presenza di Risorto nelle comunità e nella vita di ogni credente, sono il punto focale del Catechismo.

La storia della salvezza, per l'opera dello Spirito, continua anche nella nostra vita; il Battesimo è un avvenimento storico, da rivivere nelle scelte personali, e perciò incide sulla vita quotidiana; l'appartenenza alla comunità cristiana, la ricerca del proprio posto tra i fratelli adulti, sono accompagnati dalla proposta dei primi impegni; l'Eucaristia è vissuta come progetto di vita cristiana e nello stesso tempo come momento forte di collaborazione al Regno...

Questo momento sintetico del « Catechismo dei Fanciulli » è posto dunque sotto la luce dell'azione misteriosa dello Spirito. Non si tratta di una preoccupazione di completezza trinitaria (dopo il Catechismo del Padre, del Figlio, ecco quello dello Spirito!), ma piuttosto di una visione dinamica del mondo, della storia, della Chiesa, della nostra vita cristiana, quale soltanto la « linea dello Spirito » permette. Così il terzo momento può essere insieme sintesi e apertura sul futuro, sulla preadolescenza, sul post-cresima.

3. Alcuni esempi di confronto dei tre momenti

Il discorso fin qui condotto sulla ciclicità del Catechismo attende una verifica: proviamo e scegliere un paio di temi significativi per farne il raffronto su tre colonne in corrispondenza del loro sviluppo nei tre momenti. In tal modo potremo costatare l'interdipendenza dei contenuti e il loro progressivo sviluppo secondo diversi punti di vista.

A. PRIMO ESEMPIO: LA CHIAMATA DI DIO

Primo momento: Io sono con voi

Il tema della chiamata apre il discorso catechistico fin dalle prime pagine e percorre tutto il testo, fino all'ultima unità.

Dio viene scoperto come Persona presente nel profondo dell'esperienza del vivere: conosce il nostro nome da sempre (p. 12), ci chiama alla vita, ci chiama personalmente, per nome (p. 13). È un rapporto personale, di conoscenza e di amore. Questo Dio che chiama è un Dio provvidente (p. 16): ci tiene per mano, è una presenza-accanto, è protezione, guida, fiducia. È colui che non si dimentica (p. 17). Egli è sempre con noi (2ª unità), con lui non abbiamo più paura (p. 24).

La scoperta della chiamata di Dio vuol condurre ad atteggiamenti di gioia (*Santo, Osanna, Benedetto nei secoli!*), di fiducia (*Mi conosce e mi ama da sempre; Non siamo mai soli; Quanto è dol-*

Secondo momento: Venite con me

Protagonista è Gesù, che chiama di persona: i pescatori del lago, Matteo, i dodici apostoli (pp. 8-11), mettendo alla prova il nostro coraggio e la nostra generosità (p. 10: il giovane triste).

Gesù non chiama solo a « scoprirlo » presente, ma a « seguirlo » nella vita, e specialmente nella comunità cristiana.

Questa chiamata di Gesù, come dice il titolo, percorre tutto il Catechismo come tematica di fondo: il discepolo segue Gesù di domenica in domenica (p. 12: *Questo è il giorno del Signore*), imparando a riconoscere la sua voce nel Vangelo (pp. 11 e 15). Seguire Gesù è come seguire una luce che illumina il cammino (p. 36: *Come luce che rischiara il cammino*), simbologìa ripresa da gran parte delle illustrazioni, in cui la luce gioca a fondo.

I discepoli seguono il Signore per conoscere

Terzo momento: Sarete miei testimoni

La prima unità, *Un progetto da realizzare insieme*, riprende in modo nuovo il tema della chiamata di Dio. Per opera dello Spirito Santo ci giunge la chiamata a costruire il Regno, secondo la promessa di Gesù (p. 10). Non è solo più una chiamata a « scoprire » (1° momento), e nemmeno basta « seguire » (2° momento): ora si tratta di « collaborare ». Quello del collaborare è un tema che percorre tutto il terzo momento: siamo chiamati a collaborare, in tutta la nostra vita, alla costruzione del Regno di Dio (p. 22).

La chiamata a collaborare è anzitutto chiamata alle scelte (2ª unità), in una dinamica conversione - santità: siamo chiamati a *camminare nella fedeltà* (4ª unità). È dunque una chiamata sempre da riascoltare, un cammino da riprendere continuamente, con uno scopo preciso: diventare

ce la sua casa...) e di ringraziamento.

le sue grandi opere (4ª unità: *Grandi sono le opere del Signore*), per confrontare la loro vita con le parole del Maestro (5ª unità: *Maestro che devo fare?*), per scoprire nella prova suprema della passione il suo amore più grande (6ª unità).
Alla chiamata devono corrispondere nel discepolo atteggiamenti di fede-fiducia, decisione, coraggio, fedeltà.

testimoni di Gesù risorto (5ª unità) nella forza dello Spirito Santo. La tappa sacramentale della Confermazione sarà conferma e nello stesso tempo slancio nuovo di risposta.
La chiamata globale a collaborare al Regno prende forma più concreta e personale nella vocazione (6ª unità), cui occorre dare risposta precisa nella comunità cristiana.

B. SECONDO ESEMPIO: IL BATTESIMO

Primo momento: Io sono con voi

Collocazione nel Catechismo: 7ª unità, tra la nascita della Chiesa a Pentecoste e l'Eucaristia.
Il Battesimo è annunciato come un avvenimento che sta all'inizio della nostra vita, per iniziativa del Padre e per opera di Gesù; avvenimento che sta a fondamento del « cammino di fede » nella comunità cristiana.
L'iniziativa è del Padre, che ci ama per primo (p. 95) e chiama tutti nella sua famiglia, la Chiesa (p. 97). Nella grande famiglia, la Chiesa (p. 99), è Gesù che ci accoglie (disegni a pp. 97, 99 e 101) per mezzo dei « segni » di festa della comunità riunita. Il segno dell'acqua che lava e dà la vita (pp. 102-103) viene strettamente legato

Secondo momento: Venite con me

Collocazione nel Catechismo: verso la fine, alla 9ª unità. Chi segue Gesù (1ª-2ª unità) conosce le sue opere (3ª-4ª unità), e vive secondo la parola che ascolta da lui (5ª unità). Scopre e imita il suo esempio di amore senza limiti (6ª unità), si unisce ai fratelli per celebrare il mistero nell'Eucaristia (7ª unità), e vive così la Chiesa (8ª unità).
Il discorso conclude con il Battesimo e la Penitenza (9ª-10ª unità), segni sacramentali della vita da discepoli, per aprirsi alla visione del Regno (11ª unità). L'iniziativa è di Dio (*Il primo è sempre il Signore,* p. 124) non solo nella vita del fanciullo, ma in tutta la storia degli uomini, fin dal principio: la crea-

Terzo momento: Sarete miei testimoni

Collocazione nel Catechismo: subito all'inizio, dopo l'unità introduttiva. Il Battesimo è all'origine della nostra chiamata a collaborare al progetto del Padre, il Regno.
Noi cristiani siamo *Un popolo sulla via di Cristo* (2ª unità), chiamati a collaborare al progetto di Dio; per questo dobbiamo « imparare a scegliere bene e senza paura » (p. 23), cioè a far nostre le scelte di Cristo. Il Battesimo ci ha posto « sulla via della vita » (pp. 24 e 26), che ora dobbiamo percorrere con le nostre scelte personali. Ci troviamo in una prospettiva soprattutto vitale: Battesimo da vivere, da far proprio, da confermare (vedi pagine celebrative: pp. 40 e 41). Ma tutto questo

al cammino della vita: nella Chiesa cresciamo insieme, piccoli e grandi (p. 104).

zione, la storia del popolo d'Israele, la storia della nostra vita (p. 125). Con il Battesimo Dio ci innesta in Gesù, che dice: *Io sono la vite, voi i tralci* (p. 126); la vigna di Dio è la Chiesa (p. 127).
Nel Battesimo è Gesù che agisce in noi, donandoci la realtà nuova della sua vita; egli apre il nostro cuore alla fede, alla speranza e al suo amore, che è la carità (p. 128).
Dal Battesimo alla Confermazione: si apre la prospettiva dell'opera dello Spirito Santo che, un giorno, ci verrà incontro... (p. 130).
Nel 2° momento il Battesimo è il sacramento della sequela, perché ci unisce a Cristo « sempre più intimamente » (p. 130), e ci permette di portare i frutti di un'autentica vita di discepoli.

avviene in un contesto cristocentrico (« Io sono la via »: le scelte di Gesù sono criterio di ogni nostra scelta « cristiana ») ed ecclesiale (La Chiesa sulla via di Cristo: la storia e la vita delle comunità cristiane sono la realtà vivente in cui i ragazzi si educano a scegliere.

Siamo dunque passati da una prospettiva strettamente personale-familiare (1° momento) a una prospettiva più ampia, sia interiore che di popolo (2° momento), per giungere con il terzo momento a una prospettiva vitale e insieme ecclesiale: il Battesimo è una realtà « spirituale » che dobbiamo far rivivere attraverso le nostre scelte di vita, condizione necessaria perché siamo « testimoni » e collaboratori del Signore.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI DEL CDF/3

RIFLESSIONI E STIMOLAZIONI PER L'UTILIZZAZIONE CATECHISTICA

MARIO FILIPPI

1. Il catechismo e il metodo

Premessa generale

Uno degli aspetti più qualificanti di un Catechismo, accanto alla *sintesi contenutistica* che esso propone, è quello del *metodo,* cioè l'organizzazione pedagogica dei contenuti, fatta in modo graduale, secondo mete e ritmi determinati dalla conoscenza e dalle situazioni concrete dei soggetti da evangelizzare. Si tratta di un aspetto molto delicato, che può dare origine a molte discussioni, perché *le direttive e le indicazioni* troppo precise potrebbero essere intese in senso troppo rigido ed esclusivo e non applicarsi alle situazioni singole, che sono multiple, tra loro molto diversificate e varie; così che l'applicazione materiale di un metodo o di una tecnica didattica potrebbe perfino diventare un danno o un impaccio, piuttosto che un aiuto o uno stimolo per una catechesi efficace.
Alla base e all'origine di ogni Catechismo ci sono sempre, conscie o inconscie, delle scelte di tipo metodologico che si manifestano:

- nella sintesi e nel dosaggio dei contenuti;
- nel linguaggio che si adopera;
- nell'utilizzazione delle fonti;
- nel modo di coinvolgere i catechizzandi e di evocare esperienze della loro vita;
- nella gradualità della proposta contenutistica;
- nell'impianto e nella struttura « architettonica » dell'insieme...

A. CDF/3 E PROPOSTA METODOLOGICA

Una lettura un po' attenta e avvertita del CdF/3, che tenga presente una certa visione d'insieme e stabilisca dei semplici confronti tra le diverse unità, rivela abbastanza agevolmente non solo la linea di fondo, le idee-madri, le parole-chiave..., ma ne evidenzia anche il modo di affrontare i contenuti, scopre i punti-forza del metodo, gli elementi portanti, le fasi successive, attraverso le quali il discorso si dipana e si costruisce; in una parola, si sco-

pre l'itinerario che il Catechismo vuol far percorrere al ragazzo che, nella comunità cristiana, intraprende un cammino di fede confrontandosi con questo Catechismo.
Nel CdF/3, elementi di metodo e proposte concrete di itinerario sono presenti in maniera molto ampia, anche se varia e non rigida né obbligante. Essi sono legati per es.

- al modo e alla misura con cui viene evocata l'esperienza di vita del ragazzo;
- alle chiavi interpretative che vengono fornite per una lettura di fede dell'esperienza;
- alla scelta e utilizzazione della Bibbia;
- all'uso di documenti, alla presentazione di testimonianze;
- alla via che viene percorsa per operare il passaggio, fondamentale per ogni catechesi, dall'esperienza alla lettura di fede e all'impegno cristiano.

B. I MOMENTI PRINCIPALI DEL METODO DEL CDF/3

Esaminando il CdF/3 dal punto di vista del metodo, ci si accorge immediatamente che non propone un itinerario didattico rigido, strutturale, che ripercorre ogni volta le stesse tappe e operando gli stessi passaggi.
Pur all'interno di una linea di fondo, che è facilmente rilevabile, a volte gli aspetti metodologici del CdF/3 si limitano più che altro a spunti, a stimoli, a suggerimenti niente affatto rigidi e obbliganti. Tanto più che la struttura delle singole unità non presenta sempre lo stesso schema, ma procede liberamente adattandosi, di volta in volta, alla varietà e alla complessità della linea contenutistica.
Tuttavia in ogni unità del CdF/3 sono distinguibili, nel procedere del discorso, alcuni punti fermi, alcuni nodi o passaggi che costituiscono come dei « *paletti segnaletici* » che possono suggerire una linea coerente al discorso. Li mettiamo in evidenza perché aiutano, da un lato a leggere e a comprendere lo sviluppo contenutistico di ogni unità, e dall'altro ci possono offrire una struttura metodologica omogenea con il discorso e il procedimento globale del CdF/3. Questi nodi del discorso sono:

1) *Presentazione* (o evocazione) *di una esperienza del ragazzo* o di un problema della nostra società.

2) *Brevi stimoli per una presa di coscienza* e per un approfondimento dei significati e dei valori sottesi dall'esperienza.

3) *Lettura cristiana dell'esperienza alla luce della parola di Dio.*
Qui l'itinerario si fa vario e complesso. Di volta in volta percorre tutti o alcuni dei seguenti passaggi: scoprire e interpretare il PROGETTO di Dio

- nelle diverse tappe della storia della salvezza,
- nella parola, nei gesti, negli avvenimenti, nelle scelte di Gesù,
- nella vita e nella testimonianza della Chiesa primitiva sotto la guida dello Spirito Santo,
- nella storia della Chiesa e nella testimonianza dei suoi figli migliori, i Santi,
- nella vita e nelle scelte dei cristiani di oggi.

4) *Appello alla scelta,* alla conversione, all'impegno cristiano personale e comunitario, nella Chiesa e nella società umana, per opera dello Spirito.

5) *Riscoperta e celebrazione comunitaria* del progetto di Dio e dell'impegno di collaborazione dell'uomo, nella liturgia e nei sacramenti, visti come mo-

menti forti della vita del cristiano, come « segni rivelatori » che manifestano e attualizzano agli occhi del credente, l'opera incessante che Dio porta avanti nel mondo per la realizzazione del suo disegno di amore.

C. VARIETÀ DI PROPOSTE E VARIETÀ DI IMPOSTAZIONE

Dal punto di vista del linguaggio il discorso, di volta in volta, si articola in piste di tipo storico, biblico, ecclesiale; si arricchisce di documenti e di « fuori testo » di varia natura; riporta testimonianze, allarga l'orizzonte introducendo considerazioni e spunti pastorali che si rivolgono contemporaneamente al ragazzo e alla comunità cristiana incaricata della sua crescita.
Questa varietà e ricchezza di stimoli, ci pare che consenta alla catechesi viva una notevole libertà nell'utilizzazione concreta del CdF/3.
Più facilmente e più agevolmente che nei precedenti volumi sono possibili « adattamenti » alle diverse situazioni locali, ai diversi livelli di crescita e di maturazione alla fede.

– Così, per esempio, la catechesi concreta potrà centrare la sua attenzione sugli *aspetti più esistenziali,* sull'esperienza che il CdF/3 evoca nella prima pagina di ogni unità, sulle problematiche che i ragazzi cominciano a cogliere con più interesse e concretezza: si potrà fare, cioè, una catechesi che privilegia il momento antropologico;

– in un'altra situazione può rivelarsi più funzionale la *pista biblica degli Atti degli Apostoli* che potrà diventare la pista portante. Attorno a essa è possibile, infatti, impostare un discorso che riprende e ricapitola gli altri momenti di un catechismo vivo;

– un'altra impostazione potrà privilegiare la *pista ecclesiale* come elemento guida e sviluppare attorno a essa un cammino che tocca, a sua volta, la pista storica, quella biblica e specialmente quella della liturgia come momento forte dell'esperienza di Chiesa.

A seconda delle situazioni concrete nelle quali si trovano a operare, i catechisti avranno quindi la possibilità di impostare un itinerario relativamente libero e autonomo.
Questa varietà di accentuazione e di piste portanti si rileva anche all'interno del Catechismo dove le diverse unità non hanno, come già detto, un andamento sempre uguale e ripetitivo, ma in esse prevale, di volta in volta, un'accentuazione particolare. Così, a modo di esempio:

– *nella prima* sembrano prevalere la linea *antropologica* (gli uomini e i loro progetti) e la linea *biblica* (il progetto di Dio che si rivela nella storia della salvezza);

– *nella seconda*: la linea *biblica* (le scelte di Gesù) e quella *storico-ecclesiale* (le scelte della Chiesa).

2. Come si usa un testo

A. IL TESTO È UNO STRUMENTO

Il testo di catechismo non va considerato come un copione da seguire minutamente secondo i canoni di una regia di ferro, né come un bagaglio di conoscenze e di nozioni che a tutti i costi bisogna far assimilare integralmente

ai ragazzi. È uno strumento destinato a promuovere lo sviluppo spirituale del fanciullo, in mano a una comunità di fede e di amore:

– fornendo al fanciullo l'occasione di esperienze spirituali e morali adatte alla sua età;

– assicurando una presentazione del messaggio ben dosata, raccolta attorno ad alcuni assi centrali, in maniera che gli aspetti secondari del medesimo non prendano uno sviluppo sproporzionato rispetto ad altri aspetti più centrali ed essenziali;

– offrendo elementi di linguaggio, per la professione di fede e per la preghiera, che siano come le basi dottrinali e oggettive dell'intelligenza della fede, dell'inserimento nella comunità cristiana, dell'impegno nella carità.

A volte si può essere portati a pensare che nella prospettiva di un insegnamento attivo e creativo, una proposta precisa come quella di un Catechismo non possa trovare spazio, ma che sia sufficiente partire dagli interessi dei ragazzi, come se l'insegnamento religioso fosse una specie di maieutica superiore. Una simile concezione dimentica una dimensione essenziale tipica dell'insegnamento religioso, la Rivelazione. Ora la verità rivelata non è qualcosa che viene da sé, ma che dev'essere appunto rivelata, cioè gratuitamente offerta.
Pertanto se è necessario tener conto degli interessi spontanei dei ragazzi, bisogna, tuttavia, non lasciarsi condizionare da essi. Ci sono infatti, nel messaggio cristiano, degli aspetti ai quali il fanciullo non s'interessa spontaneamente, se non altro, per il motivo che ancora non li conosce. E per questo diventa importante che i catechisti sappiano risvegliare l'interesse del fanciullo anche su questi aspetti.

B. UN PARAGONE ILLUMINANTE

Un tempo, prima di Gutenberg, le Abbazie erano piene di monaci scrivani, il cui lavoro consisteva nel copiare materialmente e con assoluta fedeltà i testi degli antichi.
I catechisti non vivono nelle Abbazie e il loro compito non deve essere quello dei copisti! Ciò significa che quando scelgono un testo di catechismo, essi devono farlo restando se stessi e rispettando la situazione dei ragazzi ai quali si rivolgono.
Guardiamo come si comportano i « turisti »: ce ne sono di due specie. Ci sono quelli che guardano il mondo attraverso le pagine della loro « Guida Turistica ». Camminano per le vie, rasentano monumenti famosi con gli occhi fissi sulla Guida: leggono, alzano gli occhi, danno una sbirciata al monumento, abbassano nuovamente gli occhi sulla loro Guida, riprendono il cammino..., e così via per tutte le altre bellezze della città che visitano. Non abbandonano mai l'itinerario « d'obbligo » tracciato e consigliato dalla « Guida », non scoprono mai nulla di nuovo, non lasciano vibrare il loro cuore al ritmo della vita che pulsa attorno a loro, non sono sfiorati dalla bellezza del paesaggio che li accoglie e li circonda: tutto in essi si svolge « meccanicamente ». Quando ritornano alle loro case, al termine della gita turistica, la loro testa e la loro memoria è satura di nomi, di luoghi, di date, di nozioni, ma il loro cuore è vuoto e il loro spirito non si è arricchito di nulla: è povero come prima. Non hanno nulla di nuovo, di vivo, di interessante da raccontare.
L'altra specie di turisti è costituita da coloro che, prima di partire, si docu-

mentano sulla « Guida », magari se la studiano con impegno e intelligenza, ma poi se la mettono in tasca. Si servono della guida come di una « Guida », poi la chiudono per aprire, invece, tutto il loro essere, il corpo, gli occhi, le orecchie, l'anima, lo spirito alla voce delle cose, delle persone, dei colori, delle forme con le quali entrano in comunicazione. Saranno loro stessi a tracciare un itinerario, a fermarsi tutto il tempo necessario dinanzi a un monumento o a un paesaggio che li arricchisce e li affascina. Il loro viaggio sarà una scoperta, un'avventura, un evento del quale potranno testimoniare in prima persona e non attraverso le pagine di una guida stereotipata, ufficiale, dell'Ente Turismo.
Il vero catechista è quello che segue il metodo di questa seconda specie di turisti, cioè colui che vive con i fanciulli l'oggi della loro vita. Egli guarderà al « Catechismo », sì, ma esattamente come a una « Guida ».
Potremmo applicare al Catechismo ciò che Jean Sullivan dice della lingua: « Una lingua non è né pensiero, né parola, ma solo un vocabolario, un arsenale. Tutti i canti d'amore sono contenuti nell'alfabeto, ma l'alfabeto è morto, ogni lingua è morta. La propria lingua si riceve, la parola si crea. La lingua dipende dalla natura: è deposito, sedimentazione, humus di foglie morte, terra che attende il seme, vale a dire la parola nuova che suscita nelle forze sopite e anonime un'organizzazione unica. La lingua è passività e peso. La parola è un intervento: è lo spirito che interviene per animare e sollecitare. Ma la folgorazione dello Spirito attraverso la parola è di breve durata: per se stessa la parola ricade nella natura, ritorna a essere solo sedimento. Bisogna che una persona se ne impadronisca di nuovo, la faccia fermentare e maturare nel segreto, la risusciti perché essa divenga uno strumento e non un ostacolo per la comunione degli uomini ».[1]

3. Alcune fondamentali opzioni metodologiche nell'utilizzazione del CdF/3

Premessa

« Non si salva il mondo dal di fuori; bisogna..., prima ancora di parlare, ascoltare la voce e più ancora il cuore dell'uomo... Il clima del dialogo è l'amicizia. Meglio ancora, il servizio » (Paolo VI, *Ecclesiam suam*).
Il mondo da salvare, di fronte al quale si pone il catechista, è il mondo dei ragazzi da evangelizzare, il gruppo, la classe di catechismo.
Il primo e più importante atteggiamento è quello di ascoltarlo, di sforzarsi di comprenderlo. Solo così s'instaurerà il dialogo. Al primo posto non stanno né l'autorità del catechista, né la sua « missione », ma la disponibilità di animo e di cuore, l'amicizia che riesce a offrire e a suscitare in questi ragazzi di 10/11 anni, così assetati di conoscenze e così pieni di voglia di vivere.
Il primo segreto del metodo è quindi *l'amicizia, l'interessamento cordiale, la disponibilità e la capacità di dialogo. La prima autorità è il « servizio ». Il primo comandamento è: ascoltare i ragazzi.*
Ciascuno di loro deve poter trovare la possibilità di esprimersi. Ora i modi

[1] JEAN SULLIVAN, *Dieu au-de-là de Dieu*, Gallimard, 1968, pp. 24-25.

di esprimersi sono molteplici: si parla con parole, ma anche con gesti, con disegni, con fotografie, con la musica... Ascoltando queste diverse voci si può instaurare con loro un dialogo che li chiama alla vita, che fa crescere, che fa incontrare con Dio. Diamo ora alcune opzioni metodologiche, facilmente ricavabili dal CdF/3, che sono come delle « direttrici di marcia » per il cammino che catechista e ragazzi intraprendono insieme.

A. OPZIONE-CATECHESI DEI FATTI CONCRETI

Il fanciullo di 10/11 anni è un *essere in azione.* Solo ciò che si può fare lo interessa vivamente. Egli assimila soprattutto ciò che può sperimentare e vivere (almeno con l'immaginazione) attraverso lo svolgersi di un'azione. Il suo pensiero rimane rivolto prevalentemente verso il concreto, il mondo delle cose. Più che di parole la sua mente ha bisogno di immagini, di gesti, di azione. Assimila le idee vivendo, agendo e toccando con mano. È vero quello che scrive Piaget: « Ogni rappresentazione che non si rifaccia a un gesto, rimane lettera morta, come ogni gesto che non sopravviva fissandosi in una rappresentazione perde in massima parte la sua attitudine a entrare in un comportamento ulteriore ».
Nella catechesi perciò si partirà dai fatti che costituiscono l'esperienza cristiana del fanciullo, da quelli che egli stesso compie, da quelli che vede compiere, che destano il suo interesse. Le spiegazioni serviranno a chiarire, a analizzare il significato dei fatti e a indicare il mistero di cui sono portatori e insieme segno ed effetto.
In questa età il messaggio cristiano, per essere assimilato, deve perciò essere presentato attraverso dei fatti e dei gesti concreti. In altre parole, dev'essere presentato con lo stesso procedimento con il quale Dio si è rivelato nella Bibbia. Potremmo chiamare questo procedimento: *esistenziale.* Questa è l'età giusta per presentare al fanciullo il mistero di « Dio che si fa conoscere visibilmente nella nostra carne », come dice il Prefazio di Natale.
Scoprire attraverso gli occhi dei discepoli e dei primi cristiani Gesù che cammina per le strade della Palestina; vederlo mentre parla alla folla, mentre chiama i suoi discepoli, guarisce i malati; ritrovarlo dopo la risurrezione sulle rive del lago o a tavola con i discepoli; questo sembra essere il procedimento metodologico più vicino alla mentalità del fanciullo di 10/11 anni.

B. OPZIONE-VITA DEI CRISTIANI NEL MONDO

Il primo e più grande segno che rivela nel mondo la presenza e l'azione del Signore risorto è la fede e la vita dei cristiani. Non possiamo vedere il Signore Gesù, ma possiamo vedere coloro che credono nel suo nome e vivono animati dal suo Spirito. I cristiani, malgrado le loro debolezze, i loro limiti e le loro controtestimonianze, sono nel mondo i « segni » del Signore risorto; essi formano il popolo di Dio, il « segno elevato di fronte alle nazioni » (*Is* 11,12).
I cristiani di un piccolo paese devastato dal terremoto avevano compreso molto bene questa realtà. Avendo ritrovato, dopo il disastro, una statua del Cristo, amputata delle sue braccia, essi decisero di non farla riparare; semplicemente fecero scrivere sul suo piedestallo questa frase: « Io ora non ho altre braccia che le vostre ». In realtà sono proprio i cristiani, coloro che portano il nome di Cristo, che continuano a rivelare nel mondo la sua bontà,

la sua misericordia, il suo piano di amore e di salvezza. Ecco perché durante tutto lo sviluppo del CdF/3 i ragazzi sono invitati a leggere e ad approfondire le testimonianze dei cristiani che li circondano, al fine di scoprire in essi i « segni » della presenza del Signore risorto, in mezzo al suo popolo. Naturalmente l'obiettivo di questa catechesi non consiste nel voler dimostrare razionalmente che il Signore Gesù è presente e attivo nel mondo. Noi vogliamo che i fanciulli aprano gli occhi e vedano le testimonianze di fede, di speranza, di amore che sono presenti (anche se molte volte nascoste) nella comunità cristiana.
Alla luce della parola di Dio cercheremo di scoprire in questi segni l'opera del Signore Gesù che agisce nel cuore degli uomini attraverso il suo Spirito. La vita e la testimonianza dei cristiani sarà colta non tanto nei momenti straordinari ed eccezionali, ma nel susseguirsi degli eventi e degli incidenti che costituiscono la trama della vita di tutti i giorni: il loro lavoro, le loro gioie, la loro preghiera, il loro impegno umano nella giustizia e nella carità, le loro attività apostoliche, i loro rapporti con gli altri uomini... In mezzo a tutte queste realtà che costituiscono e scandiscono l'esistenza umana e cristiana, si sottolineerà con particolare attenzione la vita liturgica dei cristiani, e ciò per due ragioni:

– la liturgia costituisce il segno più esplicito della presenza attiva del Signore Gesù nel mondo;
– i sacramenti sono gesti personali di Gesù risorto.

Partendo dal presupposto (e dalla costatazione) che l'esperienza autentica del ragazzo si opera solo a contatto con le realtà concrete a lui vicine, ne deriva che una vera esperienza di Chiesa si fa solo a partire dalla chiesa locale più concreta e vicina, e cioè la comunità parrocchiale, che agisce ed è presente nella città, nel quartiere, nel paese.

C. OPZIONE-ATTIVISMO E PARTECIPAZIONE

La scuola diventa sempre più scoperta, confronto con la vita, analisi di documenti, ricostruzione di fatti e di avvenimenti. Lo scolaro è attento e interessato solo là dove può impegnarsi attivamente, dove può manipolare, ricostruire. Solo questo tipo di scuola è per lui gratificante. Facciamo qualche esemplificazione:

1) Il lavoro scolastico procede sempre più attorno a « centri di interesse ».

2) La scuola è sempre più attenta all'ambiente e alla vita concreta della società; studia il mondo del lavoro e i rapporti tra le classi, la vita del quartiere; si serve di strumenti e di metodologie moderne e tradizionalmente non scolastiche: il giornale, la radio, la TV.

3) Il lavoro scolastico si fa sempre più per mezzo di ricerche di gruppo, utilizza strumenti di consultazione, costruisce giornalini di classe, usa la tecnica dell'intervista e del confronto delle opinioni...

Per questo anche nella catechesi bisogna lasciare, anzi prevedere e programmare un ampio spazio alla ricerca e alle attività dei ragazzi:

– lasciarli discutere, anzi suscitare la discussione;
– far loro ricercare illustrazioni fotografiche dai giornali e rotocalchi;
– stimolarli a illustrare o a costruire, da soli o in gruppi, secondo i loro gu-

sti e la loro creatività, un « libro di bordo » che segni le tappe del loro cammino di ricerca, di maturazione e di scoperta;
– dividerli in piccoli gruppi perché facciano delle ricerche singole che poi verranno messe in comune, nella discussione di gruppo, o che troveranno un'espressione creativa in cartelloni, drammatizzazioni, celebrazioni...;
– impegnarli in un attivismo che non sia solo « scolastico » o didattico, ma di autentico impegno cristiano: preparazione di una liturgia per ragazzi, raccolta di materiale per le missioni o per il terzo mondo, piccoli lavori a favore della parrocchia e del quartiere...;
– favorire la scoperta della comunità cristiana non tanto attraverso le pagine del Catechismo, ma attraverso lo studio e l'accostamento diretto degli edifici, delle tradizioni, delle feste, dei monumenti, della storia, delle persone;
– organizzare visite ed esplorazioni d'ambiente, raccolta e confronto di materiale vivo, interviste a persone significative, inchieste...

Solo così il ragazzo riuscirà a fare una vera scoperta. Scoprire, infatti, per il ragazzo significa *andare incontro alle cose,* accorgersi che esse hanno un nome, una funzione, presentano uguaglianze e differenze. Scoprire, significa soprattutto entrare nella dinamica degli avvenimenti, operare confronti, collegamenti tra le varie esperienze; accorgersi che tutte le cose hanno un significato per noi, fanno parte della nostra esistenza.

D. OPZIONE-GRUPPO

1) Il « gruppo » a scuola e nella vita

Lo studio psicologico del ragazzo ci rivela che l'arco di età che va dai 9 ai 12 anni è il momento d'oro della vita di gruppo. Il gruppo diventa quasi un bisogno psicologico del ragazzo che trova in esso la risposta a molte sue urgenze, sia sul piano della gratificazione personale sia su quello della sua crescita sociale.
Gli insegnanti più avvertiti e sensibili, si dimostrano sempre più attenti e interessati alle metodologie e alle tecniche del lavoro di gruppo, specialmente a partire dal II ciclo della scuola elementare. È interessante notare, inoltre, come anche la legislazione scolastica italiana (vedi specialmente i programmi della scuola media) [2] abbia recepito queste istanze. Essa, infatti, sollecita e sottolinea sempre più l'urgenza che va sviluppandosi nel ragazzo, di relazioni umane e di collaborazione, e indica espressamente il *lavoro di gruppo* o *squadra* come mezzo efficace per giungere a quella partecipazione articolata di tutti i componenti la classe alla creazione di una autentica comunità educativa scolastica. Naturalmente l'*essere insieme*, per i ragazzi è mediato dal *fare insieme*: il gruppo si costruisce attraverso l'azione concordata e convergente, che esprime la creatività individuale permettendo ai ragazzi di manifestare la propria capacità, e di assumere dei ruoli differenziati, ma sottolinea contemporaneamente la coesione e lo spirito di appartenenza al gruppo ed educa a una socialità concreta.

2) Il « gruppo » a catechismo

Tutto questo ha un significato e un valore anche nel « gruppo di catechismo », anche se noi siamo portati a considerare questo gruppo come « artificiale »

[2] Ministero della Pubblica Istruzione, *Orari e Programmi d'insegnamento per la Scuola Media Statale,* 1963, pp. 11-12.

e provvisorio, o a opporlo ai gruppi « naturali » e più solidali come la famiglia, il gruppo scolastico, la banda o la squadra sportiva...
Pensiamo (e l'esperienza tante volte verificata ce lo conferma) che sia possibile, al contrario, creare un *autentico gruppo catechistico,* specialmente nell'età e con i ragazzi che stiamo prendendo in considerazione. Un certo numero di ragazzi che inizia insieme un itinerario (annuale, biennale o triennale) di preparazione alla Cresima, possono costituire davvero un gruppo. Ci sono, infatti, tutti gli elementi: un cammino insieme, una meta comune, una omogeneità di età e di interessi, la periodicità degli incontri, il riconoscersi e l'identificarsi in un ruolo... L'importante è di aiutare i ragazzi a percepire tutto questo e a viverlo come un progetto, quasi come un'avventura che li coinvolge.
Il catechista ha dei motivi ancora più validi per favorire il sorgere e l'affermarsi del gruppo, a catechismo. La vita cristiana, infatti, è essenzialmente vita comunitaria, consiste nel sentirsi e fare Chiesa. « Il gruppo in cui il fanciullo è iniziato alla fede, non è solo una necessità pratica (non si può dare un catechista a ognuno), o una condizione pedagogica (esempio ed emulazione); è il luogo nel quale si sperimenta che essere cristiani, discepoli di Gesù, è vivere e lavorare insieme. Non si pretende che il fanciullo sia in grado di realizzare rapporti interpersonali profondi, né che il gruppo funzioni come una comunità ecclesiale: si vuole familiarizzare il fanciullo ai modi propri dell'essere e dell'agire insieme come Chiesa: ascolto della parola di Dio e riflessione comune, preghiera, carità nella collaborazione reciproca ».[3]

3) Per formare il « gruppo »

Naturalmente la vita e l'attività del gruppo non si esaurisce nel momento catechistico vero e proprio, ma richiede un allargamento nel tempo e nello spazio, iniziative parallele e convergenti, contatti che vadano al di là del puro momento istituzionale. Per esempio:

– presentazione del gruppo alla comunità, all'inizio del cammino. Ciò è molto importante perché in qualche modo identifica e istituzionalizza il gruppo, gli dà un ruolo, uno spazio, una meta;
– incontri di giochi in gruppo;
– giornate di ritiro su un tema particolare;
– una passeggiata preparata e vissuta come un'avventura;
– un'esperienza vissuta insieme: visita a luoghi e a persone, l'incontro con un testimone, un'inchiesta...;
– qualche impegno « comunitario » di tipo liturgico, caritativo, informativo...

Concludendo, vorremmo dire che nella catechesi, come negli altri momenti dell'esperienza del ragazzo, il *gruppo deve diventare protagonista.*
Sul piano più specificamente didattico, aggiungiamo, infine, alcune indicazioni molto precise, che riprendiamo da un contributo di P. Damu in *Catechesi ai preadolescenti: orientamenti metodologici, sussidi e tecniche,* LDC, Leumann-Torino 1971, pp. 61-63.

[3] *Insieme con Gesù,* Guida per il Catechista, Queriniana, Brescia 1972, p. 12 (edizione sperimentale fuori commercio).

4) Esempi di lavoro per gruppi

Le attività che si possono affrontare nel lavoro per gruppi sono svariatissime. Qui ne diamo rapidamente, e senza pretesa di essere completi, un *elenco.* Ricordiamo dunque: la ricerca di *documenti* utili per la catechesi, la compilazione delle *schede* di lavoro, la preparazione di una *drammatizzazione,* la *stampa* di elementi utili per la lezione o addirittura di un giornalino di classe o di associazione, la realizzazione di *cartelloni, plastici, mosaici...,* la cura del *quaderno di gruppo,* l'organizzazione del *servizio liturgico,* l'ornamento della *chiesa,* le *interviste* e i *piccoli sondaggi* di opinione. I gruppi potrebbero anche specializzarsi e lavorare nei vari settori della catechesi come Bibbia, Liturgia, Storia...

5) Una lezione costruita dai gruppi

Prendiamo ora in considerazione l'attività per gruppi lungo tutto l'arco di quell'espressione catechistica tipica che è la lezione. L'osservazione al rallentatore della costruzione di una lezione o incontro catechistico con lavoro a gruppi ci darà la possibilità di *individuare le modalità concrete di partecipazione dei ragazzi* e l'intervento specifico *del catechista.*
Una lezione che si basi sul lavoro per gruppi si compone sostanzialmente di questi *momenti:*

1. *Ricerca del materiale catechistico.* Il *tema* su cui lavorare potrà essere — a seconda della situazione — presentato direttamente dal catechista o concordato con i ragazzi. Il *catechista,* comunque, non potrà mai esimersi dal *concretizzare* bene il tema, dare i punti centrali di esso, porre domande stimolanti per la ricerca, offrire eventualmente delle indicazioni sul reperimento del materiale più opportuno.
I *ragazzi* si impegneranno quindi nella *ricerca* dei dati o documenti, che potranno essere: passi biblici, brani di autori, stralci di vite di santi o di cristiani esemplari, testi liturgici, pezzi di iconografia religiosa, fotografie realistiche o simboliche di utilizzazione catechistica...
L'aiuto intelligente — stimolante, non invadente — dell'educatore potrà essere quanto mai proficuo anche in questa fase del lavoro (offerta di suggerimenti, consigli, ecc.).

2. Un secondo momento è dedicato alla *riflessione,* sempre a livello di piccolo gruppo, su quanto è stato raccolto, operando confronti, approfondimenti, ecc. In questo lavoro, il *catechista* continuerà e intensificherà la sua assistenza al gruppo, cercando di far cogliere i nessi, approfondire i significati, scoprire elementi importanti che sfuggono ai ragazzi.

3. Ma l'azione del catechista sarà del tutto indispensabile nel momento della *messa in comune delle sintesi parziali* dei vari gruppi.
Dopo l'*esposizione del capogruppo,* il *catechista* potrà aprire la *discussione,* a livello di classe, sull'apporto specifico di quel determinato gruppo. E a questo punto è in gioco tutta la sua arte di educatore sensibile e intelligente, capace di far riflettere a fondo, di porre domande adeguate, suscitatrici di interventi integrativi o di correzione.
Il catechista potrà procedere anche in *altro modo*: porre, per esempio, delle *domande* ben centrate, chiare, interessanti, *a cui i gruppi possano rispondere* in base alla documentazione raccolta. Egli dovrà esigere una risposta pertinente — ben centrata sull'argomento — esatta e completa. Provvederà inoltre

a *sottolineare* personalmente gli elementi più validi delle varie risposte, a *correggere* le imprecisioni, a integrare le lacune. La stessa cosa potrà anche farla fare dalla classe, portando avanti un *dialogo* vivace, stimolante e insieme molto coerente.

4. I ragazzi saranno così preparati per accogliere e comprendere la *sintesi finale* che risulterà costruita con l'apporto di tutti, non imposta aprioristicamente dal catechista, ma fabbricata pezzo per pezzo sotto gli occhi dei ragazzi, partendo dalla loro stessa attività: potrà perciò essere più facilmente accettata e più profondamente interiorizzata.

E. OPZIONE-PEDAGOGIA DEI MODELLI VIVENTI

Il ragazzo di 10-11 anni è un « essere in azione ». Se si vuol educare opportunamente il suo « agire cristiano », sembra non solo utile ma indispensabile presentargli dei « testimoni » che incarnino nella loro vita i valori e gli ideali evangelici che la catechesi di volta in volta presenta.
Ecco perché il CdF/3 riporta numerose testimonianze di cristiani (vicini e lontani nel tempo), la cui vita possiede un'autentica « forza di appello ». Attraverso l'interesse e l'ammirazione che questi (e altri) testimoni potranno sviluppare nel ragazzo, egli approfondirà vitalmente valori, insegnamenti, atteggiamenti, quasi identificandosi con questi personaggi che in questa età sono i più efficaci mediatori del messaggio e dell'impegno cristiano.
Crediamo di fare un servizio agli operatori della pastorale dei ragazzi riportando le seguenti due paginette che danno delle buone indicazioni per una pedagogia dei modelli viventi.[4]

1) L'« io ideale » e i suoi modelli

Durante la preadolescenza, il ragazzo, oltre ad assimilare nuove conoscenze, incomincia a interiorizzare un sistema di *valori e schemi di comportamento,* che si concretano e prendono forma in un « io ideale ». Nasce così e si delinea progressivamente il progetto di vita che prenderà una configurazione più definitiva negli anni dell'adolescenza e della giovinezza.
L'io ideale del preadolescente tende a identificarsi con il modello presentato da persone concrete, da « eroi » che lo attraggono e lo entusiasmano. Questo dinamismo psicologico si fonda su due bisogni propri del preadolescente:

— il bisogno di *concretezza,* per cui valori e atteggiamenti vengono assimilati non deduttivamente per via di ragionamento da un sistema di convinzioni e princìpi, ma induttivamente quasi per osmosi con il gruppo primario (famiglia e gruppo dei coetanei) e con persone che sono per lui significative;

— il bisogno di *sicurezza*: mentre l'intelligenza e l'immaginazione fanno intravedere al preadolescente un ideale di vita, l'inesperienza, la fase di desatellizzazione dalla famiglia che attraversa, la libertà non ancora affermata, gli fanno sentire tutto il rischio e l'insicurezza della sua realizzazione. Il ragazzo ha bisogno di vedere il suo ideale già compiuto in una persona concreta.
Dobbiamo ora precisare *chi sono gli eroi del preadolescente*: sono le persone portatrici di ideali, di messaggi in cui si incarna tanta parte delle speranze,

[4] U. GIANETTO-R. GIANNATELLI, *La catechesi dei ragazzi/I,* « Quaderni di pedagogia catechistica », C 6/I, LDC, Leumann-Torino 1973, pp. 162-164.

delle attese, delle tensioni del nostro tempo, ma sono anche le persone che gli vivono accanto nell'umile quotidiano e presentano un modello interessante, simpatico, concreto di come vivere il « mestiere d'uomo ».

2) Per una « pedagogia dei modelli viventi »

La proposta che noi facciamo non è nuova per la catechesi dei preadolescenti. Risale a una decina di anni fa un libro di J. Bournique [5] tradotto anche in italiano, che ha avuto un certo successo. Tale proposta la ritroviamo nell'ipotesi di Catechismo nazionale per i preadolescenti.
Vediamo quindi quali indicazioni metodologiche occorre tener presenti per mettere in opera l'opzione « pedagogia dei modelli viventi ».

a) In primo luogo il catechista sarà *attento agli eroi del nostro tempo*: deve saperli individuare e presentare. Si pensi, ad es., alla forza di testimonianza che è presente in uomini come P. Kolbe, l'abbé Pierre, Martin Luther King, don Milani, ecc. I ragazzi d'oggi badano meno ai santi di un tempo, e si dimostrano molto più attratti dalle testimonianze dei nostri contemporanei.

b) Occorre poi saper *presentare l'«eroe »*. Ad es.: avere una chiara idea dell'elemento che costituisce l'unità spirituale di colui che si presenta; rendere evidenti l'azione di Dio e, insieme, la libera decisione dell'uomo; fare in modo che si mantenga il contatto fra l'« eroe » e gli uditori, che devono riconoscersi in lui e con lui simpatizzare. Per il resto, si evocherà concretamente il personaggio, in tutte le sue coordinate di tempo e di luogo; lo si farà pensare e agire; lo si renderà vivo attraverso dettagli concreti, che lo presentino in un insieme suggestivo e suadente.
Mass media e audiovisivi sono un supporto efficacissimo alla presentazione degli « eroi » cristiani.

c) A noi pare che l'« eroe » più efficace sia ancora quello che il preadolescente incontra *nella comunità cristiana*: dai suoi genitori agli educatori, ai giovani un poco più anziani di lui, e che costituiscono un facile modello di identificazione.
A questo livello, « pedagogia dei modelli viventi » significa presenza di modelli validi di vita umana e cristiana nel gruppo dei ragazzi: ACR, oratorio, ecc. Ma non è forse una crisi della Chiesa d'oggi la carenza di modelli significativi per l'uomo del nostro tempo?

d) La catechesi deve infine proporsi di presentare la persona di *Gesù Cristo*, come modello ed eroe. Non è un dato da presupporre. È piuttosto un traguardo a cui tendere, facendo leva sulla presentazione di Cristo nel Vangelo e soprattutto sulla « rilettura » della sua testimonianza mediata dalla fede dell'educatore e della comunità cristiana. Il preadolescente scopre Cristo non sulle pagine scritte, ma nella vita di coloro che ripongono la loro speranza nella sua persona.
C'è ancora da notare, per concludere questo paragrafo, che nell'accettazione di un modello valido di vita cristiana trovano soluzione tanti conflitti e contraddizioni che si presentano al ragazzo: appartenenza al mondo o alla Chiesa, accettazione della scienza o della fede, conformarsi a una morale laica o al Vangelo di Gesù Cristo, ecc.

[5] J. BOURNIQUE, *La pedagogia dell'eroe,* LDC, Torino-Leumann 1965.

IL PROGETTO CATECHISTICO DEL CDF/3

studi

PROSPETTIVE PER UN ITINERARIO CATECHISTICO

MICHI COSTA

A. UN ITINERARIO CHE NON SI PUÒ SPEZZARE

« *Sarete miei testimoni* » vuol essere, come dice mons. Del Monte nella *Presentazione,* « uno strumento che consenta una crescita nell'ulteriore approfondimento della fede e nella esperienza religiosa dei ragazzi » (p. 4). Si sottolinea ancora una volta (ce n'è bisogno?) che siamo nella linea di un *itinerario di fede,* ove le considerazioni pratico-pastorali (per la 5ª elementare o per la 1ª media? un solo anno di preparazione alla Confermazione o due anni con spostamento nelle medie?) passano in secondo piano.

Infatti « il cammino della fede non inizia e non termina con l'età della fanciullezza... » (p. 5) e il CdF/3 è destinato evidentemente a questo « cammino », anche perché non abbiamo ancora tra mano il Catechismo dei Preadolescenti. Volerlo dunque limitare alla 5ª elementare, magari con la scusa che c'è da fare la Cresima, è come spezzare un itinerario lasciandolo a metà.

L'itinerario suggerito da « *Sarete miei testimoni* » non si può esaurire in un solo anno: sarebbe far violenza ai ragazzi, mettendo da parte le loro esigenze di progressività, di crescita, di esperienza di vita che si va facendo un po' alla volta.

Come nel CdF/1 e 2, anche qui la linea catecumenale prevale su quella sacramentale; il sacramento non è più concepito al termine di un cammino di fede, quasi ne fosse la conclusione o il premio; al contrario l'attenzione è principalmente sul cammino, del quale il sacramento sarà momento forte di esperienza, di iniziazione, di impegno, ma non momento conclusivo. In altri termini, l'itinerario alla Confermazione suggerito da « *Sarete miei testimoni* » prevede un pre-cresima e un post-cresima tra di loro inscindibili.

B. LA CONFERMAZIONE PERNO IDEALE DELL'ITINERARIO

La struttura di « *Sarete miei testimoni* » indica con evidenza un momento centrale: il capitolo sulla Confermazione (*Testimoni di Gesù risorto,* p. 77). Non è una divisione in due parti del Catechismo, ma il momento in cui un discorso preparatorio esplode nella realtà della Confermazione, donde fluisce il discorso che segue. C'è come un crescendo nei primi 4 capitoli che trova il suo culmine nel quinto: dall'annuncio del progetto di Dio sulla storia degli uomini, alla scelta di mettersi sulla via di Cristo facendo nostre le sue scelte, alla regola di vita che si riassume nel comandamento dell'amore, alla dina-

mica di fedeltà sempre da rinnovare, grazie al perdono del Padre; ecco che questo popolo così in cammino riceve in pienezza il dono dello Spirito, e la missione di render testimonianza al Cristo con la propria vita. Da questo punto il discorso si apre a nuove prospettive: la vita assume la dimensione di un servizio da rendere a Dio e agli uomini, nella scoperta della propria vocazione e del proprio ruolo nella comunità (cap. 6); l'educazione alle virtù umane e cristiane è partecipazione alla sapienza di Cristo e chiamata a imitare i santi (cap. 7); la celebrazione dell'Eucaristia diventa momento culminante e veramente riassuntivo di tutto l'itinerario di crescita, mentre apre al cammino successivo (cap. 8).

Dal punto di vista di un programma parrocchiale (a che punto di questo itinerario poniamo la celebrazione della Confermazione?) il Catechismo si adatta alla più vasta gamma di possibilità.

Si vuole celebrare la Confermazione alla fine di un primo anno di cammino? L'itinerario confluisce nel 5° capitolo, che appunto annuncia l'opera dello Spirito Santo in noi.

Si preferisce situare la celebrazione del Sacramento crismale lungo il secondo anno (per esempio, nei primi mesi dell'anno nuovo)? Sarà sufficiente premettere alla celebrazione un periodo breve (anche solo un ritiro) di messa a punto di tipo sacramentale, e la Cresima si inserirà benissimo nell'itinerario.

Si preferisce spostare la celebrazione a età più adulta? Anche questo è possibile, impostando il discorso sul sacramento come scoperta e annuncio di un dono che si riceverà in futuro e a cui si è chiamati a prepararsi già ora.

C. UNA CADENZA A REVISIONE DI VITA

All'interno dei singoli capitoli le varie « piste » catechistiche suggeriscono al nostro « progetto » una struttura particolare, con una metodologia variata, che stimolerà il gruppo di ragazzi alla creatività.

La « pista esperienziale » segue l'ottica del *vedo*, il primo verbo della revisione di vita. Si è condotti a scoprire la propria realtà con uno sguardo prima su se stessi, poi, via via, allargato a realtà sempre più ampie e mondiali, per approfondire la ricerca con una riflessione più attenta alle cause, alle motivazioni, ai perché degli altri e propri.

La « pista biblico-ecclesiale » per mezzo dell'annuncio kerigmatico dell'opera di Dio nel mondo, nella storia, nella comunità cristiana e nella nostra vita, fornisce i criteri per il momento del *giudico* della revisione di vita. Attraverso le scelte, le parole e le azioni del Cristo, così come attraverso la vita e i documenti della comunità cristiana, il ragazzo trova gli elementi per un giudizio critico di fede sulla realtà « vista » precedentemente.

La « pista vitale, d'impegno, celebrativa » che conclude i capitoli conduce infine all'*agisco* della revisione di vita. È un impegno proposto al gruppo e al singolo, che lascia la libertà della risposta, stimola la creatività e la scelta perché non vuol dare soluzioni prefabbricate, ma invita a celebrare il proprio impegno nella comunità in modo talvolta sacramentale. In questa fase potrà utilmente trovar posto un confronto del gruppo di ragazzi con alcuni membri della comunità cristiana: l'impegno ad agire sarà stimolato nel dialogo concreto con persone e iniziative della propria comunità.

Vediamo ora come questa struttura a revisione di vita può tradursi in un piano didattico per la catechesi parrocchiale.

D. ESEMPIO DI PIANO CATECHISTICO

Proponiamo questo « piano catechistico » partendo da alcune ipotesi e facendo stretto riferimento a « *Sarete miei testimoni* ».

La *prima ipotesi* è che si tratti di ragazzi che hanno compiuto negli anni precedenti un autentico cammino di fede; si dà quindi per scontato una buona iniziazione ai sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza, alla vita della comunità e alle sue celebrazioni, al significato del Vangelo per la vita di fede dei discepoli e all'uso del Vangelo stesso; in altri termini, si suppone che i gruppi che si incamminano per questo itinerario abbiano usato in precedenza con frutto « *Io sono con voi* » e « *Venite con me* », o testi equivalenti.

Una *seconda ipotesi* è la vitalità e l'originalità dei gruppi, garantita dall'impegno dei catechisti; non pensiamo a catechisti perfettamente formati ed esperti, ma a persone (meglio giovani che mamme e adulti) piene di entusiasmo e decise a fare del loro gruppo di catechismo un gruppo di amicizia e di vita, nella fede.

Terza e ultima *ipotesi* è che l'anno catechistico inizi in ottobre, termini in maggio-giugno e permetta dei momenti forti di ritiro (anche di più giorni); che la celebrazione della Confermazione sia rimandata nel 2° anno di questo itinerario (ma questo è facilmente ovviabile, come più sopra detto).

Prima parte: la nostra scelta di fede

Una prima serie di riunioni avrà lo scopo di cementare il gruppo e di avviarlo a questo itinerario.

– *I nostri progetti:* ricerca con il metodo del « *vedo* »; tra questi progetti c'è evidentemente anche quello della Cresima.

– *Il progetto di Dio:* ricerca, con lo stesso metodo che privilegia l'esperienza, della presenza e l'azione di Dio nella nostra vita; primo annuncio del progetto di Dio su tutta la storia umana.

– *Gesù chiama anche noi:* la chiamata del Signore (pp. 9-13), annunciata in *At* 1, getta una luce particolare sui nostri progetti, che ora sono visti in prospettiva cristiana; è un primo elemento di giudizio.
La pista biblica di storia della salvezza (pp. 14-21) è rimandata ad altro momento.

– *Impariamo a scegliere bene:* ricerca sulle nostre scelte e quelle delle persone attorno a noi, sempre col metodo del « *vedo* » (pp. 23-24).

– *Le scelte di Gesù:* lettura evangelica a gruppi, con ricerca dei criteri di scelta del Signore, che sono i criteri per il nostro giudizio di fede: scelta cristiana o no? Il numero di riunioni e il modo di organizzarle dipendono dalle possibilità e dalle capacità creative dei gruppi.

– *Le scelte della Chiesa:* lettura a « documenti » delle scelte dei discepoli di Cristo, con lo scopo di ricavarne criteri di giudizio cristiano; il collegamento con la vita attuale è perciò necessario, per es. attraverso l'incontro con membri della comunità, che testimoniano le loro scelte e ci coinvolgono.

Siamo così giunti a Natale. Nelle vacanze potrà trovar posto un

– *Ritiro* sul tema: le nostre scelte, in chiave battesimale (siamo nella fase dell'impegno ad agire), che conduca poi a una

– *Celebrazione* comunitaria d'impegno: la rinnovazione solenne delle promesse battesimali, p. es. nella forma di *candidatura alla Cresima* davanti a tutta la comunità (si può suggerire la domenica dopo l'Epifania, il Battesimo di Cristo).

Seconda parte: la nostra vita di fede

Il capitolo 3 (*Per rivelare al mondo il volto di Dio*) fa da guida a questa seconda parte dell'itinerario.

– *Il nostro volto:* ricerca sul « volto » di persone, gruppi, comunità, col metodo del « vedo »; occasione per fare il punto sul nostro gruppo: che volto abbiamo?

– *Il volto del popolo di Dio:* ricerca biblica (pp. 44-46) sulla legge che Dio dà ai suoi, primo criterio di giudizio sui vari « volti » che mostriamo e che vediamo. Il « volto di Dio » si rivela appunto nella testimonianza di amore (pp. 48-49).
Si apre qui una serie di incontri sui vari aspetti della vita cristiana; il metodo è misto tra la ricerca e il giudizio; a ogni incontro potrà utilmente venir presentata la testimonianza di membri della comunità cristiana, come proposta di impegno e di presa di posizione.

a) *la famiglia aperta* (pp. 50-51 del Catechismo);
b) *il lavoro e il suo mondo* (pp. 52-54);
c) *l'aiuto fraterno* ai poveri della comunità e l'impegno per il terzo mondo (pp. 55-56).

Il ciclo si conclude con un invito alla celebrazione; il Catechismo propone l'elemento liturgico della *preghiera dei fedeli* (pp. 57-58); si può organizzare una *giornata della carità* (per esempio, all'inizio della Quaresima di Fraternità) in cui i gruppi di ragazzi siano invitati a esprimere *anche* nella preghiera il loro impegno e quello di tutta la comunità.

Terza parte: viviamo nell'amicizia

È il cap. 4 (*Fedeli ogni giorno*), che guida questo periodo dell'itinerario, che corrisponde pressapoco alla Quaresima.

– *L'amicizia* è il tema della prima riunione, con lo stile della ricerca; si scopre che amicizia significa ed esige fedeltà e perdono, e che questa è proprio l'amicizia che ci offre il Signore.

– *La vocazione alla santità* come chiamata alla fedeltà sempre da rinnovare è il tema del secondo gruppo di riunioni, che hanno la forma di approfondimento e ricerca biblica sulla vita delle prime comunità cristiane:

a) Santi e peccatori a Gerusalemme (p. 61);
b) La vita dei cristiani di Corinto e di Efeso (pp. 62-63);
c) L'impegno per l'unità e l'ecumenismo (p. 64);
d) La chiamata di Gesù a convertirci (pp. 65-67).

Dalla ricerca i ragazzi trarranno i criteri di giudizio per la loro vita cristiana: vocazione all'amicizia col Signore, possibilità di perdono, dinamica di conversione e di fiducia.

 In prossimità di Pasqua si potrà chiudere il ciclo con un

– *Ritiro* sul perdono di Dio, come chiamata a vivere e a rinnovare l'amicizia con il Signore nella fedeltà.
Con la partecipazione della comunità (se ciò non fosse possibile, s'invitino almeno le famiglie dei ragazzi) si celebra solennemente una

– *Liturgia penitenziale,* secondo il ricco schema proposto dal Catechismo a pp. 68-71.

Quarta e ultima parte: Chiamati a essere testimoni

Siamo così giunti al capitolo 5°, logica conclusione del cammino precedente. Le realtà della Pasqua e della Pentecoste e il loro significato per la nostra vita di fede sono il filo conduttore per questo cammino.

Il testimone. Riunione di ricerca sul significato del termine (manca nel Catechismo). Si è testimoni di qualcosa che si è vissuto (chi ha solo visto, senza esser coinvolto, è testimone in senso tecnico, non in senso vitale); quali testimonianze sono importanti per la nostra vita? Di che cosa possiamo già esser testimoni noi ragazzi? Siamo in pieno « *vedo* ». L'approfondimento condurrà a scoprire che testimoniare è legato al pagare di persona, al sacrificio, alla vita.

La testimonianza di Pasqua. Sarà il tema di una serie di incontri di ricerca e approfondimento biblico. La Pasqua è la testimonianza che il Padre offre al Figlio morto per amore, il Signore risorto a sua volta è il primo testimone del Padre, gli apostoli a loro volta sono chiamati alla testimonianza...
Questo è il criterio per il giudizio di fede: la salvezza che ci viene offerta in Gesù Cristo, e in Cristo risorto.

La chiamata a testimoniare, la Pentecoste. A seconda delle scadenze sacramentali della parrocchia, quest'ultima parte potrà essere una preparazione immediata alla Confermazione, oppure una presa di coscienza del cammino ancora da percorrere (l'anno prossimo, o gli anni prossimi); la proposta di un impegno particolare di vita cristiana attende la risposta dei ragazzi, da celebrare opportunamente (il sacramento, oppure un impegno di fedeltà da assumere nella comunità...).

E. IL SECONDO ANNO

Il piano per il secondo anno ha bisogno, per venir steso nei dettagli, che si sia prima sperimentato il primo anno. Si possono per ora soltanto fare delle previsioni.
Una *prima parte* dovrà prender le mosse dall'*opera dello Spirito Santo* nella vita della comunità e del singolo (cap. 5). Qui si potrebbe porre la celebrazione della Confermazione.
Una *seconda parte* potrà aprirsi all'impegno nella comunità, come *servizio* e ricerca del proprio ruolo (ministeri) e della propria *vocazione* (cap. 6: *A servizio di Dio e degli uomini*). Un *ritiro* sulla vocazione potrà concludere questo momento.
Una *terza parte* avrà per tema l'educazione alle *virtù umane* (cap. 7: *Uomini nuovi per un mondo nuovo*), ottima occasione per affrontare i problemi educativi dell'età della preadolescenza (rapporto con la famiglia, con gli amici, con la scuola, tra i due sessi, ecc.).

L'*ultima parte* troverà il suo centro nell'*Eucaristia* (cap. 8: *In festa nel giorno del Signore*), come scoperta di un modo nuovo di celebrarla, da « cresimati », con responsabilità e dimensioni nuove.

Lungo questo itinerario è necessario che trovi posto una *iniziazione biblica* più seria, come suggerisce il Catechismo (pp. 14-21: la storia della salvezza, *Con fatti e parole;* pp. 72-76: *Una storia di peccato e di misericordia, creazione e peccato originale;* pp. 84-85: *Lo Spirito di Dio nella storia d'Israele*). Il modo migliore sarà di affiancare l'esperienza biblica a quella catechistica, senza sovrapporle; i gruppi troveranno un loro ritmo di preghiera comune (preghiera con i Salmi, l'Eucaristia) in cui i temi biblici hanno il posto più adatto.

F. IL DOPO-CRESIMA

Il dopo-cresima è una questione spinosa che pesa su quasi tutte le nostre comunità parrocchiali. A che pro avviare fanciulli e ragazzi a un itinerario di fede se poi all'età della preadolescenza spariscono in massa dalla vita della comunità? Che utilità hanno i nostri sforzi catechistici? A che serve spendere tante energie nella catechesi della fanciullezza se poi facciamo acqua al momento delle prime scelte?
Sorge allora la tentazione di strumentalizzare il sacramento: i ragazzi non « vengono » più dopo la Cresima? Ebbene, noi sposteremo la Cresima « più in là ». Stiamo assistendo in questi anni a uno slittamento dell'età dei cresimandi: dalla 5ª elementare in 1ª media, poi in 2ª e 3ª, e non basta ancora... Non intendiamo qui entrare in merito al grosso problema dell'età della Cresima; la questione ci interessa dal punto di vista del cammino di fede.
Siamo convinti che ogni uso della Cresima, come carota-sacramentale per attirare i ragazzi, sia falso. Prova ne sia che chi ha elevato l'età non è soddisfatto, e vorrebbe andare oltre (senza contare quelli che si sono persi per strada e non arrivano più al sacramento). Il problema è un altro, e il CdF/3 lo imposta chiaramente. Semplicemente: come avviare i ragazzi alla vita cristiana? Come inserirli nella vita della comunità (sia che abbiano già ricevuto la Cresima, sia che non)?
Il problema del dopo-cresima è un problema fasullo: va visto come proseguimento naturale di un cammino che nella Confermazione ha trovato un momento forte di celebrazione, di impegno e di esperienza dello Spirito; cammino che in ogni caso continuerà nella misura in cui era valido prima, e non in rapporto all'età dei candidati. Smettiamo di preoccuparci del sacramento come fatto più importante, e diamo tutta la nostra attenzione alla vita cristiana dei ragazzi e della comunità. Certo, la mentalità dei nostri cristiani non ci aiuta in questo; dobbiamo aiutarli, per esempio inserendo la celebrazione sacramentale all'interno di un cammino che continua in modo evidente; oppure, slegando del tutto il cammino dalla celebrazione (come si è fatto in qualche luogo: i ragazzi giungono alla Cresima man mano che famiglie e responsabili della catechesi lo giudicano opportuno, e non tutti insieme).
Prendiamo sul serio l'impostazione del « Catechismo dei Fanciulli » (che è poi l'impostazione del « Rinnovamento della Catechesi »), e avremo un falso problema di meno.

LA CATECHESI NEL NOSTRO TEMPO

documenti

CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA CATECHESI DEI FANCIULLI E DEI GIOVANI

LINEAMENTI DI STUDIO PER LA PREPARAZIONE DEL SINODO DEI VESCOVI *

Presentazione

Un Sinodo dei Vescovi sulla catechesi

I precedenti Sinodi dei Vescovi hanno affrontato temi fondamentali, riguardanti l'intera vita della Chiesa. In particolare l'ultimo su « L'evangelizzazione del mondo contemporaneo » ha aperto la riflessione su una problematica immensa, che richiede necessariamente un lungo approfondimento.

È in questa linea di continuità e di progresso che viene proposto il tema del prossimo Sinodo: « La catechesi nel nostro tempo con particolare riferimento alla catechesi dei fanciulli e dei giovani ». Inoltre è importante notare come del tema « catechesi », ancora molto ampio, sia stato evidenziato il settore concernente l'età evolutiva: e la cosa fa pensare che in seguito verrà affrontata la catechesi riferentesi ad altre categorie.

Il discorso catechistico è stato già avviato a livello mondiale dal « Direttorio Catechistico generale » (edizione italiana presso la LDC): il Sinodo lo riprende in forma molto più vasta e partecipata a livello di tutti i vescovi e delle singole chiese locali. È naturale quindi che si prevedano risultati di grande rilievo ed interesse.

Per quanto riguarda specificamente la chiesa italiana, si sarebbe tentati, in prima istanza, di considerare alquanto superflua la stimolazione proveniente dal Sinodo per un rinnovato impegno catechistico. Sono ormai parecchi anni, infatti, che il discorso catechistico catalizza molta parte dell'attenzione pastorale: avvenimenti come la pubblicazione del documento base « Il rinnovamento della catechesi » e dei successivi quattro testi di catechismo (uno per i bambini e tre per i fanciulli) hanno attivato la sensibilità e hanno promosso un notevolissimo volume d'iniziative in tutte le diocesi italiane.

Eppure, un fatto come il Sinodo, diventa estremamente significativo anche nel nostro contesto nazionale, non solo per i risultati di cui potremo fruire, ma anche per il contributo che vi possiamo dare e per i vantaggi immediati che si possono ricavare in questo periodo di preparazione.

In fondo il Sinodo costituisce un impa-

* Il testo che riportiamo è stato pubblicato, ad uso delle Conferenze episcopali, dalla Tipografia Poliglotta Vaticana. Per la sua maneggevolezza ed economicità ricordiamo l'edizione della Elle Di Ci (pp. 32, L. 250), nella collana « Servizio dell'unità », n. 9. Il fascicolo può essere utilizzato come strumento di lavoro in incontri fra operatori pastorali e catechisti.

reggiabile invito alla sprovincializzazione, a respirare aria di Chiesa universale, con lo scambio d'informazioni preziose, il confronto di situazioni ed esperienze diverse, la suggestione di feconde iniziative pastorali. Un sicuro arricchimento reciproco, che non danneggia ma invece rende più matura l'identità di ciascuna chiesa.

Il testo preparatorio: alcuni elementi rilevanti

In preparazione al Sinodo viene offerto un documento, ufficialmente « ad uso delle Conferenze episcopali », ma che può essere adattato con facilità a un'utilizzazione anche in gruppi di catechisti e di altri operatori pastorali, che vogliano servirsene in incontri, corsi, convegni.
Il documento appare nell'insieme un buon testo-stimolo per la revisione del proprio impegno catechistico, superando quindi la funzione di semplice traccia per il lavoro di preparazione del Sinodo stesso.
Per favorirne l'uso, ci permettiamo qui di sottolineare alcuni di quelli che ci sono sembrati i punti più rilevanti, che dovrebbero anche risultare i più ricchi di stimoli per la riflessione.
NB. I numeri in margine si riferiscono ai paragrafi del documento.

1. *Viene ritenuto particolarmente importante lo scambio di informazioni e di esperienze in vista di un concreto rinnovamento catechistico. Si pensa, in altre parole, che convenga riflettere sulla prassi, invece che partire dalla « teoria ».*

1a. *Viene fatta una buona precisazione sul termine catechesi.*

1b. *Si riconosce che un inderogabile rinnovamento catechistico è esigito dai profondi cambiamenti verificatisi nel nostro tempo.*

1c. *Viene sottolineata vigorosamente la necessità di prestare profonda attenzione alle nuove generazioni, viste come portatrici di istanze urgenti e profonde, di appelli all'autenticità e alla coerenza. Questo spiega anche la preoccupazione prioritaria del Sinodo per i « fanciulli e i giovani » (vale a dire per l'intero arco dell'età evolutiva): non che la catechesi sia da riservare a loro, essendo esigenza di tutti, ma innegabilmente « i fanciulli e i giovani » rappresentano l'avvenire della Chiesa e del mondo, e quindi ad essi bisogna guardare con particolare impegno.*

2a. *Viene rilevata la continuità fra il prossimo Sinodo e quello precedente (« Evangelizzazione del mondo contemporaneo », 1974). In tale Sinodo il termine « evangelizzazione » è stato assunto nella sua accezione più vasta; ora si punta sull'azione specifica della catechesi, concentrando inoltre l'attenzione sulle nuove generazioni. Un restringimento di campo che favorisce l'approfondimento.*

2b. *Si insiste sui vantaggi per la pastorale delle singole chiese locali, provenienti dallo scambio di esperienze e di informazioni circa i diversi fermenti, interrogativi, tensioni...*

3a. *Si sollecita il superamento della genericità e dell'astrattismo in campo catechistico e si insiste sul ruolo dell'esperienza.*

3b. *Si ricorda che la catechesi deve essere collocata nel contesto più vasto della pastorale e della vita della Chiesa.*

3c. *Viene evidenziato l'impatto esistenziale della catechesi nel nostro tempo.*

5. *La progressiva responsabilizzazione di tutta la Chiesa al problema catechistico è vista come un segno di maturazione e di speranza per il futuro. Si richiamano però le carenze ancora esistenti a livello di famiglia, di comunità liturgica, di clero, di catechisti...*

6. *Si ricorda che tutti i cristiani hanno bisogno di catechesi (cioè di formazione cristiana permanente), soprattutto nel nostro tempo che è soggetto a un cambio culturale molto rapido. Inoltre oggi si riscontrano situazioni esistenziali assai differenziate, che esigono interventi catechistici adeguati.*

7. *Tuttavia viene ribadito il pieno valore della catechesi specifica ai fanciulli (naturalmente nella rivalutazione di quella a tutte le età). La catechesi ai fanciulli può diventare un fulcro per la ripresa spirituale di tutta la comunità. Viene dunque difesa l'originalità e l'im-*

portanza della catechesi dei fanciulli contro quanti intendono misconoscerla.

8. *Quanto alla catechesi dei giovani, viene sollecitata una particolare attenzione alle situazioni concrete in cui vive la gioventù d'oggi, superando il richiamo a una gioventù in astratto.*

9. *All'età evolutiva viene riconosciuto un valore a se stante: in essa può essere realizzata una valida esperienza cristiana. Ma non deve essere dimenticato anche il suo significato prospettico: vengono formati i cristiani di domani.*
La Chiesa è dunque impegnata a interpellare e a farsi interpellare dalle giovani generazioni.

10. *Si invita ancora a guardare con attenzione all'impatto fra catechesi e culture contemporanee, al fine di scoprire le tensioni, le attese e le prospettive per la fede oggi.*

11. *Particolare attenzione merita il rapporto esistente fra catechesi e impegno sociale. Viene fatto l'invito ad avviare in proposito un discorso molto aperto e insieme critico.*

12-14. *Vengono evidenziati, come molto importanti, i temi della libertà religiosa, dell'insegnamento della religione nella scuola, dell'uso catechistico dei mezzi di comunicazione sociale.*

15-16. *Si richiama la necessità del rispetto contemporaneo delle esigenze dottrinali e dell'educazione globale alla vita cristiana. Si insiste per il superamento di ogni riduzionismo nella catechesi, così che essa svolga adeguatamente tutti i ruoli che le sono propri.*

17. *Si ricorda l'importanza della metodologia catechistica, intesa nel suo senso più ampio (cioè impegno concreto per la trasmissione e la realizzazione del Messaggio), al di là della semplice strumentalizzazione didattica.*

18. *Si ribadisce l'idea-forza del documento: la catechesi è compito di tutta intera la Chiesa. Insieme però si sottolinea l'importanza della preparazione dei catechisti specializzati.*
Infine (nella « conclusione ») si ha il richiamo dell'unità fra i credenti come insostituibile testimonianza evangelica.

PIETRO DAMU

Il testo

PARTE PRIMA

1. IL SIGNIFICATO DEL TEMA

Il tema proposto allo studio del prossimo Sinodo dei Vescovi è di vivo interesse per la vita della Chiesa. Per tanti aspetti, esso potrà avere un ampio riflesso anche nell'intera società contemporanea.

a) Si vuole riflettere sulla catechesi, in vista di un proficuo scambio di informazioni e di esperienze e per un comune impegno di rinnovamento.

È, la catechesi, un aspetto originale dell'annuncio del Vangelo.
Fin dalle origini, la Chiesa si è sempre preoccupata non solo di predicare e di suscitare la fede, ma anche di guidare costantemente i credenti a quella maturità che si misura sulla pienezza di Cristo (cf *Ef* 4,13).
I cristiani, infatti, nascono a vita nuova mediante la conversione al Vangelo e mediante il Battesimo; nella Chiesa, poi, ogni giorno essi sono chiamati dallo Spirito del Signore risorto a conoscere la grandezza della loro vocazione, per crescere nella carità e per dare ragione al mondo della loro speranza. La loro esistenza, cioè, è un itinerario che comporta l'ascolto permanente e sempre più pieno di ciò che lo Spirito di Cristo dice, fa e comanda di fare, per la pace fra gli uomini a gloria di Dio Padre. È questo ascolto costante e sempre attento della Parola di Dio nella Chiesa, che sorregge i credenti nelle quotidiane situazioni della vita e li abilita all'esercizio della fede, della carità e della speranza.

b) Si vuole riflettere sulla catechesi della Chiesa in questo nostro tempo.

Preoccupata di essere fedele al suo Signore, la Chiesa ha sempre cercato di esercitare la sua missione secondo le esigenze delle diverse culture e delle diverse epoche storiche.
Si pensi, ad esempio, alla « tradizione apostolica », alla catechesi dei Padri di oriente e di occidente, alla predicazione missionaria in Europa, in Africa, in Asia, nell'America del nord e nell'America Latina, in Oceania. Si pensi ancora al momento dei catechismi dell'epoca tridentina e, poi, dei catechismi più recenti. Ciascuna Chiesa particolare, si direbbe, può imparare e può raccontare la propria storia e trarne così, da una parte, l'insegnamento che viene da sicura esperienza e, dall'altra, lo stimolo ad operare quel rinnovamento che oggi è responsabilmente richiesto.
Se ora la Chiesa vuole riflettere sulla catechesi, è dunque perché desidera interrogarsi sui problemi che il mondo contemporaneo, in così rapida e complessa trasformazione, pone alla catechesi stessa; ed è perché vuole mettersi con maggiore consapevolezza al servizio degli uomini del nostro tempo.
Una vasta gamma di considerazioni emergeranno, così, dal prossimo Sinodo, che potrà mettere in luce, ad esempio:

– la necessità di discernere i segni dei tempi, alla luce della Parola di Dio, per un rinnovamento della catechesi;
– i contributi, le tensioni e anche i rischi provenienti dalle diverse culture all'attività catechistica;
– le difficoltà che la catechesi incontra in alcune parti del mondo, o per la negazione della libertà religiosa o per i gravi condizionamenti cui tale libertà è sottoposta;
– le carenze, i tentativi di rinnovamento e le prospettive della catechesi, in atto nei diversi paesi.

c) Si vuole riflettere, in particolare, sulla catechesi delle nuove generazioni.

Come avviene nel più vasto ambito della società civile, è infatti a partire dai problemi e dalle esigenze delle nuove generazioni che emerge più concretamente anche nella Chiesa l'urgenza di una attenta riflessione e di un responsabile rinnovamento. È tra i fanciulli e tra i giovani, ad esempio, che maggiormente si avverte, a volte non senza contraddizioni, il bisogno di una fede più consapevole e più coerente. Sono loro che, sotto tanti aspetti, interpellano più fortemente la Chiesa.
Se dunque il prossimo Sinodo intende dedicare particolare attenzione ai fanciulli e ai giovani, non è perché la catechesi possa essere un'attività rivolta quasi esclusivamente a loro. È piuttosto perché, in questo modo, tutta la Chiesa potrà interrogarsi con maggiore concretezza e rendersi meglio conto delle proprie responsabilità.
In questo modo, del resto, il Sinodo finirà per considerare doverosamente anche le prospettive del futuro della Chiesa.

2. MOTIVI DI INTERESSE

Oltre ai motivi di interesse che già si intravedono dalla rapida illustrazione del significato del tema, altri se ne aggiungono, che meglio consentono di preparare il lavoro del prossimo Sinodo.

a) Si può utilmente rilevare, ad esempio, la continuità con il Sinodo del 1974, che esaminò il tema della « Evangelizzazione del mondo contemporaneo ».

Il termine « evangelizzazione » fu inteso allora prevalentemente in senso ampio, « come l'attività con cui la Chiesa proclama il Vangelo, perché ne germogli, si dispieghi e si accresca la fede ».[1]
In questo ambito, si tratta ora di considerare un impegno ecclesiale più specifico: quello, appunto, della catechesi.
Può aiutare a comprendere la continuità e la novità tra i due Sinodi, in primo luogo, quanto San Paolo già faceva allorché distingueva tra il piantare e l'irrigare; tra il gettare le fondamenta e il costruirvi sopra; tra la conoscenza rudimentale e quella approfondita; tra il primo cibo spirituale, paragonato al lat-

[1] Cf *Schema di lavoro della Segreteria Generale del Sinodo per la III Assemblea*, Introduzione n. 4 in *L'evangelizzazione del mondo contemporaneo*, coll. « Documenti CEI » n. 10. LDC.

te, e quello solido di un insegnamento perfetto (cf *1 Cor* 3,6-10; *At* 13,16-44; 18,26; cf anche *Eb* 5,12; 6,1; *Ef* 3,18; ecc...).
Anche i rilievi che si vorranno fare sul nostro tempo, poi, potranno nel prossimo Sinodo essere riferiti non solo ai problemi che ne derivano per l'evangelizzazione intesa in senso ampio, ma ai problemi più precisi che vengono posti alla catechesi.
Infine, altro specifico aspetto dello studio del prossimo Sinodo sarà la particolare attenzione rivolta alle nuove generazioni.

b) Soprattutto dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, in tutto il mondo la catechesi conosce fermenti nuovi, interessanti, a volte carichi di interrogativi e di tensioni.

È bene parlare non solo del movimento catechistico organizzato e in qualche modo ufficiale, ma anche, e forse soprattutto, di tante esperienze umili in atto oggi in tutta la Chiesa.
L'editoria catechistica, poi, cresce e, facilitando i rapporti tra i diversi Paesi, provoca interessi comuni, indica nuove prospettive, diffonde nuovi problemi.
Perfino la cronaca, diffusa dai mezzi di comunicazione sociale, interviene non di rado e non senza i rischi che provengono all'opinione pubblica da una informazione incompleta o distorta.
Particolarmente vivace appare il settore della catechesi dei fanciulli e dei giovani. È in questo settore, anzi, che si determinano spesso sia molte speranze di rinnovamento ecclesiale, sia estenuanti discussioni che possono paralizzare l'impegno pastorale.
Intervenendo su questi problemi, il Sinodo dei Vescovi potrà fare il punto su tante questioni, attraverso un più preciso scambio di informazioni; e potrà dare, all'occorrenza, un autorevole contributo a tutta la Chiesa, per favorire con maggiore sicurezza le nuove vie del ministero della Parola.

c) Uno dei principali problemi del nostro tempo è il problema dell'educazione.

Tutto il mondo ne è interessato. I modelli educativi tradizionali sembrano come inadeguati e i nuovi modelli dell'educazione non danno ancora quella sicurezza che può venire solo dal collaudo del tempo.
Anche la Chiesa, come la società civile, risente di questo disagio, per quanto riguarda l'ambito che le è proprio; in particolare, per quanto riguarda l'ambito della catechesi delle nuove generazioni.
Il prossimo Sinodo, mostrando come la Chiesa affronta questo problema, permetterà di assumere anche le preoccupazioni degli uomini e della società del nostro tempo. Potrà essere questo il modo di prolungare l'Anno Santo e il suo programma di rinnovamento e di riconciliazione, anche secondo le autorevoli indicazioni del Papa Paolo VI (cf Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975).[2]

3. AVVERTENZE E METODO DI LAVORO

Per la preparazione al Sinodo e per lo studio di questo documento, sarà utile fare attenzione alle seguenti avvertenze:

a) La prospettiva unitaria del tema proposto.

È bene chiarire, via via, che si intende trattare della catechesi nel nostro tempo, studiando particolarmente le situazioni, i problemi e le prospettive della catechesi delle nuove generazioni.
Si eviteranno dunque, sia le considerazioni troppo generiche sulla catechesi, sia le discussioni astratte sul nostro tempo, sia i problemi troppo specifici riguardanti la catechesi dei fanciulli e dei giovani. Si porterà piuttosto l'attenzione sulle esperienze vive della Chiesa che fa catechesi, preoccupata soprattutto delle nuove generazioni.

b) Il rapporto della catechesi con gli altri aspetti della vita della Chiesa.

L'attenzione alla catechesi delle nuove generazioni porterà necessariamente a interrogarsi sugli atteggiamenti, sulle dif-

[2] *L'impegno di annunziare il vangelo*, LDC.

ficoltà e sugli impegni di tutta la comunità cristiana nei confronti della Parola di Dio, con particolare riguardo alle responsabilità dell'Episcopato e degli adulti nella Chiesa.
Si eviterà, dunque, sia di separare le questioni catechistiche dal loro contesto ecclesiale, sia di diluirle nell'insieme degli altri problemi attuali della Chiesa.

c) Il rapporto della catechesi con tutta la vita dell'uomo e con la sua educazione.

La catechesi sarà considerata nella sua efficacia per una educazione integrale dei credenti, in rapporto cioè con la fede, con l'esperienza liturgica e sacramentale, con la missione dei cristiani nel mondo. Sarà considerata, inoltre, con riferimento ai problemi e alle aspirazioni degli uomini del nostro tempo, in modo che il messaggio cristiano diventi motivo e criterio di valutazione dell'esistenza.

d) Il piano proposto.

In questi lineamenti per la consultazione, non viene proposto un piano di studio esauriente. Anche se non manca una qualche organicità, si propone piuttosto una serie di argomenti, a partire dai quali possono essere esaminati i diversi aspetti del tema del Sinodo.
Per ciascun argomento si è curata una breve illustrazione e si sono posti alcuni quesiti.
Nell'esaminare gli argomenti e, più ancora, nel fare la sintesi generale dello studio, è auspicabile seguire un metodo che, in via di massima, preveda: i rilievi sulla situazione, l'interpretazione dei principali problemi emersi, eventuali orientamenti e proposte.
Il piano che viene proposto, comunque, ha lo scopo di consentire una ordinata consultazione dell'Episcopato ed ha valore prevalentemente indicativo. Rimane ai Vescovi la libertà di adattare alle situazioni locali sia quanto viene detto nelle parti illustrative sia quanto viene chiesto con i quesiti.

4. PER UN RINNOVAMENTO RESPONSABILE

Come ogni rinnovamento, anche il rinnovamento della catechesi può correre due rischi: quello di chi finisce per rompere con il passato e quello di chi teme ogni prospettiva verso il futuro. Sono fenomeni piuttosto diffusi e a volte inquietanti.
A conclusione di queste rapide premesse che introducono il piano di studio, sia lecito richiamare a un doveroso senso di fiducia, che può essere sostenuto da una esperienza ecclesiale non improvvisata, ma oramai sostenuta anche da una vasta serie di studi e di documenti. Ciascuno potrà consultare con serietà la bibliografia di cui dispone. Nelle Chiese particolari, non mancano documenti autorevoli delle Conferenze Episcopali. Nel 1971, è stato pubblicato il « Direttorio Catechistico Generale »[3] (a cura della Sacra Congregazione per il Clero, Città del Vaticano) ed è stato tenuto il II Congresso Catechistico Internazionale. I documenti di studio e gli atti del Sinodo dei Vescovi del 1974 offrono una atuorevole base di partenza.[4]
Per una più profonda comunione di intenti, infine, tutti possono sempre attingere ai documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II e ai testi del Magistero Pontificio. Tra questi ultimi, in particolare, la già citata Esortazione Apostolica, *Evangelii nuntiandi* (cf sopra, n. 2/c), che in modo tanto autorevole invita tutta la Chiesa alla testimonianza evangelica nel mondo contemporaneo.

PARTE SECONDA

5. TUTTA LA CHIESA È RESPONSABILE DELLA CATECHESI

Una delle realtà più promettenti del movimento catechistico dei nostri tempi sembra essere la crescente consapevolezza che tutta la Chiesa è responsabile della catechesi.

[3] Ed. LDC, 1971.
[4] Cf G. CAPRILE, *Il Sinodo dei Vescovi 1974*, Ed. La Civiltà Cattolica; *L'evangelizzazione nel mondo.* I documenti principali della III Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi, Ed. LDC.

Non solo i Vescovi, non solo i presbiteri, non solo i religiosi e le religiose, non solo alcuni laici di buona volontà, ma tutta la comunità cristiana — visibile particolarmente nella Chiesa locale — è chiamata, con vari carismi, vari ministeri e varie responsabilità, ad essere testimone credibile del Signore Risorto.

Non sempre questa consapevolezza si traduce nella pratica pastorale. Ne segue così una serie di disagi, cui sono particolarmente esposte proprio le nuove generazioni.

Più concretamente, queste considerazioni divengono importanti quando si voglia considerare quale sia, di fatto, il ruolo originario della famiglia e il compito specifico dei genitori per l'educazione della fede. Oppure, quale sia il ruolo dell'assemblea cristiana, dell'assemblea liturgica in particolare: il suo modo di riunirsi, di ascoltare l'invito alla conversione, di rispondere con la professione di fede, con la lode, con il canto, con lo « spezzare il pane » sia nel momento liturgico come nella coerenza e nella testimonianza della vita.

Ancora: si consideri quale, di fatto, sia la missione propria dei Pastori, dei presbiteri e dei diaconi nella Chiesa. E quale il ruolo dei catechisti qualificati, che agiscono per mandato della Chiesa e in comunione con essa.

Si pensi alla missione dei religiosi e delle religiose.

Si esaminino realisticamente le attuali esperienze dei « gruppi », dei « movimenti », delle « associazioni » ecclesiali e dell'Azione Cattolica, in ordine al compito dell'educazione della fede.

Si veda qual è effettivamente il ruolo degli educatori nella scuola; quale la competenza dei cristiani negli ambienti di lavoro e quale la loro presenza come operatori e come mediatori delle comunicazioni sociali.

– Chi sono oggi, in concreto, i diversi responsabili della catechesi nel vostro Paese?

– Quali rilievi principali potete fare sulla responsabilità dei vostri cristiani per la catechesi?

– Quali settori di tale responsabilità sembrano maggiormente promettenti?

– Quali difficoltà emergono?

6. TUTTI I CRISTIANI HANNO BISOGNO DELLA CATECHESI

Nel nostro tempo, più che mai, è necessaria una catechesi che segua i cristiani lungo tutta la loro esistenza, con riguardo alla loro concreta situazione di fede.

Per questo, negli ultimi decenni è cresciuta nella Chiesa la consapevolezza che tutti i cristiani hanno sempre bisogno di un continuo ascolto della Parola di Dio, che consenta a ciascuno di conoscere la fede in modo adeguato alle proprie esigenze spirituali e alle proprie responsabilità.

Non è facile, tuttavia, tradurre questa consapevolezza in programmi pastorali efficaci.

Un po' ovunque, ad esempio, c'è il problema dei cristiani battezzati ma non praticanti o non credenti; c'è il problema dei cristiani praticanti, ma scarsamente capaci di dare la loro testimonianza nella vita; o il problema dei cristiani assai impegnati sul piano sociale e politico, che non danno il sufficiente risalto a una chiara vita di fede e di preghiera.

C'è poi la crescente necessità di aiutare i giovani, gli sposi e i genitori, gli operai, chi vive in mondo rurale, coloro che per varie ragioni sono emarginati o privi di libertà, coloro che hanno determinanti responsabilità sul piano sociale o educativo a vivere con maggiore competenza la loro specifica situazione di uomini e di cristiani.

Ci sono le attese degli anziani, posti sempre più in crisi nella società contemporanea.

E c'è, in tutta la sua delicatezza e complessità, il problema degli handicappati. Come risulta dalle esperienze in atto, non si tratta solo della necessità di una catechesi che, comunque, raggiunga tutti. Si tratta anche di interrogarsi sul modo di favorire una catechesi che sostenga in ciascuno una esperienza di fede intimamente connessa e sostenuta dai sacramenti e sempre aperta ad un coerente impegno di vita.

– A chi principalmente si dirige la catechesi nel vostro Paese? Chi, invece, ne resta maggiormente fuori?

– Quali sono, nel vostro Paese, le prin-

cipali esperienze di una catechesi che voglia rispondere alle esigenze dei cristiani nel nostro tempo? Quali le vostre preoccupazioni? Quali gli orientamenti del Magistero?
– Nel vostro Paese, c'è il catecumenato vero e proprio? Si parla di catechesi per un itinerario cristiano permanente, di itinerari catechistici di tipo catecumenale? Qual è, eventualmente, il significato di queste espressioni?

7. LA CATECHESI DEI FANCIULLI

Se nel nostro tempo la catechesi tende a mettere in evidenza da una parte l'opera educativa congiunta di tutta la Chiesa e, dall'altra, il riguardo dovuto ai cristiani di tutte le età e di tutte le condizioni, ciò non significa che si possa sminuire l'importanza e l'originalità della catechesi dei fanciulli. Anzi, proprio i fanciulli possono essere spesso uno dei più forti richiami perché tutta la comunità cristiana e i singoli fedeli si facciano attenti alla propria vocazione e alle proprie responsabilità educative.
Per una riflessione sui fanciulli, possono essere utili tre criteri di osservazione, che vanno comunque considerati in modo congiunto.
C'è un criterio che permette di considerare l'età dei fanciulli. Si potrà dire, ad esempio, che i fanciulli sono i piccoli dai 5/6 anni fino alla soglia dell'adolescenza.
C'è un criterio di ordine più culturale e pedagogico. Fanciulli, allora, possono essere i piccoli che appartengono ancora fondamentalmente al mondo della famiglia e crescono attraverso una forte osmosi con l'ambiente familiare, aperto oggi più che mai all'intervento o all'interferenza del più vasto ambiente sociale: la scuola, i mass-media, ecc...
C'è infine un criterio di ordine ecclesiale: i fanciulli sono i piccoli che progressivamente e con una prima consapevolezza personale partecipano alla vita della Chiesa, fino alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e ai primi impegni di testimonianza personale.
Questi semplici criteri di osservazione, che non hanno alcuna pretesa scientifica, possono consentire di esaminare più ordinatamente i principali problemi della catechesi dei fanciulli: la loro psicologia, il loro sviluppo umano e cristiano, il loro ruolo nella Chiesa, i contenuti e il linguaggio più adatti per la loro educazione, ecc...
Da questo esame, poi, potranno derivare considerazioni importanti per la catechesi di tutta la Chiesa.

– Quale considerazione c'è nel vostro Paese per i fanciulli e per la loro educazione? E quale considerazione ne ha la comunità cristiana? Esiste un'attenzione della comunità cristiana anche per i più piccoli, di età fino ai 4-5 anni?
– Come si evolve la catechesi dei fanciulli? Quali sono gli aspetti positivi e quali le preoccupazioni?
– Qual è il rapporto tra la catechesi dei fanciuli e le tappe della loro iniziazione liturgica e sacramentale?
– Come la comunità cristiana partecipa ai compiti della catechesi dei fanciulli? Come partecipano i genitori?

8. LA CATECHESI DEI GIOVANI

Anche per una riflessione sulla catechesi dei giovani, possono essere utili i tre criteri di osservazione, sopra indicati a proposito della catechesi dei fanciulli.
Può essere utile, cioè, considerare il mondo dei giovani dal punto di vista anagrafico e sociologico, dal punto di vista culturale e pedagogico, dal punto di vista ecclesiale.
A motivo dei forti fermenti del mondo giovanile in questo nostro tempo, comunque, occorre evitare la pretesa di esaurire la vasta problematica e rivolgere piuttosto l'attenzione ai fenomeni principali.
È bene, ad esempio, riflettere sugli atteggiamenti dei giovani nei confronti delle strutture e delle tradizioni sociali e religiose.
Né sarà fuori luogo rilevare i rischi della manipolazione del mondo giovanile da parte delle forze di potere politico, economico, sociale e culturale.
Si possono considerare le cosiddette « scelte di campo », che i giovani fanno per quanto riguarda i problemi sociali, la politica, la cultura, l'amore, la famiglia, la professione, la Chiesa, ecc...
Si può descrivere la loro presenza nella Chiesa, come è concretamente, e si

possono studiare le principali esperienze della catechesi giovanile in atto nei diversi Paesi, con particolare riferimento alle esperienze dei gruppi e delle associazioni ecclesiali.
Potrà anche essere utile sentire il parere e le testimonianze dei giovani stessi, e, in particolare, dei sacerdoti che si dedicano alla loro educazione cristiana.

– Quali sono i principali problemi che il mondo dei giovani pone alla catechesi? Quali sono le principali preoccupazioni?
– Quali orientamenti e quali scelte dominanti caratterizzano la catechesi dei giovani nel vostro Paese?
– In particolare, quali sono i temi più importanti della catechesi dei giovani? Quali gli obiettivi prioritari per quanto riguarda l'educazione della fede?
– Come la comunità cristiana partecipa ai compiti della catechesi dei giovani? Come partecipano i giovani stessi?

9. FANCIULLI, GIOVANI E ADULTI NELLA CHIESA

I fanciulli e i giovani, per tanti versi, costituiscono un mondo a sé, e vanno considerati per quello che sono oggi, non solo per quello che saranno domani.
E tuttavia essi sono gli adulti di domani e portano ad ogni società le speranze della continuità e del rinnovamento.
Così anche per la Chiesa. Per questo, essa ha sempre avuto particolare cura per la catechesi dei fanciulli e dei giovani. È a loro che spetterà la responsabilità di vivere e di mostrare tra gli uomini la testimonianza della fede non solo oggi, ma anche domani.
Di qui la preoccupazione della Chiesa perché la catechesi delle nuove generazioni non cada nei rischi della moda e della demagogia, ma risponda alle loro attese.
Di qui anche il desiderio della Chiesa che la catechesi delle nuove generazioni sia una catechesi di autentica libertà e di autentica creatività cristiana. Sono le nuove generazioni che potranno portare nuovi frutti di vita evangelica in situazioni e di fronte a problemi che chi ha vissuto prima di loro forse non ha conosciuto.
Per questo, se da un lato la Chiesa interpella specialmente i giovani nel nome del Vangelo, dall'altro lato essa deve lasciarsi interpellare dal loro modo di vivere e dal loro linguaggio.

– Quali sono le difficoltà che possono creare rottura o incomprensione tra le nuove generazioni e la Chiesa nel vostro Paese?
– Quali sono, invece, i particolari punti di convergenza tra il messaggio cristiano e le nuove generazioni?
– Che cosa vi sembra possibile fare per una comunione tra adulti e giovani nella Chiesa?

10. CATECHESI E CULTURE CONTEMPORANEE

Riflettendo sulla catechesi delle nuove generazioni, si rilevano con immediatezza i problemi collegati con il rapporto catechesi-culture contemporanee. È bene considerare più attentamente la reale situazione dei cristiani di oggi, per meglio comprendere i rischi, le incertezze, le inquietudini, le attese e le prospettive cui è collegata la crescita della loro fede.
Non è una riflessione nuova per i Padri del Sinodo (cf in particolare, il Sinodo del 1974); ma essa può meglio essere collegata ora con i compiti che ne derivano per la catechesi, soprattutto per la catechesi dei fanciulli e dei giovani.
Schematicamente, le principali linee delle culture contemporanee che si potrebbero esaminare per la comune utilità di tutta la Chiesa sembrano essere:
– le linee di una cultura tecnico-scientifica non religiosa, laica o atea o fortemente secolarizzata, sia essa di tipo marxista o di tipo liberale, di tipo socio-economico o di tipo psicologico;
– le linee di una cultura non cristiana ma profondamente religiosa, quali si riscontrano non solo nei Paesi di diversa religione o di diversa tradizione religiosa, ma anche nei Paesi di tradizione cristiana;
– le linee della religiosità popolare, tuttora densa di valori talvolta misti a folklore e magia, a superstizione, a forme di spiritismo e a forme di sincretismo religioso;

– le linee di una civiltà delle immagini, con le suggestioni, le possibilità pedagogiche e i rischi che la caratterizzano;

– la sensibilità per il dibattito teologico che coinvolge, interessa o disorienta oggi tanti cristiani.

Lo studio del rapporto tra catechesi e culture contemporanee appare importante, poiché consente di andare alle radici di molte tensioni e di molte attese, vivissime in tutta la Chiesa e concretamente legate al suo impegno catechistico soprattutto per i fanciulli e per i giovani.
Sarà importante, in particolare, non perdere di vista due avvertenze:

a) la necessità di considerare attentamente le forme culturali proprie di ciascun Paese, di ciascuna regione, di ciascun continente. Si potranno così rilevare anche la diversità del linguaggio e la varietà delle linee della pedagogia catechistica;

b) la necessità di considerare la crescente apertura di ciascun Paese verso forme culturali che inevitabilmente i mezzi di comunicazione sociale diffondono da un punto all'altro della terra.

– Quali rilievi positivi si possono trarre per la catechesi dalla situazione culturale del vostro Paese? Quali sono le difficoltà?
– Come la catechesi affronta il problema ecumenico? E come affronta il dialogo con i non cristiani?
– Quali problemi particolari pone alla catechesi il confronto con altre culture che arrivano al vostro Paese da altre nazioni o da altri continenti?
– C'è uno sforzo di rinnovamento del linguaggio e della pedagogia catechistica nel vostro Paese? Con quali risultati? Con quali difficoltà?

11. CATECHESI E SITUAZIONI SOCIALI

Fortemente avvertito in molti Paesi cristiani è il rapporto tra catechesi e impegno sociale.
In molti Paesi si sviluppa la cosiddetta catechesi di liberazione, con prospettive interessanti e non sempre senza ambiguità o rischi. Non poche comunità cristiane particolari ricorrono a sussidi propri e a piani pastorali molto impegnati, da questo punto di vista, proprio nella catechesi dei fanciulli e dei giovani.
Al contrario, altri si attardano o, per reazione, si irrigidiscono in piani pastorali prevalentemente attenti a una ortodossia dottrinale ma non a una ortodossia pedagogica, a volte del resto ignorando lo stesso Concilio Vaticano II e il successivo Magistero, per quanto riguarda la pedagogia della fede nella situazione sociale di oggi.
Proprio su questa tensione sembra spesso che si determini l'incomprensione nella Chiesa; d'altra parte, sembra che proprio nel superamento di questa tensione siano da collocare i più seri tentativi di rinnovamento.
Una serie di precise questioni emergono a questo punto e riguardano, ad esempio:

– il rapporto fra « tradizione dottrinale » e « promozione umana »;
– il rapporto tra catechesi e impegno politico;
– il rapporto fra teologia e scienze dell'uomo.

Su questi problemi interviene, non senza fortuna, anche la teologia, con dibattiti che spesso ne conseguono.

– Quali sono le esperienze più importanti in atto nel vostro Paese per una positiva soluzione del rapporto tra catechesi e situazioni sociali?
– In particolare, quali problemi pone alla catechesi dei giovani la situazione locale? Che cosa si fa al proposito? Con quali risultati?

12. CATECHESI E LIBERTÀ

Sempre nell'ambito dei rapporti tra catechesi e situazioni sociali, un problema importante per la Chiesa nel nostro tempo è il rapporto tra catechesi e libertà, sotto un duplice aspetto.
Da una parte, la catechesi deve operare per l'educazione di persone libere e responsabili. Dall'altra, la catechesi ha bisogno di effettive condizioni di libertà religiosa, soprattutto quando si tratta di catechesi dei fanciulli e dei giovani.
A proposito della libertà religiosa, il

Concilio Ecumenico Vaticano II ha sottolineato tra l'altro:

– il dovere e il diritto di ciascuno a ricercare la verità religiosa;
– il diritto della comunità religiosa a insegnare e a manifestare pubblicamente la propria fede;
– il diritto di ogni famiglia a ordinare liberamente la propria vita religiosa e a determinare l'educazione religiosa dei propri figli (cf *Dichiarazione sulla libertà religiosa,* n. 3-5).[5]

Il diritto alla libertà religiosa trova poi conferma in non pochi documenti della convivenza internazionale.

– Quale libertà è consentita nel vostro Paese per l'educazione cristiana delle nuove generazioni?
– Come la catechesi nel vostro Paese intende e promuove la liberazione dai condizionamenti sociali, politici, economici e morali?

13. CATECHESI E SCUOLA

Merita considerazione, da parte del prossimo Sinodo, il rapporto tra catechesi e scuola.
Si ritiene da più parti che il luogo della catechesi vera e propria sia l'ambiente ecclesiale: famiglia cristiana, comunità parrocchiale, comunità di base, ecc...
Si ritiene, d'altra parte, che la personalità dei fanciulli e di molti giovani si formi con il decisivo contributo della scuola.
Del resto, in tutto il mondo si tende a riconoscere che la scuola è a servizio di tutti ed opera per l'educazione integrale della persona.
Né può essere dimenticato il ruolo delle Università nei diversi paesi e l'esigenza di una pastorale catechistica che consenta ai giovani universitari di dare un adeguato fondamento alla propria fede e alle proprie responsabilità di cristiani nel nostro tempo.

– C'è una catechesi nella scuola del vostro Paese? Come viene intesa? Con quali risultati e con quali limiti viene realizzata?
– Come vi preoccupate della catechesi ai fanciulli e ai giovani che non vanno a scuola?
– Volete descrivere la situazione della pastorale catechistica dei giovani che frequentano le Università nel vostro Paese? Qual è l'interesse dei giovani universitari per una seria ricerca di fede? Come si provvede a rispondere alle loro esigenze spirituali dentro e fuori delle Università? Esistono associazioni di universitari cattolici? Qual è l'efficacia della loro presenza nel mondo universitario e nella Chiesa?

14. CATECHESI E MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE

I mezzi di comunicazione sociale costituiscono oggi una realtà le cui conseguenze hanno grande ripercussione per la diffusione delle idee e dei comportamenti di vita.
Il loro impiego come strumenti pedagogici si allarga sempre più e pone importanti problemi alla catechesi.
I fanciulli e i giovani, soprattutto, vanno abituandosi in tutto il mondo a questo supporto pedagogico e sarebbe assai rischioso se la catechesi lo ignorasse.

– Qual è il ruolo dei mezzi di comunicazione sociale nel vostro Paese? Quali problemi pone alla catechesi?
– Come la catechesi educa i fanciulli e i giovani per una civiltà delle immagini?
– Il vostro Paese dispone di mezzi di comunicazione sociale per la catechesi? Quali? Con quali risultati vengono usati?
– Che cosa proponete, al riguardo per una collaborazione internazionale?

15. LA CATECHESI PER LA VITA CRISTIANA

Le finalità, i contenuti e i metodi della catechesi, pur nella necessaria considerazione delle esigenze dei cristiani e del loro tempo, non possono derivare, alla fine, se non da una prioritaria visione di fede, che si ricollega nella Chiesa alla Rivelazione di Dio Padre nel Figlio suo Gesù Cristo.
Tale visione di fede richiede oggi di elaborare modelli di catechesi che siano ad un tempo rispettosi della tradizione

[5] Collana « Documenti CEI » n. 13, LDC.

e adeguati alle esigenze della vita cristiana nel nostro tempo.
Quali modelli di educazione cristiana devono oggi ispirare il rinnovamento della catechesi?
Non occorre imparare a distinguere con maggiore maturità il fine, i contenuti, i metodi della catechesi di oggi da quella di altri tempi?
Non è necessario distinguere il compito della catechesi dal compito di una pura e semplice divulgazione teologico-dottrinale?
D'altra parte, si può limitare la catechesi alla acquisizione di semplici attitudini cristiane, senza un necessario rigore dottrinale e senza il rispetto per tutta la verità cristiana?
Queste e altre domande sono insistenti tra quanti, a vario titolo, sono impegnati nel settore della catechesi in genere, della catechesi dei fanciulli e dei giovani in particolare.
Si potrebbe dire, in sintesi, che oggi si tende ad arricchire il « catechismo della dottrina cristiana », in modo che, mentre presenta con fedeltà il messaggio, la catechesi possa offrire fondamento e luce per tutta l'esistenza cristiana. Questo rinnovamento, che non sempre è senza rischio, sembra fondamentale soprattutto per la catechesi dei fanciulli e dei giovani.

– Quali mete della catechesi vi preoccupano maggiormente? La trasmissione della dottrina? La memorizzazione della fede? La preparazione ai sacramenti? La educazione della « mentalità di fede »? L'educazione alla vita della Chiesa? L'interpretazione cristiana dell'esistenza?
– Questi problemi relativi alla finalità della catechesi sono studiati nel vostro Paese? Quali sono gli orientamenti emersi in merito?

16. CONTENUTO DELLA FEDE E CATECHESI

Il messaggio cristiano è contenuto in pienezza nella Scrittura e nella Tradizione della Chiesa. Scrittura e Tradizione sono i « documenti della fede » e sono anche il linguaggio della Chiesa. La catechesi si rifà a questi documenti come alla sua fonte primaria. Essa deve continuamente chiedersi quali aspetti della Scrittura e della Tradizione deve mettere in evidenza, con quale ordine, secondo quale interpretazione pedagogica. Così l'ordine di un qualsiasi programma, il contenuto e la sua presentazione richiedono una continua attenzione per una autentica trasmissione della fede.
Il ministero episcopale è chiamato a discernere quelle concrete forme della trasmissione della fede, che maggiormente assicurano da una parte la fedeltà al Vangelo e dall'altra l'attenzione alle necessità dei fedeli.
Esistono molte tendenze pratiche al proposito:

– c'è chi riduce la catechesi a un estenuante sforzo di evangelizzazione, o, addirittura di preevangelizzazione;
– c'è chi riduce la catechesi a pura spiegazione della dottrina o della teologia, senza riguardo per le reali condizioni di fede dei cristiani del nostro tempo;
– c'è chi considera la catechesi soprattutto come interpretazione della realtà umana;
– c'è chi insiste con una forte istruzione religiosa, soprattutto dei fanciulli e dei giovani, trascurando l'esperienza liturgico-sacramentale o rinviandola ad altri momenti;
– c'è chi considera la catechesi prevalentemente come preparazione prossima alla celebrazione liturgico-sacramentale.

Queste tendenze si riscontrano con maggiore immediatezza nella catechesi dei fanciulli e dei giovani.

– Quali sono le principali correnti che esistono nel vostro Paese dal punto di vista dei contenuti per l'insegnamento del messaggio della fede?
– È in atto una evoluzione? Quale?
– Come giudicate queste correnti? In nome di quali criteri?
– Che cosa vi sembra auspicabile perché la catechesi manifesti oggi l'originalità della salvezza cristiana?

17. IL METODO DELLA CATECHESI

Più volte, nel corso di questi lineamenti, sono emersi rilievi e quesiti che riguardano il metodo della catechesi.
Senza la pretesa di esaminare la rilevazione e lo studio di questo problema

della catechesi, può essere ora opportuno considerare più attentamente gli aspetti salienti delle esperienze in atto nei diversi Paesi, in relazione al criterio fondamentale di ogni metodologia catechistica: il criterio della fedeltà a Dio e della fedeltà all'uomo.

Si potrà così riflettere sul modo di accostare i cristiani, i fanciulli ed i giovani soprattutto, ai documenti della Rivelazione, alla storia e alla vita della Chiesa, all'agiografia, alla formulazione e all'espressione della fede, ai compiti della testimonianza e del servizio nel mondo.

Si potranno considerare i metodi che la catechesi segue per una educazione chiara e onesta del pensiero cristiano, che sia sempre accompagnata da esperienze religiose e da esercizi di carità preparati e compiuti con cura.

Si terrà conto delle esigenze specifiche che riguardano la formazione personale della coscienza cristiana, pur sempre aperta al confronto e all'arricchimento che può derivare dall'esperienza comunitaria e di gruppo.

Qui, poi, potranno essere riassunte anche le considerazioni più volte richiamate in questi lineamenti a proposito dell'età, delle condizioni spirituali e culturali, dell'ambiente educativo di coloro ai quali si rivolge la catechesi, dell'uso dei mezzi audiovisivi. Sarà utile esaminare pure la validità di altri mezzi nella metodologia della catechesi (corsi di conferenze, sacre rappresentazioni, uso di mezzi musicali, concorsi, esami, ecc.).

Né sarà fuori luogo soffermarsi su alcuni importanti aspetti didattici che sembrano essenziali a ogni metodologia catechistica: le formulazioni dottrinali, ad esempio, fedeli al testo della fede e del costume cristiano; opure la narrazione biblica o agiografica, la preghiera, la celebrazione della Parola, il canto, anche il silenzio; e, ancora, le concrete iniziative ritenute utili per l'educazione alla ricerca, alla scoperta, all'espressione personale e di gruppo, alla conversazione familiare, al confronto e al dialogo.

– Quale risalto si dà nella catechesi del vostro Paese ai documenti della Rivelazione, alla storia e alla vita della Chiesa, all'agiografia?

– Quali criteri seguite nella catechesi per presentare una vera e propria formulazione della fede, che educhi anche la memoria?

– Quali orientamenti metodologici raccomandate rispettivamente per la catechesi dei fanciulli e dei giovani?

– Quali aspetti più strettamente didattici vi sembrano importanti per la catechesi nel nostro tempo?

18. PER UNA COLLABORAZIONE NELLA CHIESA

Con il Concilio di Trento, la Chiesa, premurosa per la formazione della comunità cristiana, ha concentrato i suoi sforzi principalmente sulla formazione di un clero che ne assumesse la piena responsabilità. Per questo, ad esempio, sono sorti i seminari.

Da allora, grazie all'iniziativa di tanti Vescovi, di tanti sacerdoti e di tanti uomini di Chiesa, si è sviluppato un profondo arricchimento per quanto riguarda la corresponsabilità dei cristiani nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo.

I frutti di questo sviluppo sono ora maturati, in particolare, nella visione della Chiesa che il Concilio Ecumenico Vaticano II, fedele alla Tradizione, ha consacrato: Chiesa sempre discepola e sempre missionaria, Chiesa Corpo mistico di Cristo e popolo di Dio, Chiesa sacramento in Cristo della salvezza nel mondo e « luce delle genti », in attesa che il Signore ritorni.

L'evangelizzazione, come la catechesi che ne è una espressione specifica, compete agli Apostoli e ai loro successori; e compete a tutta la Chiesa, secondo i carismi e secondo i ministeri di ciascuno dei suoi membri.

La traduzione pastorale degli insegnamenti riproposti dal Concilio Vaticano II esige la distinzione ordinata dei diversi ministeri e la comunione gerarchica di tutti i catechisti. Esige pure la formazione adeguata e la concreta collaborazione di tutti coloro che, per diverso titolo, partecipano attivamente al compito profetico della Chiesa.

Si sono iniziati questi lineamenti proprio richiamando l'attenzione sulla missione profetica di tutta la Chiesa.

Si propone ora, a conclusione, di rile-

vare ciò che si fa nei diversi Paesi per la preparazione specifica degli operatori della catechesi, in particolare per i catechisti delle nuove generazioni. Dallo scambio delle esperienze potrà nascere, come è auspicabile, anche un crescente scambio di collaborazione.

– *Quali sono gli orientamenti e i programmi dell'Episcopato del vostro Paese per una corresponsabilità di tutta la vostra Chiesa sul piano della catechesi?*
– *Quali iniziative prendete per la formazione dei catechisti, sacerdoti, religiosi e laici?*
– *Quali sono le linee della spiritualità dei catechisti che maggiormente vi stanno a cuore?*
– *Esistono nel vostro Paese Istituti di catechetica? Con quali esperienze? Con quali prospettive?*
– *Quali necessità di collaborazione internazionale e di rapporto con la Santa Sede avvertite?*

CONCLUSIONE

Piace concludere questi lineamenti di studio per la preparazione del Sinodo, con l'invito a fare propria la meditazione sull'unità, che il Santo Padre Paolo VI ha voluto recentemente proporre alla Chiesa:
« La forza dell'evangelizzazione risulterà molto diminuita se coloro che annunziano il Vangelo sono divisi tra di loro da tante specie di rottura. Non starebbe forse qui uno dei grandi malesseri dell'evangelizzazione oggi? Infatti, se il Vangelo che proclamiamo appare lacerato da discussioni dottrinali, da polarizzazioni ideologiche o da condanne reciproche tra cristiani in balìa delle loro diverse teorie sul Cristo e sulla Chiesa, ed anche a causa delle loro diverse concezioni su la società e le istituzioni umane, come potrebbero coloro a cui è rivolta la nostra predicazione non sentirsene turbati, disorientati, se non addirittura scandalizzati?
Il testamento spirituale del Signore ci dice che l'unità tra i suoi seguaci non è soltanto la prova che noi siamo suoi, ma anche che egli è l'inviato del Padre, criterio di credibilità dei cristiani e del Cristo medesimo. In quanto evangelizzatori, noi dobbiamo offrire ai fedeli di Cristo l'immagine non di uomini divisi e separati da litigi che non edificano affatto, ma di persone mature nella fede, capaci di ritrovarsi insieme al di sopra delle tensioni concrete, grazie alla ricerca comune, sincera e disinteressata della verità. Sì, la sorte dell'evangelizzazione è certamente legata alla testimonianza di unità data dalla Chiesa. È questo un motivo di responsabilità ma anche di conforto » (Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi,* n. 77).

L'IMPEGNO DI ANNUNZIARE IL VANGELO

Esortazione apostolica di Paolo VI, pp. 88, L. 450

A conclusione dell'Anno Santo, nel decimo anniversario della chiusura del Vaticano II, riprendendo il materiale fornito dalla terza Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, Paolo VI ha steso questo documento nel quale affronta un argomento essenziale alla missione della Chiesa, al punto da confondersi con essa: l'evangelizzazione. Egli conferma gli evangelizzatori nei loro sforzi: li aiuta a discernere le possibili ambiguità, a superare gli ostacoli, a ritrovare la sorgente dell'apostolato.

IL RINNOVAMENTO CARISMATICO

Paolo VI, Messaggio dei Vescovi canadesi, pp. 32, L. 200

Discorso del Papa sul rinnovamento spirituale, speranza per la Chiesa e per il mondo, e dichiarazione dei Vescovi sugli orientamenti per un autentico rinnovamento carismatico.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

LA ELLE DI CI PRESENTA
UN'OPERA DI ECCEZIONALE RILIEVO
SCIENTIFICO E PASTORALE

LA BIBBIA «TOB»

La TOB (Traduction Oecuménique de la Bible) è un'opera originale francese che comprende la TRADUZIONE e il COMMENTO ECUMENICO della Bibbia.
È un lavoro di alto valore scientifico, durato dieci anni e realizzato su un piano di totale parità da oltre cento tra i più noti biblisti cattolici, protestanti, ortodossi.
L'EDIZIONE ITALIANA, curata dal Centro Catechistico Salesiano, offre agli studiosi la ricchezza:

— delle introduzioni generali ai singoli libri;
— delle note, applicate con studiati e concordati criteri alla Bibbia della CEI;
— degli innumerevoli rimandi marginali che aiutano a leggere il testo nel contesto biblico;
— dei titoli, indici analitici, tavole cronologiche, cartine geografiche...

Il lettore troverà in quest'opera il meglio della ricerca esegetica contemporanea nel campo biblico.

TOB

Opera completa in tre volumi formato 21 x 15,5, rilegati con copertina cartonata in tela, sovracoperta plasticata a colori, con all'interno un « poster » della Palestina.

3° volume

IL NUOVO TESTAMENTO
pp. 864, L. 12.000

PER RICHIESTE

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN/TORINO
Librerie ELLE DI CI, LES e Librerie religiose.

LA «BIBBIA TOB»

UN ECCEZIONALE STRUMENTO DI LAVORO ANCHE PER GLI OPERATORI PASTORALI

sussidi

MARIO GALIZZI

Una Bibbia interconfessionale

Tradurre, tradurre, tradurre! Questo è lo slogan che potrebbe caratterizzare oggi il lavoro biblico. Non è una moda, ma una necessità. Ogni anno ci sono nuove traduzioni della Bibbia. Nessuna si presenta come l'ultima parola, ma tutte insieme esprimono lo sforzo che tante persone compiono per rendere sempre più accessibile e comprensibile la Parola di Dio.

Da parte sua, la traduzione fa sentire la necessità di un commento: a volte si hanno glossari, introduzioni e titolature significative; altre volte si hanno abbondanti commenti e rimandi all'interno della stessa Bibbia.

La Bibbia TOB raggiunge tutti insieme questi pregi.

Essa è un'opera ad alto livello scientifico nella traduzione, nelle introduzioni, nella titolatura, nel commento e nei rimandi. Ma al pregio di questo immenso lavoro scientifico se ne aggiungono altri due: 1) il linguaggio è vivace e accessibile a uomini di media cultura; 2) il lavoro è espressione non di una confessione cristiana, ma di tutte.

La sigla TOB infatti significa Traduction Oecumenique de la Bible. È un lavoro ecumenico, è un segno di ciò che si può fare quando si lascia da parte tutto ciò che ci divide per lavorare, per studiare e diffondere insieme la Parola di Dio.

Ci azzardiamo a dire: *la TOB è ispirata.* Certamente non nel senso che diamo a queste parole quando parliamo dei testi originali, ma nel senso che essa è un segno dell'agire dello Spirito Santo in noi. Lo Spirito Santo è spirito di comunione tra i cristiani e quando notiamo che dei cristiani, al di sopra delle loro divisioni confessionali, lavorano insieme per l'annuncio della Parola, noi abbiamo la certezza assoluta che in loro c'è lo Spirito. Questa non è retorica, ma gioiosa esperienza di fede.

Ma come è nata la TOB? Che cosa contiene?

E l'edizione italiana che cosa si propone?

Come è nata

La TOB ha avuto origine da un banale (se così possiamo dire) e informale incontro tra due amici, il P. Jean Starcky (cattolico) e il pastore di Muhlouse, André Morel. Nell'amichevole conversazione, avuta in una giornata del 1961, Jean comunicò ad André che era in progetto una revisione della Bibbia di Gerusalemme, e l'amico gli rispose: facciamola insieme!

Alla base di tutto sta l'amicizia ed è l'amicizia di un piccolo gruppo di uomini come Bosc, Casalis, Chifflot, Beguin, Ellingwort che non permise il naufragio del progetto. Il 10 ottobre del 1964 si concluse un accordo tra il Centro di

Studi e di Ricerche di Villemetrie (protestante) e le Editions du Cerf (cattoliche) per revisionare sperimentalmente due libri della Bibbia di Gerusalemme. Ma ci si accorse ben presto, cattolici e protestanti, di non essere su un piano di parità: si lavorava su una base totalmente cattolica. Il 23 gennaio del 1965 si costatò di aver fallito, ma quel giorno nacque il vero progetto TOB, un'opera interamente nuova: traduzione e commento fatti insieme.
Ci si chiedeva se un tale lavoro era possibile e dal mese di settembre del 1965 si lanciò un appello agli esegeti cattolici, protestanti e ortodossi di lingua francese. Verso la fine del '65 oltre un centinaio di collaboratori era già al lavoro. La TOB era in orbita e, superando ogni altra traduzione e commento della Bibbia, il progetto TOB è giunto a compimento in dieci anni di lavoro.

L'introduzione generale

Passando al contenuto, le introduzioni sono il primo incontro del lettore con la TOB.
L'*introduzione generale* indica le esperienze di fede che i traduttori della TOB hanno avuto e che il lettore deve avere. « Egli infatti costata che la Bibbia non è solo un antico tesoro letterario o una miniera per documentarsi sulle idee morali e religiose di un popolo. La Bibbia non è soltanto un libro ove si parla di Dio; essa si presenta come un libro in cui si parla all'uomo... Nessuna lettura può prescindere da questa lettura del testo biblico, da questa costante interpellanza, da questa volontà di trasmettere un messaggio vitale che esiga l'adesione del lettore... ». Ancor più: « il lettore — anche il non credente — sa che essa esiste oggi; che essa è nelle comunità e al di fuori di esse — un certo modo dell'uomo di mettersi in rapporto con gli altri nel loro insieme e di agire fra di loro, un modo speciale di esistere che è un fermento nella storia umana. La Bibbia rimanda sempre il lettore alla fede vissuta, come la fede vissuta lo rimanda sempre alla Bibbia dove essa mette le sue radici ».
Ebbene la TOB è testimonianza di queste realtà vissute anche da un certo gruppo di uomini (i traduttori) che, traducendola e commentandola, si mettono in comunicazione di fede con altri per opera dello Spirito.

Le introduzioni ai singoli libri

Esse non hanno mai un parlare apologetico, ma dànno con semplicità e chiarezza quello che ormai è acquisito; espongono la problematica di ciò che ancora è discusso (ed è ancora molto). Il lettore sprovveduto potrà forse essere turbato nel costatare che non è sicuro quello che pensava sicuro, ma imparerà a distinguere nettamente ciò che è essenziale dai dati accidentali.
Lo schema delle introduzioni può sembrare quello tradizionale, perché i temi su *chi ha scritto, per chi, dove e quando* sono temi indispensabili. Eppure ci si accorge che il commentatore va subito all'essenziale, come quando (per esempio) nell'introduzione a Matteo incomincia così: *Il prologo e la conclusione.* Davanti al lettore appare subito la totalità dell'opera. Non si può infatti leggere un'opera, esaminarla nelle sue singole parti, senza avere una rapida visione del tutto. Il commentatore ottiene questo scopo facendo vedere sotto il secondo titolo (*Redazione letteraria*) come si struttura l'opera e dal prologo si giunge al finale. Questo è ciò che è essenziale e permette di entrare nei problemi concreti e nella problematica generale. I temi che il commentatore presenta sono questi: *La comunità di Matteo*; *Destinatari, data, autori*; *Attualità del primo Vangelo.* In meno di dieci pagine, senza riempirci la testa di tante opinioni (è il vantaggio di un lavoro in équipe) ci ha fatto sentire familiari con Matteo, anzi coinvolti nella sua predicazione. Leggendolo, il cristiano di oggi « sente scomparire la sua incredulità, capisce di avere ricevuto la missione di annunciare la Buona Novella fino agli ultimi confini del mondo e sente attualizzarsi la sua relazione con il Signore Gesù ».
Non dissimile, ma direi ancor più attraente, appare la presentazione di Marco: *Ordine e principali temi*; *Il Vangelo*; *Gesù, Cristo, Figlio di Dio*; *Gesù e i discepoli.* Ecco l'essenziale: un'immagine di Gesù che subito coinvolge e mette in una giusta situazione di lettura.

Così si dica dell'introduzione a Luca. I primi due titoli dànno subito una linea di lettura: *Il prologo del primo libro di Luca*; *La storia della salvezza nella costruzione del Vangelo.* È una storia che continua nella Chiesa e che perciò coinvolge ogni credente. La indica il terzo titolo: *Il tempo di Gesù e il tempo della Chiesa.*

Potremmo continuare a saggiare qua e là le introduzioni, ma sempre ne tireremmo le stesse conclusioni. I commentatori non fanno del culturalismo: vogliono farci capire che leggiamo un libro che ha un interesse vitale per noi.

Commento e note marginali

La caratteristica fondamentale del commento è la sobrietà, l'essenzialità, la stringatezza del linguaggio. Si consiglia al lettore di leggersi prima l'introduzione al libro che vuole studiare.

Ma prendiamo un testo importante e tanto discusso nei secoli: *Romani* 5,12. « Quindi, come a causa di [h] un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte [i], così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini perché tutti hanno peccato [j]... ».

Tre note contrassegnano questo versetto (*h*, *i*, *j*) e una lunga serie di rimandi marginali (*Gn* 2,17; 3,19; *Sap* 2,24; *1 Cor* 15,21-22.45; *Rm* 6,23; *Gal* 6,7-9; *Gc* 1,15).

I rimandi dicono al lettore che la dottrina, qui esposta da Paolo, trova altre espressioni all'interno dell'opera paolina ed è fondata sull'AT. In quanto alle note, prima si dà l'essenziale poi ciò che è secondario.

La nota *h* dice che il v. 12 non è isolato, ma forma parte di un contesto immediato (vv. 12-21) in cui si instaura un parallelismo tra Adamo e il Cristo con lo scopo di sottolineare la contrapposizione dell'uno all'altro e di dimostrare la superiorità del secondo sul primo. Il lettore capisce subito che Paolo ha come scopo primario la presentazione di Cristo e non del peccato originale.

La nota *i* è pure essenziale e spiega, nel contesto dato, il concetto di morte citando un testo di Lyonnet: « Il peccato separa l'uomo da Dio. Questa separazione è la morte: morte spirituale ed eterna, di cui la morte fisica è il segno, cf *Sap* 2,24; *Eb* 6,1 ».

Colto ciò che è essenziale e da tutti ammesso, si passa a ciò che è discusso e secondario. Continua è ancora oggi la discussione sull'ultimo inciso del versetto: *perché tutti hanno peccato.* Tre sono i modi con cui è stata intesa la particella qui tradotta *perché*: 1) come congiunzione (perché, per il fatto che, dato che); 2) come un relativo che ha come antecedente Adamo (a causa del quale, nel quale); 3) come relativo avente come antecedente la morte (a causa della quale, in vista della quale). Sono tanti modi di tradurre che implicano modi diversi di interpretazione. Il commentatore fa un breve resoconto storico sulle opinioni dei Padri latini e dei Padri greci ai quali si affiancano moderni autori cattolici e protestanti. Che cosa ritenere di questa lunga discussione? Lo spirito ecumenico spinge a cogliere ciò che vi è di comune a ogni interpretazione: *a*) una relazione di solidarietà tra il peccato di Adamo e i peccati personali; *b*) la convinzione che Paolo non parla direttamente di questa solidarietà; *c*) il fatto che per Paolo Adamo non è solo un personaggio storico, ma anche e soprattutto un personaggio che include tutta l'umanità; è per questo che Paolo vede in lui la figura di Cristo.

Prima si è citato Lyonnet (cattolico); è logico che si finisca con la citazione o breve presentazione di una importante corrente protestante. È interessante notare che, anche quando si presenta la diversità fra le confessioni, non c'è mai contrapposizione, ma sempre sforzo di vedere come si completano o umiltà nel segnalare la diversità.

Titolatura

Anche la titolatura ha il suo peso nella comprensione della Bibbia e ha la sua forza interpretativa. Essa orienta subito verso il contenuto e l'intelligenza del testo. Nella TOB predomina il primo aspetto. Suo vantaggio è la possibilità di cogliere immediatamente le suddivisioni essenziali del testo, di facilitare la conoscenza della struttura, di essere già orientati verso un tipo di lettura. Prendiamo, per esempio, un testo breve co-

me quello della lettera agli Efesini e vediamo come lo suddivide la TOB:
Indirizzo e saluti (1,1-2); *Una grazia infinita* (1,3-14); *Preghiera di illuminazione* (1,15-23); *Da morte a vita* (2,1-10); *Tutti riuniti in Cristo* (2,11-22); *Paolo, l'uomo del mistero di Cristo* (3,1-13); *Conoscere l'amore di Cristo* (3,14-21); *Ai battezzati: costruire nell'unità il corpo di Cristo* (4,1-16); *Allora e adesso* (4,17-5,20); *Le nuove relazioni* (5,21-6,9); *Il combattimento della fede* (6,10-20); *Messaggio personale* (6,21-24). Una rapida scorsa a questi titoli fa subito capire al lettore che si tratta di un testo che può coinvolgere la sua vita.

Un'introduzione alla Bibbia, seria e insieme accessibile

Per concludere, la TOB non si presenta come qualcosa di utile ai soli specialisti. Non è un testo arido che si diletta di questioni filologiche. I commentatori non l'hanno infarcito di parole greche, ebraiche o aramaiche; l'hanno fatto solo quando era strettamente necessario; non hanno la mania di far vedere che sanno molte lingue, ma sono soltanto preoccupati di farsi capire, a livello scientifico, da un pubblico molto vasto.
In una parola, la TOB si presenta come un testo di seria, ma non complicata introduzione alla Bibbia. La traduzione italiana delle introduzioni, del commento e della titolatura non fa perdere questa ricchezza e queste possibilità di studio. Anzi, l'avere adattato le note del commento alla Bibbia CEI porta a capire come è difficile tradurre e a costatare i diversi modi con cui può essere reso un testo.
Il servizio che la LDC offre al pubblico italiano vorrebbe portare un augurio che sia insieme uno stimolo: la possibilità di fare un giorno un lavoro simile tra tutti i biblisti italiani, al di sopra di ogni divisione confessionale.

V SETTIMANA DI STUDIO PER DOCENTI E CULTORI DI LITURGIA

COMO (« Salesianum ») 6/10 settembre 1976

Tema: LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO CRISTIANO

- 1ª relazione: **Forme celebrative del Matrimonio cristiano nella storia.** Per l'Oriente (Prof. FRANZ VAN DE PAVERD dell'Istituto Orientale di Roma); Per l'Occidente (Prof. ADRIEN NOCENT del Pontificio Istituto Liturgico di Roma).
- 2ª relazione: **Per una teologia del Matrimonio.** Dimensione biblica (Prof. TOMMASO FEDERICI del Pontificio Istituto liturgico di Roma); Dimensione teologica (Prof. ARMANDO CARIDEO, della Pontificia Università Gregoriana di Roma).
- **V Assemblea generale dell'Associazione Professori di Liturgia**
- 3ª relazione: **Rito religioso e « rituali profani » oggi** (Prof. DOMENICO MOSSO della Facoltà teologica di Torino).
- 4ª relazione: **Dal rituale « tipico » ai risultati particolari** (Prof. LUIGI DELLA TORRE; Prof. MATIAS AUGÈ del « Claretianum » di Roma).

Per informazioni e iscrizioni:

rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione Professori di Liturgia (Corso Francia 214 - 10096 Rivoli-Leumann / TO; tel. [011] 958.05.55);

oppure anche al « Salesianum » Don Bosco, Via Conciliazione 48 - 22100 COMO (Tel. [031] 55.66.17).

Dischi

JAHVÈ NOSTRA FESTA

Canti biblici di Pierangelo Comi
Disco PCC CS 0203, Ed. Pro Civitate Christiana, Assisi.

Terzo della collana « Esperienze e incontri », questo disco riporta alcuni dei canti biblici creati nella fraternità di Spello per riunioni di preghiera e intorno alla parola di Dio. Notevole è l'interesse dei *testi*, sia per la scelta piuttosto insolita (*Gn* 1; *Os* 2; *Sal* 81,73,32,34; *Mt* 8,5-13; azione di grazie della 4ª preghiera eucaristica), sia per la loro ampiezza e la costruzione a modo di ballata, in cui si inseriscono ritornelli e acclamazioni dell'assemblea. Il linguaggio è semplice, familiare, diretto; qualche volta cade nel banale e si avvicina ai modelli delle canzonette. Nell'insieme si muove con facilità e familiarità nell'universo biblico e ne fa percepire il senso religioso, senza forzate « attualizzazioni ».
Qualche riserva si potrebbe fare su certe melodie, che riecheggiano un po' banalmente cliché anche ecclesiastici (cf Kiko). Molte riserve sull'elaborazione orchestrale di G. Dell'Orso, in sé di buona qualità, ma sproporzionata al carattere del disco (se capisco lo spirito della collana, che dovrebbe presentare documenti, e non monumenti sonori) e in certi momenti, con il violino al controcanto, inaccettabile. Tuttavia non soverchia il messaggio, declamato con voce calda e pulita, un po' da cantastorie, dall'Autore stesso. Cantate con l'accompagnamento di chitarra (come all'origine), e con un minimo di altri strumenti, queste canzoni sarebbero state ancora più convincenti. A noi sono apparse più interessanti, come composizione d'insieme: « E Dio creò il cielo e la terra », « Gridate, gridate, terouah terouah »; «Voglio benedire Jahvè »; « Santo Osanna Kyrie ». Adoperate per l'ascolto o per il canto, esse si pongono in una linea che arricchisce la catechesi e la celebrazione, e ci auguriamo sia proseguita con entusiasmo e intelligenza.

(G. S.)

TERRA UGUALE

Un disco di Marcello Giombini
Disco PCC 0080 LP stereo/mono, Ed. Pro Civitate Christiana, Assisi.

In questo disco, l'autore, posando lo sguardo sui problemi e sugli avvenimenti della vita di tutti i giorni, sugli scandali e sulle desolazioni, propone il suo messaggio a un pubblico più ampio.
Sono canti di denuncia e di provocazione, proposti da Guido e Maurizio, quasi urlati nel microfono, mentre in contrapposizione la melodia è di un classicismo quasi voluto, talora dolce. Ma anche se sono canti di impegno sociale, non per questo viene meno il loro senso religioso nella sua accezione più larga: alla denuncia corrisponde un desiderio di giustizia, alla provocazione un desiderio di uguaglianza, una terra uguale, una terra che può cantare, una terra che sa cantare, una terra che è speranza di libertà per ciascun uomo.

TESTE FIORITE

Un disco di Angelo Paccagnini, Mario Piatti e Gianni Rodari
Disco PCC CB 0401 LP - Musicassetta PCC CB 1006 - Fascicolo musicale PCC 49, Ed. Pro Civitate Christiana, Assisi.

Ben note sono al grosso pubblico le filastrocche di Gianni Rodari che, rompendo l'incantesimo in cui si erano cristallizzati certi schemi di letteratura infantile, ha rischiarato l'orizzonte, fugandolo da tutte le favole a base di orchi che mangiano bambini e streghe cattive che trasformano in rospi tutti quelli che per sventura capitano sui loro passi. Filastrocche e racconti assurdi che hanno terrorizzato generazioni e generazioni di bambini. Quelli di Rodari invece sono testi che parlano delle cose di ogni giorno a bambini veri, di un mondo vero che ben si adattano anche ai « grandi ». Fu per questo che Mario Piatti cominciò a canticchiarle con melodie sepolte nei ricordi della sua infanzia. Si incontrò poi con dei bambini di una scuola materna e « le prime melodie — dice Piatti — furono costruite in uno scambio reciproco, in un gioco delle parti dove non ero io che guidavo i bambini con la chitarra, ma erano loro che mi introducevano nel loro mondo di fantasia e di entusiasmo ». L'esperienza si concluse presto, ma Piatti continuò a musicare le filastrocche tenendo conto anche delle ricerche che si compivano nel campo dell'educazione musicale, salvando la spontaneità e il divertimento che avevano caratterizzato sin dall'inizio il suo lavoro.
Ci fu poi l'incontro con Angelo Paccagnini, docente di musica elettronica al conservatorio Verdi di Milano. Insieme manipolano, smontano i suoni, li ricompongono; gli strumenti elettronici sembrano fatti proprio per questo, per stimolare e permettere la creatività che non finisce con l'ascolto del disco, ma continua anche dopo, in una sarabanda finale di pentole, tamburi, barattoli, campanelli e... tante altre possibilità sonore create dalla fantasia inesauribile dei piccoli.

Libri

AUTORI VARI

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE: UNA SOTTOSCUOLA?

Contributi di studio e di ricerca dei C.O.S.P.E.S. del Veneto, Edizioni CNOS, Roma 1976; pp. 370, L. 4.500

(Prefazione di F. HAZON, Assessore all'Istruzione della Regione Lombardia. In appendice: Dati statistici CNOS-COSPES e traduzione italiana della Raccomandazione UNESCO sulla Formazione Professionale - 19 novembre 1974).

Il volume, sorto dalla collaborazione di un gruppo di psicologi, sociologi e assistenti sociali che operano nei servizi di orientamento gestiti dai COSPES (Centri di Orientamento Scolastico Professionale Educativo e Sociale), ha lo scopo di portare un approfondito e documentato apporto di analisi su alcuni aspetti qualificanti della formazione professionale, in vista dell'auspicata riforma dell'intero ordinamento formativo.
L'ambito operativo scelto per la ricerca è il Veneto, dove durante l'anno 1975 è stato possibile coordinare un intenso programma di studi e di indagini in stretta intesa e in collaborazione con parecchi Centri di Formazione Professionale che operano nella Regione.
Il volume consta di tre parti distinte: la *prima* è formata da contributi di studio; la *seconda* è prevalentemente di ricerca sul territorio e la *terza* reca alcune esperienze metodologiche e di recupero a favore dei giovani, specialmente se handicappati o disadattati.
Attraverso il contributo delle ricerche emerge una realtà formativa assai problematica: è possibile infatti constatare che la formazione professionale funziona da « sottoscuola » non per sua natura o vocazione, ma perché è stato o ignorato o mal capito il significato profondo delle sue finalità educative-formative più che addestrative.
Questo volume di grande attualità, che ha il pregio di affrontare con metodologia rigorosamente scientifica una siffatta realtà formativa in ambito regionale, può interessare — oltre i responsabili degli Enti gestori della formazione professionale e i docenti dei C.F.P. — anche tutti gli insegnanti, genitori, educatori ed operatori sociali, politici e sindacali che ad ogni livello siano coinvolti in responsabilità formative e operative nell'ambito della scuola e del mondo del lavoro.

Per ordinazioni rivolgersi a:
Tipografia Istituto Salesiano S. Zeno, Via D. Minzoni, 37100 VERONA

(Sconto del 15% per ordini superiori alle 4 copie, e del 20% per ordini superiori alle 9 copie.
Esiste anche nelle librerie).

CARLO PORRO

IL MISTERO DI DIO

Introduzione teologica
Coll. « Teologia attualizzata », Marietti, Torino 1976, pp. 150, L. 2.800

La vita è un grande enigma che l'uomo da solo non sa sciogliere. A chi riflette, essa si rivela in effetti come un insieme di esperienze in tensione tra loro, difficilmente riducibili, che rendono drammatico il « mestiere » di vivere.
Al problema fondamentale dell'esistenza umana, il cristiano ha una risposta da dare: Dio è la chiave che schiude il mistero della vita umana; Egli è la meta verso cui gli uomini sono segretamente guidati; il solo bene in grado di acquietare il loro cuore; l'unica forza capace di consolidare la loro volontà vacillante. E nonostante la loro radicale insufficienza, essi non sono insignificanti perché Dio li ama.
Questo libro ci sollecita a una attenzione e a una riflessione che si apre alla speranza.
Dall'intervento di Dio nella storia, preso come punto di partenza, si passa a cogliere l'insegnamento biblico e patristico su Dio: Padre, Figlio e Spirito, per poi trovare una risposta a problemi di scottante attualità.

CANTI CATECHISTICI PER FANCIULLI

DISCHI DIDATTICI LDC, CM. 30, 33 GIRI, STEREO-MONO: CIASCUNO L. 3.800

1° - CANTO PER TE, GESÙ

Disco LDC-33/21
Una raccolta di canti per fanciulli, di Autori vari. Armonizzazione e strumentazione di A. Fant. Registrazione Fonit-Cetra, Torino. Dopo ogni canto è registrata, a scopo didattico, la melodia con la sola orchestra.

Il canto è un momento importante, non solo per la liturgia, ma anche per la catechesi. La serie di canti che presentiamo accompagnano il primo momento del Catechismo dei fanciulli: **« Io sono con voi »**. Ne riprendono con libertà i temi dei segni creaturali (Opere del Signore e Laudato sii mi Signore), del nome (Da Maria è nato un bel bambino), della domenica come giorno del Signore (È in festa il nostro cuor), dell'Eucaristia (Grazie per i doni del tuo amore; e Non so proprio come far), della vita cristiana come vita di donazione e di servizio (Questa è la cosa più bella), della penitenza (Gli uomini più tristi), della escatologia (Portami con te).
Come si vede i canti sono collegati alle unità didattiche del Catechismo, senza rigidità. Ci preme segnalare un canto: « Canto per te, Gesù »: una ballata sulla vita di Gesù nei suoi momenti significativi. Questa visione di sintesi della vita di Gesù vuole aiutare i fanciulli a non disperdersi nel dettaglio dei fatti o nella curiosità del meraviglioso, ma a percepirne il significato salvifico e l'aspetto esemplare.

2° - IL SIGNORE MI CHIAMA OGNI GIORNO

Disco LDC 33/22
Testi di E. Ferretti. Musica di A. Bagni. Armonizzazione e strumentazione di A. Fant. Registrazione Fonit-Cetra, Torino.

Quest'altra serie di canti accompagna il secondo momento del Catechismo dei fanciulli: **« Venite con me »**. Hanno una forte unità stilistica sia per i testi, sia per la musica.
Il linguaggio è semplice e quotidiano, ricco di fine poesia, didascalico, nel senso migliore del termine, scorrevole e di immediata comprensione.
Un linguaggio perciò veramente adatto ai fanciulli.
Non temiamo di affermare che questi canti costituiscono un vero modello di catechesi biblica. In ognuno c'è un momento storico-narrativo-tematico sviluppato con uno o più fatti biblici, e un momento di attualizzazione aderente alla vita del fanciullo.

Ecco i titoli dei canti:

Facciata A:
1. Lungo il mar di Galilea; 2. Il Signore mi chiama ogni giorno; 3. Iddio aveva inventato; 4. Abramo eseguì il tuo comando; 5. Mille strade.

Facciata B:
6. O Signore, che al profeta Mosè; 7. Beati voi, misericordiosi; 8. Una voce dalla nuvola; 9. Scendi, Zaccheo; 10. Lo spirito di Dio.

Utilizzazione
I canti sono adatti alla lezione di catechismo e alle celebrazioni catechistiche e liturgiche. In questo modo si opera il raccordo fra liturgia e catechesi.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Catechesi
Studi ed esperienze

OTTOBRE

CATECHESI E CHIESA

Riprendendo il discorso ecclesiologico iniziato nel maggio scorso, questo numero evidenzia anzitutto i problemi che pone alla catechesi la presentazione della Chiesa nel nostro tempo e prospetta le linee essenziali del rinnovamento sia contenutistico che pastorale (è il compito di un primo articolo che servirà in qualche modo da contesto alle trattazioni metodologiche successive, riguardanti più specificamente alcune età e categorie). Proprio per quanto riguarda il discorso per età, iniziamo in questo numero con la metodologia della catechesi ecclesiologica ai giovani. A proposito poi delle mentalità con cui confrontarsi, continuiamo qui il discorso su comunismo e questione cattolica in Italia. Dal punto di vista contenutistico, si ha un primo articolo sull'ecclesiologia di Matteo (seguiranno poi le trattazioni sugli altri vangeli).
Nella parte non monografica della rivista apriamo due serie di articoli: una sull'uso dell'audiovisivo nella catechesi e l'altra di presentazione critica di alcune opere teologiche di particolare rilievo. Si ha infine la relazione di esperienze pastorali.

Catechesi
Fotoproblemi

OTTOBRE

IL SEGNO DELL'OPPRESSIONE

Le 16 immagini di questo servizio di « Fotoproblemi » sono presentate in un montaggio in parallelo, in cui sono messi a confronto un documento di violenza del nostro tempo e una suggestiva scultura del noto artista Valeriano Trubbiani, vigoroso interprete della condizione oppressiva in cui siamo immersi. Mediato dal linguaggio simbolico di Trubbiani, il discorso scende in profondità, alle radici più vere dell'oppressione, aprendo la strada a uno sviluppo religioso di questa tematica. L'introduzione di immagini simboliche in « Fotoproblemi » è stata tra l'altro dettata dalla volontà di offrire materiale particolarmente utile per montaggi.

Catechesi
Dossier giovani

3° TRIMESTRE

5. IL VANGELO E L'UOMO
6. CORPO E COMUNICAZIONE

Il 5° dossier presenta ai giovani il tema su cui sta riflettendo la Chiesa italiana: « Evangelizzazione e promozione umana ».
Non è facile trovare strumenti adatti ai giovani su temi così impegnativi. Il dossier svolge perciò un prezioso servizio.

Il 6° dossier introduce al « linguaggio del corpo ».
In un tempo ammalato di verbalismo come è il nostro, l'attenzione a diverse e altrettanto significative forme di espressione non è un esercizio « snob », per un'élite culturale in cerca di novità, ma un impegno di promozione dell'uomo, in quanto gli si permette una più ampia possibilità di espressione.